

163.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Stagno d'Alcontres	3-00847 7439
Comino	1-00112 7427	Cito	3-00848 7439
Pisanu	1-00113 7428	Selva	3-00849 7440
Cherchi	1-00114 7429	Fini	3-00850 7440
		Parenti	3-00851 7441
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Nesi	7-00183 7430	Mammola	5-01767 7443
Abaterusso	7-00184 7431	Chincarini	5-01768 7443
Interpellanza:		Barral	5-01769 7443
Giovanardi	2-00440 7432	Floresta	5-01770 7444
Interrogazioni a risposta orale:		Pecoraro Scanio	5-01771 7444
Gnaga	3-00835 7433	Mammola	5-01772 7445
Pozza Tasca	3-00836 7433	Alboni	5-01773 7446
Cito	3-00837 7434	Losurdo	5-01774 7446
Marengo	3-00838 7434	Bonito	5-01775 7446
Marengo	3-00839 7435	Pistone	5-01776 7447
Aloi	3-00840 7435	Nardini	5-01777 7448
Crema	3-00841 7436	Alboni	5-01778 7448
Gagliardi	3-00842 7436	Ballaman	5-01779 7449
Volonté	3-00843 7437	Crema	5-01780 7449
Volonté	3-00844 7437	Bonato	5-01781 7450
Benvenuto	3-00845 7438	Bono	5-01782 7451
Cento	3-00846 7438	Gnaga	5-01783 7452
		Gnaga	5-01784 7453
		Biricotti	5-01785 7453

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

			PAG.				PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:							
Rotundo	4-08176	7455		Brunetti	4-08226	7478	
Cardiello	4-08177	7455		Rasi	4-08227	7478	
Gnaga	4-08178	7456		Rasi	4-08228	7479	
Cardiello	4-08179	7456		Nappi	4-08229	7479	
Pecoraro Scanio	4-08180	7457		Storace	4-08230	7480	
Rosso	4-08181	7457		Napoli	4-08231	7480	
Caruano	4-08182	7457		Gatto	4-08232	7481	
Olivo	4-08183	7458		Scajola	4-08233	7482	
Gerardini	4-08184	7458		Parolo	4-08234	7482	
Paissan	4-08185	7459		Bampo	4-08235	7483	
Procacci	4-08186	7459		Bonaiuti	4-08236	7484	
Mammola	4-08187	7459		Del Barone	4-08237	7484	
Mammola	4-08188	7459		Napoli	4-08238	7484	
Lembo	4-08189	7459		Napoli	4-08239	7485	
Tassone	4-08190	7460		Napoli	4-08240	7485	
Conti	4-08191	7460		Parenti	4-08241	7485	
Bruno Eduardo	4-08192	7460		Tassone	4-08242	7488	
Burani Procaccini	4-08193	7461		Petrella	4-08243	7488	
Foti	4-08194	7462		Bocchino	4-08244	7489	
Cordoni	4-08195	7463		Fiori	4-08245	7490	
Danese	4-08196	7463		Barral	4-08246	7491	
Lucchese	4-08197	7464		Delmastro delle Vedove	4-08247	7492	
Cicu	4-08198	7464		Storace	4-08248	7492	
Malgieri	4-08199	7464		Simeone	4-08249	7493	
Simeone	4-08200	7465		Fragalà	4-08250	7493	
Lucchese	4-08201	7466		Fragalà	4-08251	7494	
de Ghislanzoni Cardoli	4-08202	7466		Vendola	4-08252	7496	
Cangemi	4-08203	7467		Matacena	4-08253	7498	
Misuraca	4-08204	7467		Gramazio	4-08254	7499	
Armaroli	4-08205	7468		Tremaglia	4-08255	7499	
Tosolini	4-08206	7468		Brunetti	4-08256	7501	
Tassone	4-08207	7469		Malavenda	4-08257	7502	
Tassone	4-08208	7469		Molgora	4-08258	7504	
Urso	4-08209	7470		Storace	4-08259	7505	
Benedetti Valentini	4-08210	7470		Storace	4-08260	7507	
Lorusso	4-08211	7470		Bocchino	4-08261	7508	
Storace	4-08212	7471		Foti	4-08262	7508	
Storace	4-08213	7472		Storace	4-08263	7509	
Porcu	4-08214	7472		Storace	4-08264	7511	
Cola	4-08215	7472		Apposizione di una firma a mozioni			7512
Lucidi	4-08216	7473		Apposizione di una firma ad una interpellanza			7512
Storace	4-08217	7474		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo			7512
Storace	4-08218	7474		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo			7512
Storace	4-08219	7474		ERRATA CORRIGE			7512
Poli Bortone	4-08220	7475					
Cola	4-08221	7475					
Brunetti	4-08222	7476					
Lo Presti	4-08223	7476					
Fragalà	4-08224	7477					
Molinari	4-08225	7477					

MOZIONI

La Camera,

premesso che,

la Costituzione « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »;

in Italia, come in tutto il mondo, il commercio, il traffico, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione, anche favoriti dall'ingresso in « commercio », oltre alle droghe « tradizionali », di nuove droghe sintetiche;

queste ultime, molte volte irreversibilmente lesive, hanno ampia diffusione tra i giovanissimi a causa del basso costo dovuto alla facilità della produzione;

non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, poiché ogni sostanza agisce sull'individuo in funzione di diversi fattori;

non tutti coloro che usano le cosiddette droghe leggere passano a quelle pesanti, ma tutti quelli che usano le droghe pesanti sono passati per le droghe leggere, con un percorso in crescendo che solo pochi riescono ad evitare e a contenere;

diversi comuni italiani, come ad esempio Torino, recentemente si sono espressi, attraverso appositi atti a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, ma sicuramente più numerosi sono stati i comuni, come Milano, che si sono opposti fermamente a questo tipo di politica, approvando mozioni in adesione all'iniziativa della Conferenza per le città contro la legalizzazione delle droghe;

la difficoltà di colpire gli spacciatori e di individuare i consumatori non è un motivo sufficientemente valido per abbassare la guardia o per legalizzare questi comportamenti, nascondendone i pericoli e

le conseguenze devastanti sul piano personale e sociale;

non è concepibile garantire la libertà di drogarsi, mentre è indispensabile garantire la libertà di recuperarsi;

impegna il Governo:

a costituire un corpo speciale anti-droga (come avviene nei paesi più sviluppati, e, con particolare severità, negli Stati Uniti d'America) da inquadrare nel controllo delle discoteche, delle università, delle scuole e dei luoghi aperti al pubblico ove si esercita la prostituzione, allo scopo di vigilare affinché non si svolga traffico di droga, intervenendo con la massima severità nel caso di spaccio e di consumo di droghe pesanti e sintetiche;

a prevedere e stimolare, nell'ambito di una programmazione europea ed internazionale di lotta alla droga, una maggiore responsabilizzazione, e quindi un rafforzamento dei poteri decisionali e di coordinamento, delle amministrazioni comunali nei confronti di politiche mirate alla famiglia, alla scuola, alle organizzazioni sanitarie e alle forze dell'ordine diffuse sul territorio;

a garantire, ove già non esistente, almeno un centro di recupero per i tossicodipendenti per ogni regione;

a incoraggiare qualunque forma utile di prevenzione, anche finanziando associazioni, ricerche, studi, eccetera finalizzati a tale scopo e/o assegnando premi a tesi di laurea centrate sull'argomento;

a intensificare la prevenzione come intervento didattico già nelle scuole elementari e superiori, avviando una seria politica di informazione mediante personale specializzato;

a utilizzare in modo adeguato le organizzazioni spontanee di volontariato, anche attraverso incentivi economici, e sottoponendole a particolari controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti;

a far sì che gli organi istituzionalmente preposti verifichino e controllino nel tempo che i progetti già avviati in base

alla strategia della riduzione del danno consentano il perseguimento dell'obiettivo finale del completo recupero fisico e psicologico del tossicodipendente;

a ricercare accordi in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione che quelli di repressione;

a predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

a promuovere un approfondito dibattito sia a livello nazionale sia internazionale sulle convenzioni ONU e, in generale, sulle politiche antidroga, per valutare l'efficacia, gli effetti ed, eventualmente, le necessarie modifiche alle norme esistenti in Italia.

(1-00112) « Comino, Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa, Calzavara, Cavaliere, Gambato, Luciano Dussin, Rizzi, Molgora, Frosio Roncalli, Parolo, Formenti, Alborghetti, Ciapucci, Anghinoni, Copercini, Pittini, Oreste Rossi, Apolloni, Santandrea, Bianchi Clerici, Paolo Colombo, Fontanini, Chiappori, Michielon, Grugnetti, Ballaman, Vascon, Lembo, Bampo, Fongaro, Martinelli ».

La Camera,

premesso che:

il brutale rapimento della giovane signora Silvia Melis, avvenuto il 19 febbraio 1997, segna una nuova recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna e getta vivissimo allarme tra la popolazione locale, che non si sente adeguatamente difesa e tutelata di fronte a questa barbara forma di delinquenza;

la drammatica dimensione del fenomeno — oltre centosessanta sequestri

effettuati in Sardegna negli ultimi trenta anni, con almeno trenta ostaggi assassinati — sta ad indicare che si è di fronte ad una forma stabile e specifica di delinquenza, in cui si integrano pericolosamente le capacità organizzative proprie della cultura urbana con quelle dell'antica tradizione agro-pastorale;

il susseguirsi in questi ultimi anni di numerosi sequestri, quasi tutti andati a segno, sta chiaramente ad indicare la sostanziale inefficacia delle misure di prevenzione del fenomeno, nonché l'insufficienza dei controlli su vaste aree del territorio sardo, il che configura una sostanziale quanto inaccettabile rinuncia da parte dello Stato ad esercitare la propria sovranità su parte del proprio territorio, nonostante l'impegno generoso delle forze dell'ordine e della stessa magistratura sarda;

l'azione repressiva si è dimostrata inadeguata a mettere in difficoltà le bande di criminali che, infatti, tornano con frequenza inquietante a perpetrare nuovi rapimenti, spesso con esiti tragici per i sequestrati;

impegna il Governo:

ad intensificare e ad estendere le misure di prevenzione relative ai sequestri di persona, potenziando soprattutto la presenza stabile delle forze dell'ordine, ed in particolare dell'Arma dei Carabinieri nelle zone più impervie della Sardegna centrale dove trovano rifugio i sequestratori con i loro ostaggi;

a potenziare ed a rendere continuativa l'attività investigativa, non solo in termini di repressione, ma anche e soprattutto in termini di prevenzione dei sequestri, contrastando efficacemente e permanentemente le organizzazioni criminali che vi si dedicano;

a prevedere, anche sulla base della positiva esperienza dell'esercitazione « Forza Paris », una presenza stabile di forze militari nelle zone di tradizionale rifugio dei sequestratori, al fine di ostacolarne le attività criminali limitando, anche in tal modo, la loro troppo ampia libertà di movimento in aree certamente impervie ma non per questo incontrollabili;

ad utilizzare al meglio i magistrati che hanno fatto esperienza sul campo nella repressione dei sequestri di persona, concentrandoli nelle procure più interessate da questo drammatico fenomeno che offende la coscienza civile della Sardegna;

a sostenere, anche indipendentemente dai ritardi della regione Sardegna, la lotta più decisa alla disoccupazione giovanile, dalle cui file disperate sembrano provenire le nuove leve della delinquenza urbana ed agro-pastorale che si sono saldate nel sequestro di persona, utilizzando a questo fine non soltanto i fondi comunitari disponibili, ma anche risorse aggiuntive a carico del bilancio dello Stato.

(1-00113) « Pisanu, Cuccu, Aleffi, Cicu, Marras, Massidda, Serra. »

La Camera,

premesso che:

nella regione Sardegna si è verificato un nuovo e particolarmente odioso caso di sequestro di persona a dimostrazione che questo efferato crimine è ancora persistente, ancorché diradato nella frequenza;

questa forma di criminalità offende tutte le coscienze oneste e la dignità dei cittadini sardi, che massicciamente hanno espresso solidarietà alla famiglia della donna rapita;

occorre mettere in atto tutte le misure atte a perseguire il ritorno alla propria famiglia di Silvia Melis ed a prevenire e reprimere il sequestro di persona;

il disagio economico e sociale della Sardegna non può essere assunto né a spiegazione né tantomeno a comprensione di questi crimini, tanto più che l'esperienza insegna che i sequestratori sono di norma persone benestanti che perseguono l'obiettivo dell'ulteriore arricchimento; tuttavia lo Stato deve perseguire l'obiettivo di favorire la crescita culturale ed economica e dare fiducia innanzitutto alle comunità vittime di questo crimine, sulla sua efficace pre-

senza, in modo da prevenire il formarsi di aree di manovalanza disponibile a forme di delinquenza, e da favorire la collaborazione di tutti con i rappresentanti dello Stato;

numerose situazioni (malfunzionamento della giustizia, annoso vuoto degli organici, abbandono di numerose sedi giudiziarie, allentamento della presenza qualificata delle forze dell'ordine nel territorio, inerzia nella tutela degli amministratori comunali spesso oggetto di attentati ad impunità assicurata, dispersione scolastica particolarmente elevata, eccetera) indicano una evoluzione negativa della presenza e del ruolo delle istituzioni nel territorio;

impegna il Governo:

ad assicurare che disporrà nel migliore dei modi possibili tutti i mezzi necessari per perseguire il ritorno più rapido alla propria famiglia di Silvia Melis e a riferire al Parlamento, nel limite della doverosa riservatezza, sulle iniziative adottate;

ad assumere le misure di carattere permanente, più volte annunciate ma solo parzialmente attuate, per potenziare le forze dell'ordine con reparti investigativi specializzati, per presidiare le campagne con una presenza qualificata delle stesse forze dell'ordine, per assicurare alla giustizia i latitanti e per risolvere gli annosi problemi di malfunzionamento della giustizia in numerose zone dell'isola;

a riconsiderare le disposizioni sul blocco dei beni patrimoniali dei familiari delle persone sequestrate e sul controllo patrimoniale delle persone che si arricchiscono improvvisamente, al fine di valutarne l'efficacia ed attuare le opportune correzioni;

ad assumere, per quanto di propria competenza le iniziative utili a favorire la crescita del lavoro produttivo e della cultura della solidarietà, a partire dall'attuazione degli impegni programmatici già concordati con la regione sarda.

(1-00114) « Cherchi, Guerra, Campatelli, Aloisio, Dedoni, Carboni, Altea, Attili, Cappella, Chiamparino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

il 7 febbraio 1997, una delegazione della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) ha svolto una missione a Monza per approfondire la vicenda relativa allo stabilimento della Philips, di cui è prevista la chiusura entro il 30 giugno 1997. Lo stabilimento in questione, che produce televisioni, è coinvolto dal programma di ristrutturazione annunciato dalla *Philips Sound & Vision*, che prevede la chiusura dell'impianto a metà del 1997, in concomitanza con l'esaurimento dei piani relativi ai modelli attualmente in produzione; la chiusura dell'impianto è collegata al trasferimento della produzione in Polonia;

oltre al Presidente della Commissione, Nerio Nesi, hanno partecipato alla missione i deputati Mario Barrai, Carlo Carli, Sergio Fumagalli, Luigi Gastaldi, Gian Paolo Landi, Edo Rossi e Ruggero Ruggeri. La delegazione ha svolto incontri con il sindaco di Monza Mariani, i sindaci di alcuni comuni limitrofi ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori. Il Presidente Nesi ha sottolineato ripetutamente la straordinarietà dell'iniziativa assunta dalla Commissione Attività produttive, derivante dalla particolarità del « caso Philips », in cui si prevede la chiusura non di un'azienda in crisi, ma di uno stabilimento che ha un alto indice di qualità del prodotto e di produttività. La chiusura non è quindi stata decisa per cause legate alla produzione, né a difficoltà di mercato del prodotto, ma perchè si è ritenuto più conveniente produrre i televisori in Polonia, per i minori costi del lavoro e per l'apertura dei mercati dell'Est europeo. La particolarità del caso è inoltre acuita dalla mancanza di confronto con i vertici della società, che sinora non ha significativamente partecipato neanche alla trattativa

permanente aperta presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il sindaco Mariani ha ricordato, tra gli impegni concretamente presi dall'amministrazione comunale, l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale e che sarà prossimamente recepito negli strumenti urbanistici, volto ad assicurare il mantenimento del vincolo di destinazione produttiva dell'area su cui sono insediati già impianti della Philips. La rappresentanza sindacale delle Rsu e dei lavoratori della Philips ha dato lettura di un comunicato, chiedendo una valutazione del caso Philips come caso nazionale, che possa condurre all'individuazione di norme di condotta da imporre alle imprese multinazionali e chiedendo altresì di verificare la possibilità di riconvertire l'impianto produttivo in modo da evitare la chiusura dello stesso;

a conclusione dei vari interventi, il Presidente Nesi ha assunto l'impegno di far propria la protesta dei lavoratori contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento, coinvolgendo nella vicenda le istituzioni interessate. In particolare ha preannunciato il coinvolgimento, oltre che del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, anche del Ministro degli affari esteri e del Ministro del commercio con l'estero. Ha inoltre assunto l'impegno di richiedere alle amministrazioni interessate una quantificazione dei contributi e delle agevolazioni di cui ha goduto la Philips in Italia. È stato preannunciato anche il coinvolgimento degli organi dell'Unione europea della trattativa volta a chiarire le possibilità alternative alla chiusura dello stabilimento, in particolare attraverso gli eletti italiani al Parlamento europeo e i Commissari europei di nazionalità italiana, Mario Monti ed Emma Bonino;

impegna il Governo:

ad adeguarsi affinché siano note, entro la fine del marzo 1997, l'entità e le ragioni dei finanziamenti ottenuti dalla Philips in base alle vigenti normative;

a compiere gli opportuni passi di natura diplomatica presso il Governo dei Paesi Bassi affinché sottoponga alla multinazionale Philips l'ipotesi di una revisione delle politiche di delocalizzazione da essa attuate;

ad attivarsi in sede di Unione europea per una soluzione generale del problema delle politiche delle multinazionali.

(7-00183) « Nesi, Carli, Barral, Sergio Fumagalli, Gastaldi, Landi, Edo Rossi, Ruggeri ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'Unione europea, nell'ambito della riforma dell'organizzazione comune di mercato, ha presentato una « proposta di riflessione » che prevede, tra l'altro, nel settore dell'olio di oliva, un sistema di aiuti alla pianta;

tale sistema prevede che gli olivicoltori non ottengano più, come avviene oggi, contributi in proporzione a quanto viene prodotto, ma in base al numero di piante esistenti;

il motivo che ha spinto l'Unione europea ad ideare questa possibile risoluzione nel meccanismo degli aiuti è proba-

bilmente da ricercare nella volontà di prevenire le numerose truffe consumate ai danni della Unione medesima;

le truffe di cui sopra non hanno mai avuto come protagonisti gli olivicoltori, ma i commercianti di olio;

tale nuovo sistema di aiuti danneggerebbe enormemente l'olivicultura italiana, caratterizzata, soprattutto nel Mezzogiorno, dalla presenza di alberi secolari di grande produzione, al contrario, favorirebbe altre produzioni, quali quelle spagnole, caratterizzate da piantagioni intensive ma con poco prodotto;

la soluzione proposta, peraltro, scoraggerebbe le produzioni di qualità, in quanto funzionerebbe da incentivo alla produzione stessa;

impegna il Governo:

a prendere immediata posizione contro l'ipotesi prospettata dall'Unione europea;

ad intervenire con urgenza presso i Commissari italiani Monti e Bonino affinché siano impegnati nella difesa dell'olivicultura italiana.

(7-00184) « Abaterusso, Rotundo, Rosiello, Paolo Rubino, Malagnino, Oliverio ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nelle cronache de *il Giornale* del 4 marzo 1997, nell'articolo intitolato « Tanti colpevoli, paga solo De Lorenzo », a firma di Adalberto Falletta, vengono attribuite alla requisitoria del pubblico ministero del processo di Napoli contro Francesco De Lorenzo le seguenti testuali affermazioni, riferite all'ex deputato Maria Pia Garavaglia: « Una persona delle imprese farmaceutiche » quando era sottosegretario alla sanità, chiedeva erogazioni, sollecitava finanziamenti, gradiva « regali », induceva gli

industriali persino « ad acquistare centinaia di copie di un proprio libro », si faceva cortesemente prestare « per un anno » il telefono cellulare da un imprenditore (di cui l'imprenditore medesimo continuava a pagare la bolletta);

attualmente l'ex onorevole Maria Pia Garavaglia ricopre l'incarico di commissario straordinario della Croce rossa italiana —:

se il testo riportato dal *il Giornale* corrisponda fedelmente a quanto sostenuto dal pubblico ministero nella sua requisitoria;

in caso positivo, se non intenda opportunamente rimuovere l'onorevole Maria Pia Garavaglia dall'incarico ricoperto.

(2-00440) « Giovanardi, Gasparri, Guidi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da mesi a Firenze, in pieno centro storico ed in una zona con numerose attività commerciali, oltre ad uno dei più importanti mercati « centrali », si sta svolgendo il processo per i fatti delittuosi del 1993 occorsi a Firenze, Roma e Milano;

l'ubicazione dell'« aula bunker » è inoltre assai limitrofa sia a sedi di facoltà universitarie sia alla sede del più importante quotidiano locale;

tutto ciò ha creato disagi e problemi che comunque, con il tempo, sembrerebbero essere diminuiti, anche per l'efficiente, concreto e discreto lavoro delle forze dell'ordine;

tale vicenda è già stata oggetto di altre interrogazioni, non solo del sottoscritto, e quindi dovrebbe essere già di piena conoscenza da parte degli interrogati —:

se i cittadini fiorentini e non, che sono più o meno interessati nelle loro attività imprenditoriali e private da tale vicenda, possano considerarsi al sicuro da « spiacevoli » eventi che potrebbero essere accusati anche da una diminuzione, almeno visibile del controllo esterno;

se esistano ordinanze di servizio dalle quali si possa avere conferma che la « morsa » di sicurezza del controllo esterno non sia stata allentata e quindi la certa ed efficiente operatività delle forze dell'ordine, visibile all'interno della struttura indicata, abbia una continuazione anche nelle zone esterne all'aula stessa;

se il più volte annunciato servizio di tele-video conferenze non possa essere applicato in tempi brevissimi ed in modo permanente anche al processo in oggetto.

(3-00835)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'obelisco di Axum, sottratto in Etiopia dalle truppe di occupazione italiane, siede oggi nella piazza antistante il palazzo della Fao sul colle Aventino a Roma;

in base al trattato di pace del 1947 sottoscritto da Italia e nazioni unite, l'Italia si impegnavo (articolo 37) a restituire senza condizioni, entro diciotto mesi tutte le opere d'arte, gli archivi, gli oggetti religiosi e quelli di valore storico che le sue truppe d'occupazione avevano sottratto ai cittadini etiopi dopo il 3 ottobre 1936;

è bene ricordare che Axum, attuale città dell'Etiopia ed antica capitale del Regno di Axum, è ancora considerata la città santa del Cristianesimo etiopico e conserva numerosi resti di età paleoetiopica;

il principio della restituzione ai Paesi del Terzo mondo dei loro beni culturali sottratti dalle potenze coloniali ha ottenuto il pieno appoggio dell'Unesco;

nel 1956, al fine di un reale ristabilimento dei rapporti diplomatici tra Italia ed Etiopia, venne istituita una commissione per lo studio delle modalità di restituzione della grande stele di Axum;

ormai da molte legislature si susseguono interrogazioni parlamentari che chiedono la restituzione della stele —:

quali sollecite iniziative intendano assumere al fine di dare seguito agli impegni assunti nel 1947, in considerazione che tale restituzione costituirebbe non solo un doveroso atto di rispetto dei principi del diritto dell'indipendenza dei popoli, della morale e della cultura universale, ma anche, e soprattutto, un gesto di enorme valore simbolico da parte dello stato italiano nei confronti di quello etiopico. Sarebbe inoltre opportuno sapere se il Governo italiano, con la restituzione della stele di Axum, non intenda associarsi all'opera di valorizzazione culturale che vede

impegnati organismi scientifici di varie nazionalità nella riscoperta, nel recupero e nel restauro dei siti archeologici della zona di Axum, che fu la culla già duemila anni fa, delle più antiche civiltà d'Africa e centro di relazioni tra il Medio oriente ed i popoli del Mediterraneo. (3-00836)

CITO, GRAMAZIO, SAPONARA, MARRAS, MISURACA, VITALI, FOTI, TARDITI, LAVAGNINI, GISSI, FINO, BUONTEMPO, RICCIO, FEI, TOSOLINI, IACOBELLIS, GAZZILLI, ZACCHERA e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno in più occasioni e pubblicamente denunciato l'uso strumentale e politico dei cosiddetti « collaboratori di giustizia », nella quasi totalità individui la cui storia è contrassegnata da crimini inauditi, tuttora adusi alla violenza e alla sopraffazione, che dichiarano di « pentirsi » per lucrare i vantaggi loro offerti dal sistema giudiziario attuale, giungendo a sottoscrivere — così come da più parti e più volte denunciato — false dichiarazioni;

un episodio inaudito è accaduto lunedì 3 marzo nell'aula della Corte d'assise di Perugia, durante il dibattimento per l'omicidio del giornalista Pecorelli, quando il teste, sottoposto ad interrogatorio da parte di uno degli avvocati del collegio di difesa, l'avvocato Carlo Taormina, ha spudoratamente ed esplicitamente minacciato di morte il professionista, « colpevole » di avergli rivolto domande « indiscrete »;

gli interroganti ritengono al riguardo inammissibile l'atteggiamento degli organi di informazione televisiva di Stato, che o hanno del tutto taciuto l'episodio o lo hanno sminuito, come il Tg1, che, in apertura, ha riportato lo scambio tra il teste e l'avvocato Taormina (« Se succede qualcosa ai miei familiari, l'avvocato Taormina è il primo a cui viene sparato in testa »; e Taormina: « Vorrei solo sapere se la minaccia l'ha fatta per eseguirla personalmente »; Abbato, senza titubanze: « Cer-

tamente, sarei disposto ad eseguirla io stesso »), per poi cancellarlo del tutto nel prosieguo del notiziario e nelle edizioni successive —:

se siano a conoscenza dell'inaudito episodio;

se ritengano ammissibile il comportamento del testimone — Maurizio Abbato, pericoloso pregiudicato accusato di più omicidi e sottoposto a « programma di protezione » — e se ritengano ammissibile il comportamento del presidente della corte, che non è intervenuto immediatamente per incriminare e fare arrestare in aula il protagonista della grave minaccia (al quale la scorta ha subito offerto stretta protezione, come se il minacciato fosse lui e non l'avvocato Taormina), ma si è limitato a farlo allontanare e a imbastire solo una frase di scuse per il professionista fatto segno alla grave intimidazione in aula;

se infine non ritengano di dover intervenire per restituire certezze all'opinione pubblica e al Paese, favorendo il ripristino della legalità democratica e dello Stato di diritto. (3-00837)

MARENGO, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno i vari ministeri e gli enti pubblici bandiscono numerosi concorsi i cui esami attitudinali e culturali si svolgono quasi esclusivamente a Roma;

l'ultimo eclatante esempio viene fornito dal concorso bandito dalla Guardia di finanza per l'assunzione di seicento allievi sottufficiali, che ha visto partecipare circa centosessantamila concorrenti;

esempi del genere, considerata l'alta percentuale dei giovani disoccupati, specie nel Mezzogiorno d'Italia, sono ormai frequenti;

non è possibile continuare ad accentrare solo a Roma le sedi concorsuali, con la consapevolezza del danno economico che si perpetra a danno di centinaia di migliaia di giovani dei quali solo poche centinaia di fortunati troveranno lavoro —:

quali iniziative intendano assumere perché si valutino tutte le iniziative possibili affinché le sedi di concorso siano ubicate nei capoluoghi di regione, alleviando così il disagio fisico ed economico per tanti giovani in attesa di un posto di lavoro.
(3-00838)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Anas nella seduta del 23 gennaio 1997 ha deliberato, presumibilmente senza un'attenta verifica della pianta organica del personale, di assumere trecento unità lavorative non ancora qualificate professionalmente, contravvenendo al programma di riorganizzazione dell'azienda, divenuta ente pubblico economico con decreto-legge 26 febbraio 1994, n. 143 (nota della direzione generale prot. 81 del 25 febbraio 1997);

non è la prima volta che la dirigenza dell'ente predispone assunzioni attraverso costosissime consulenze di centinaia di milioni e consente rapide carriere sul campo a funzionari con probabili « eccezionali meriti »;

nonostante sia prevista la regionalizzazione dell'ente, il consiglio di amministrazione dell'Anas intenderebbe assumere, non si sa come, altre duemila unità lavorative —:

ritenendo l'interrogante quanto mai « mirate » le assunzioni in questione, se intendano, ciascuno per le proprie competenze, predisporre tutte le verifiche necessarie finalizzate ad accertare: 1) la dispo-

nibilità economica per le assunzioni; 2) la professionalità delle unità da assumere e la localizzazione periferica;

se intendano inoltre predisporre una verifica del bilancio dell'azienda ed una indagine patrimoniale sui funzionari degli uffici centrali e periferici. (3-00839)

ALOI, GASPARRI, CARLESÌ, ALEMANNO, ANTONIO PEPE, CONTI, FINO, CARDIELLO e FOTI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che la recente diramazione di una circolare — inviata ai provveditorati agli studi — sulla celebrazione — in occasione del sessantesimo anniversario della morte — di Gramsci sia un fatto che viene ad introdurre un elemento di preoccupante ideologizzazione e di reale pericolo di faziosità nell'ambito della scuola che, anche a seguito della iniziativa relativa all'insegnamento della storia del Novecento nell'ultimo anno delle scuole superiori, può diventare luogo di conflittualità culturale-ideologica, per nulla necessaria al processo di sviluppo socio-pedagogico degli allievi;

se non ritenga, al di là della valutazione del pensiero di Gramsci ed anche delle vicende « interne » del suo partito nel cui ambito si registrò il contrasto tra il filosofo sardo e la componente filo-stalinista, che la celebrazione in questione sia quanto meno inopportuna e non necessaria, per la logica interpretazione del suo pensiero — e ciò va ribadito — in termini meramente ideologici, trattandosi del filosofo che ha fatto dell'ideologia una delle ragioni essenziali del suo pensiero nell'articolazione concettuale della « egemonia », del « partito principe » dell'« intellettuale organico », eccetera;

se non ritenga infine — anche con riferimento a quanto affermato dalla Conferenza episcopale italiana, che considera la celebrazione di Gramsci un'« operazione tipicamente marxista » — di dover provvedere al ritiro della circolare, evitando così che un'« operazione » di strumentalizzazione ideologica possa produrre effetti ne-

gativi, se non devastanti, in un'importante istituzione — quale è la scuola — che sta diventando terreno di pericolosi esperimenti riformatori, assurdi e per nulla in sintonia con il nostro patrimonio didattico-culturale. (3-00840)

CREMA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 si è verificata, nell'agenzia postale di Villabruna (Belluno), una rapina che ha fruttato agli autori circa ottantasei milioni;

negli ultimi due anni sono state perpetrate, in altre agenzie postali della medesima provincia, altre tre rapine;

queste piccole unità operative periferiche sono spesso prive dei più elementari sistemi di protezione (bancone antiproiettile e sfondamento) e proprio per questo sono soggette a frequenti rapine, con i conseguenti rischi per i dipendenti e per i cittadini che si trovano, in queste occasioni, all'interno —:

quale sia la situazione, in termini di sicurezza, degli uffici postali, soprattutto periferici;

quante siano state le rapine effettuate ai danni di uffici postali, negli ultimi due anni, in tutta Italia e quale è l'entità delle somme sottratte;

se sia stata mai presa in considerazione la banale possibilità che sistemi di protezione e di allarme più efficienti costerebbero meno alle casse dello Stato di quanto viene sottratto ogni anno con continue rapine, per non parlare poi della necessità di fare di tutto per salvaguardare l'incolumità di lavoratori e cittadini;

cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, prevedendo tra l'altro una maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine durante i giorni di maggiori entrate e pagamenti. (3-00841)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni il turismo è una voce fondamentale nel bilancio dell'economia italiana e da recenti stime il settore è considerato la seconda « impresa » del Paese per fatturato e numero di occupati, tanto che contribuisce all'attivo della bilancia dei pagamenti, con altre ventimila miliardi di lire l'anno;

secondo dati raccolti ed indagini condotte lo scorso anno, i turisti sono attratti, oltreché dal patrimonio artistico e culturale, anche dalle nostre risorse naturali, una varietà di paesaggi di fascino e di bellezze ambientali che fanno da cornice ad un patrimonio artistico forse unico al mondo;

indagini sulla propensione turistica fanno emergere che la motivazione più diffusa, tra coloro che non scelgono le riviere liguri od altre note località italiane come meta delle loro vacanze, è un giudizio negativo sui prezzi, considerati troppo elevati;

le strategie turistiche si orientano verso offerte globali a prezzi più vantaggiosi, per cui ne consegue l'esigenza di introdurre meccanismi legislativi che incentivino il settore, con conseguente aumento della ricchezza e dell'occupazione (l'interrogante ricorda in proposito la proposta di legge recante « Interventi urgenti a favore del turismo », presentata dal sottoscritto con altri colleghi);

il recente decreto attuativo della legge n. 494 del 1993, per la determinazione dei canoni relativi a concessioni di aree demaniali marittime aventi finalità turistico-ricreative, ha fissato tariffe altissime rispetto alla tipologia concessoria specie per gli stabilimenti balneari —:

se non ritenga che il forte aumento delle tariffe rappresenti un danno enorme per molte aziende (novecento circa in Liguria), che si vedranno costrette o ad aumentare i prezzi, con ripercussioni negative sul settore o ad offrire servizi di

spiaggia meno accoglienti con riflessi negativi sull'immagine complessiva del turismo ligure;

se non ritenga opportuno, anche in base alle valutazioni negative che sul decreto hanno espresso le associazioni di categoria degli operatori turistici, rivedere la normativa in materia, considerato che il « turismo balneare » rappresenta una parte importante e vitale del turismo, specie in Liguria. (3-00842)

VOLONTÈ, PANETTA e MARINACCI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione ha assunto oggi toni drammatici, con riferimento soprattutto ad altri gravi e complessi problemi sociali cui è strettamente collegato: fra tutti, l'Aids, la criminalità organizzata, lo sfruttamento di minorenni;

dai più recenti studi sul fenomeno della prostituzione emerge la mancanza di solidarietà ed il completo abbandono dello Stato a favore di chi vuole abbandonare l'attività di meretrice;

le minorenni avviate alla prostituzione sono sempre di più in mano alla criminalità organizzata, per la quale la prostituzione minorile diventa una delle principali fonti di guadagno creando, così, una nuova e più crudele forma di schiavitù, nonché il dilagare dell'immigrazione clandestina;

diventa urgente una nuova legge che affronti il problema della prostituzione in termini radicali, affermando il primato della dignità della persona umana;

la legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, a meno di sorprendenti rivelazioni del Ministro dell'interno, sembra aver fallito nei suoi obiettivi principali —:

come sia stata data attuazione agli articoli 8 e 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, e, in particolare, quali misure il Ministro dell'interno abbia adottato e in-

tenda adottare per la promozione di istituti di patronato per la tutela, l'assistenza e la rieducazione delle donne uscite o che si avvinano ad uscire dalla prostituzione;

quali mezzi siano stati in passato predisposti da parte del Ministro dell'interno per favorire l'esercizio dell'attività degli istituti di patronato per l'assistenza alle prostitute che intendevano abbandonare l'attività di meretrice, e quanti e quali, tra gli istituti di patronato sovvenzionati dallo Stato, abbiano trasmesso un esatto rendiconto della loro attività;

quanti e quali siano oggi gli istituti di patronato fondati a norma della legge 20 febbraio 1958, n. 75, che abbiano goduto e godano delle sovvenzioni dello Stato;

in che misura sia stata data attuazione all'articolo 10 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, in particolare quante siano le persone minorenni accolte da tali istituti di patronato dal 1958 ad oggi, e quante minorenni che traggano unicamente dalla prostituzione i loro mezzi di sostentamento siano state affidate a suddetti patronati perché non rimpatriate e consegnate alle loro famiglie d'origine in quanto non disposte quest'ultime ad accoglierle;

se non ritenga che l'inapplicazione delle suddette disposizioni legislative renda il Ministro dell'interno responsabile, moralmente e politicamente, dell'attuale stato di degrado e di abbandono di quante, minorenni e non, pur desiderando uscire dalla prostituzione, ne siano impedito dal loro stato di miseria morale e materiale, nonché dalla criminalità organizzata, non trovando alcuna fonte di aiuto se non nell'opera generosa di onesti servitori e sostenitori della dignità della persona. (3-00843)

VOLONTÈ, PANETTA e MARINACCI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 1996, è stato presentato dal

Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato un disegno di legge recante « interventi urgenti per l'economia »;

è venuta meno la possibilità di ricorrere ai decreti-legge, per cui i provvedimenti che rivestono carattere d'urgenza debbono sottostare alle normali procedure parlamentari;

le misure contenute a sostegno delle piccole e medie imprese nel predetto disegno di legge potrebbero contribuire ad un rilancio della produzione e dell'occupazione;

salvo complicazioni, il testo dovrebbe essere licenziato da entrambe le Camere nel giro di due, tre mesi —;

se non ritenga che l'importanza delle misure inserite nel disegno di legge necessitano di una corsia preferenziale per essere nel più breve tempo possibile licenziato da entrambi i rami del Parlamento e quali iniziative intenda adottare a riguardo. (3-00844)

BENVENUTO. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha in più occasioni manifestato l'intenzione di procedere alla dismissione della Seat entro il 1997; in particolare il Ministro del tesoro ha recentemente prospettato a tal fine, nel corso di una audizione presso la Camera, l'opportunità di effettuare l'operazione entro la primavera del 1997;

sono state sollevate alcune obiezioni e avanzate perplessità riguardo alle modalità che sono state individuate relativamente alle procedure da adottare per la dismissione;

in particolare, è stato espresso il timore che i possibili acquirenti possano non offrire sufficienti garanzie in ordine alle prospettive di sviluppo della Seat, trattandosi di soggetti che farebbero capo a

società straniere di carattere finanziario e non operativo —;

se non ritengano necessario definire in termini più dettagliati i criteri in base ai quali si procederà alla vendita della Seat, criteri che dovrebbero essere improntati all'obiettivo di assicurare adeguate prospettive di crescita della Seat e non ad incentivare l'effettuazione di operazioni di carattere meramente speculativo;

se, a tal fine, non ritengano di dover prestare la massima attenzione affinché sia garantita la necessaria trasparenza dell'operazione evitando eventuali accordi, occulti o palesi, tra i potenziali acquirenti, da cui risulterebbe pregiudicata la possibilità di realizzare la dismissione della Seat in termini vantaggiosi per il tesoro. (3-00845)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il caso dei due cittadini condannati all'ergastolo alle Maldive per detenzione di irrisorie quantità di droghe leggere ha portato alla ribalta della cronaca anche il problema degli oltre quattromila cittadini italiani detenuti all'estero (equivalente ad un decimo della popolazione delle carceri italiane) —;

quanti siano esattamente i cittadini italiani detenuti all'estero e in quali Stati;

quanti dei suddetti cittadini siano in carcere per reati connessi a produzione, trasporto, spaccio di sostanze stupefacenti e quanti per mera detenzione e/o consumo;

quali siano le condizioni di detenzione dei nostri condannati e quali siano i casi più a rischio;

quale sia la valutazione complessiva sullo stato delle cose e sulle linee guida dell'azione del Governo in materia.

(3-00846)

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni della legge 27 dicembre 1985, n. 816, che disciplinano i comandi e i distacchi del personale dipendente pubblico chiamato a rivestire cariche e funzioni politico-amministrative, anche se soddisfacenti per i pubblici dipendenti che ricoprono cariche pubbliche nella medesima città ove svolgono il proprio lavoro, non lo sono altrettanto per coloro che svolgono la propria attività lavorativa a distanza di centinaia di chilometri dall'ente locale nel quale essi dovrebbero esercitare le funzioni politiche;

si verifica che il pubblico dipendente, per ragioni spesso non legate alle esigenze dell'amministrazione di provenienza, non venga distaccato nella sede dell'amministrazione più vicina all'ente locale in cui è esercitata l'attività politica, con grave nocumento per il dipendente stesso, per l'amministrazione e per l'ente locale. L'interesse comune delle amministrazioni e dei lavoratori è, peraltro, vieppiù vulnerato se si considera che per la mancata disciplina sono riscontrabili disparità di trattamento: per casi analoghi, taluni dipendenti ottengono il distacco, mentre ad altri il menzionato distacco viene negato o notevolmente ritardato con i disagi, le disfunzioni ed il danno erariale conseguenti;

in particolare, l'interrogante è venuto a conoscenza del caso della dottoressa Paolina Chiarello, la quale presta servizio come funzionario tributario presso l'ufficio delle imposte dirette di Prato, ed è stata nominata già otto mesi or sono assessore al bilancio, finanze, contenzioso e urbanistica presso il comune di Basicò, in provincia di Messina, ove pertanto è chiamata ad esercitare pubbliche funzioni. Le ripetute istanze formali della dipendente, tuttavia, finalizzate a mettere in evidenza all'amministrazione del Ministero delle finanze la situazione paradossale per la quale un pubblico dipendente è costretto a svolgere la propria attività lavorativa ad oltre mille chilometri dal comune presso il quale il

dipendente medesimo ricopre una carica politico-amministrativa, sono state del tutto disattese e non è stato provveduto al distacco presso la sede periferica di Messina, più idonea allo svolgimento delle funzioni al servizio dello Stato e dell'ente locale —:

se non ritengano che il diritto al lavoro debba essere compatibile con il diritto alla partecipazione politica e amministrativa, indipendentemente dal colore politico, negli enti territoriali minori;

se non ritengano, per quanto suesposto, di dover intervenire al fine di rimuovere gli ostacoli menzionati e, in generale, provvedere per disciplinare il settore.

(3-00847)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i siti più « sicuri » dell'intero territorio nazionale, perché sottoposto a uno stretto controllo da parte delle forze dell'ordine, dovrebbe essere, nell'opinione comune, la zona che, nel cuore della città di Roma, comprende Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati, e Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio dei ministri;

tale controllo è volto a garantire la massima sicurezza e la più totale tranquillità, per ciò che riguarda l'incolumità personale ed ogni tipo di offesa criminale, sia ai parlamentari, che in quel sito esercitano il loro ruolo e svolgono la loro attività nell'interesse del Paese, sia ai membri del Governo, sia infine al singolo cittadino;

ciò nonostante, nella mattinata di mercoledì 5 marzo 1997, intorno alle ore 12, secondo quanto riferiscono le cronache, tre banditi armati hanno potuto penetrare indisturbati nella filiale di una banca (la Banca popolare delle Marche, in via della Colonna Antonina 39), catturare e sequestrare — chiudendoli in un bagno — il direttore e impiegati, farsi consegnare

cinquanta milioni di lire in contanti e allontanarsi dalla zona in tutta tranquillità, facendo perdere le loro tracce;

le ricerche dei banditi, avviate ben un quarto d'ora dopo la loro fuga, quando cioè è stato dato l'allarme da un impiegato della banca, non hanno dato alcun esito, nonostante l'imponente spiegamento di forze dell'ordine messo in campo, che ha visto in azione anche un elicottero —

se non ritenga che — pur volendo prescindere dai commenti sul vasto spiegamento di forze posto a protezione di tale delicata zona di Roma — il descritto episodio desti grave e profonda preoccupazione, se si considera che i banditi hanno operato indisturbati a pochi metri da Palazzo Chigi e da Palazzo Montecitorio, e praticamente sotto gli occhi delle forze dell'ordine lì dislocate per garantire rispetto della legalità e ordine pubblico;

se non ritenga che il descritto episodio, grave e preoccupante di per sé, possa legittimamente considerarsi ancora più grave, nella ipotesi che si sia trattato di una « azione di studio » di organizzazioni criminali intenzionate a colpire in futuro non più una sede di istituto di credito, ma il « cuore » stesso dello Stato;

se non ritenga indispensabile e urgente un suo intervento volto ad accertare le responsabilità nell'accaduto e a restituire certezza all'opinione pubblica, al cittadino ed al Parlamento sulla tutela dell'ordine e sulle garanzie dello Stato democratico. (3-00848)

SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 95 della Costituzione stabilisce che « Il Presidente del Consiglio dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

secondo l'articolo 89 della Costituzione « Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non controfirmato dai Ministri proponenti »;

sarebbe stata indetta al Quirinale una riunione il 6 marzo 1997 sul problema della disoccupazione come annunciato pubblicamente il 5 marzo 1997 a Rovigo dallo stesso Presidente della Repubblica —:

se nella stessa giornata del 6 marzo 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri sia disponibile a venire alla Camera dei deputati per riferire sul programma del Governo in ordine al relevantissimo problema della disoccupazione. (3-00849)

FINI, TATARELLA, GASPARRI e RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1997 è stata presentata una mozione a firma dei quattro *leaders* del Polo, Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, nonché di altri esponenti, relativamente alla politica delle privatizzazioni rispetto alla quale è in atto un rallentamento da parte del Governo. Come è noto, il processo di privatizzazione è necessario per migliorare l'efficienza delle aziende statali o a partecipazione statale, per allargare il mercato azionario, canalizzando il risparmio verso le attività produttive e, infine, per realizzare risorse da impiegare nel fondo ammortamento debito pubblico;

il Governo ha manifestato l'intenzione di rinviare la privatizzazione dell'Enel e, per quanto riguarda la privatizzazione della Stet, appare evidente che dalla maniera con la quale è stata imposta la fusione Stet-Telecom si è imboccata una strada chiaramente impercorribile —:

se si sia al corrente che la prevista fusione per incorporazione di Telecom in Stet non è in grado, dal punto di vista giuridico ed economico, di conseguire gli obiettivi della privatizzazione, in quanto le modalità scelte sono dannose per il servizio delle telecomunicazioni, per il valore patrimoniale delle aziende fondende

nonché gravemente pregiudizievole per gli interessi degli azionisti privati oltre che dell'erario;

se sia necessario invocare la legge n. 241 sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione, perché venga reso pubblico il rapporto di Morgan Stanley, che ha assistito il tesoro nel progetto di fusione;

se, in assenza di certezza circa il passaggio della concessione dalla Telecom alla nuova società risultante dalla fusione, siano stati lo stesso definiti i criteri di valutazione del concambio tra azioni Stet e azioni Telecom Italia;

quali siano, se decisi malgrado l'incertezza, i criteri di valutazione del concambio affidati ai valutatori scelti dalle due società: J.P. Morgan, Giubergia Warburg SIM, Deutsche Morgan Grenfell e IMI e all'arbitro Price Water House;

quando si intenda rendere note le modalità di fusione, visto che queste debbono precedere la valutazione del concambio e quindi devono essere definite prima del 15 marzo 1997, data stabilita dal Ministero del tesoro per la suddetta valutazione;

se siano al corrente che, la causa del gioco dei rapporti di concambio, con la fusione « Stet-Telecom » la partecipazione dello Stato scenderà al di sotto del cinquanta per cento, e quindi la « SuperStet » non potrà continuare ad avvalersi della concessione attuale, né il Ministro competente potrà attribuirgliene una nuova senza indire una gara;

se non ritengano che l'idea di fare un decreto presidenziale (che non è altro che un normale regolamento governativo) per trasferire la concessione alla « SuperStet » « ora per allora », sia soltanto un mero espediente che non risolve il problema, visto che la fusione farebbe comunque venir meno la maggioranza pubblica, ossia proprio il presupposto della legittimità della concessione;

se tutte queste considerazioni, avanzate da numerosi, autorevoli commentatori, non comportino un elevato rischio di azioni giudiziarie da eventuali parti lese, considerando che, come dice Andrea Guarino in un suo articolo apparso il 26 febbraio sul giornale *Il Popolo*: « la sola eventualità di una controversia sul trasferimento della concessione sia raccapricciante »;

se non ritengano che il grave stato di confusione sulle procedure da adottare da parte del Governo sia evidenziato anche dalla convocazione repentina, il 4 marzo 1997, del consiglio di amministrazione di Telecom, poi revocata, con all'ordine del giorno delle generiche modifiche statutarie;

quale fosse, in merito al punto precedente, la natura delle modifiche statutarie di cui si sarebbe dovuto discutere.
(3-00850)

PARENTI e DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su taluni organi di stampa, in data 4 febbraio 1997 è stata riportata la notizia che i pubblici ministeri di Milano Gherardo Colombo e Ilda Boccassini si sono recati presso il Ministro di grazia e giustizia per chiedere un provvedimento legislativo volto a « congelare » la prescrizione per tutti i provvedimenti bloccati da inerzie o ritardi « non imputabili alla pubblica accusa »;

il motivo di tale « non imputabilità » del pubblico ministero sarebbe ascrivibile a ben quattrocento rogatorie pendenti verso le più diverse nazioni che, nell'arco di cinque anni, avrebbero ottenuto solo sessantaquattro risposte, compreso, si ritiene, anche una rogatoria alla quale da Hong Kong sarebbe stato risposto che l'istituto bancario richiesto è inesistente;

l'accertamento della responsabilità personale di un indagato rispetto ad un fatto-reato specifico non è condizionato ai

fini del procedimento né alla individuazione, né al recupero di tesori custoditi all'estero, evento ciò sempre possibile nei successivi gradi del processo;

sembra invece realistico ritenere che i pubblici ministeri, individuati certi soggetti, perseguendo un loro progetto di discrezionale attribuzione di responsabilità pur destituite al momento della rogatoria di sufficienti elementi indiziari, intendano operare un monitoraggio di attività e di relativi movimenti finanziari in Italia e all'estero, tenendo costantemente sotto scacco non solo soggetti, ma anche attività economiche esistenti;

se, ove mai si desse spazio e accreditamento a questo tipo di indagini e conseguenti richieste di « congelamento » di prescrizioni, ne deriverebbero processi che durerebbero decenni, sia per la prevedibile incompletezza e approssimazione delle rogatorie che per la loro inaccettabilità per mancanza di indizi motivanti le richieste, con la devastante conseguenza di mantenere diversi soggetti, « più o meno discrezionalmente scelti » per tale monitoraggio, perennemente indagati, con tutte le conseguenze che da ciò deriverebbero;

il Ministro di grazia e giustizia avrebbe preso il tempo di un mese per dare una risposta in termini legislativi, con ciò lasciando « soddisfatti » i predetti pubblici ministeri —

se intenda rendere noti i termini di dette rogatorie, e precisamente: quanti nominativi contenga ogni rogatoria; verso

quali e quante Nazioni ciascuna di esse sia diretta; quali siano i tempi di invio; quante siano state le risposte negative e quali i motivi della loro inaccettabilità;

chi possa sindacare e avallare la non « imputabilità » dei pubblici ministeri e se il Ministro stesso intenda attribuirsi tale compito;

se di ciò abbia garantito questi o quant'altri pubblici ministeri;

se il Ministro sia talmente soggetto alle pressioni degli organi della pubblica accusa di Milano tanto da prendere seriamente in esame il « congelamento » della prescrizione, che ove sancito, produrrebbe, oltre che un ulteriore travolgimento dei principi fondamentali di uno stato di diritto, quali la certezza dei tempi della giustizia, l'altro deleterio e antidemocratico principio, seppure da tempo in corso, di affidare illimitatamente e incondizionatamente il controllo e il potere politico ed economico agli organi della pubblica accusa, non più soltanto irresponsabile ma altresì « non imputabile » tanto da potersi permettere di indurre il Ministro ad avallare le loro posizioni chiaramente fuori e contro i diritti fondanti uno stato costituzionale;

se non intenda procedere con strumenti ispettivi ad accertare i motivi effettivi della eccessiva lunghezza di taluni processi e della particolare celerità di altri quale si verifica presso la Procura di Milano, compiendone almeno un necessitato monitoraggio. (3-00851)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA, SAVARESE e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i consolati italiani, richiamandosi ad una direttiva del gennaio del 1996 del ministero dei trasporti e della navigazione, non procedono più al rinnovo, alla scadenza decennale, della patente di guida dei cittadini italiani residenti all'estero, i quali, pertanto, dovrebbero sobbarcarsi le spese e gli inconvenienti di un viaggio di ritorno in patria per mettersi in regola —:

quali siano i reali motivi per cui non viene attribuita ai consolati italiani la facoltà di rinnovare le patenti;

se sia vero che la revoca della facoltà ai consolati di procedere al rinnovo delle patenti dei cittadini italiani residenti all'estero sia la diretta conseguenza di altra norma che nega la validità in Italia di certificazioni mediche di sanitari stranieri emesse all'estero;

se non ritenga opportuno rivedere questa materia, che penalizza in maniera assurda i cittadini italiani messi in condizione di non poter guidare un autoveicolo nei casi in cui non possano alla scadenza della patente rientrare in Italia. (5-01767)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni decenni sono note le carenze della linea ferroviaria Bologna-Verona-Monaco, che hanno comportato oggettive difficoltà che non garantiscono un funzionale, efficiente e concorrenziale trasporto delle persone e delle merci;

nella recente relazione, trasmessa dal ministro dei trasporti e della navigazione alle competenti Commissioni parlamentari,

relativa al progetto di quadruplicamento ferroviario, si fa cenno alla necessità di intervenire sul nodo di Bologna dal collegamento di Verona;

difficoltà sono sorte nel recente colloquio svoltosi tra il Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi (18 febbraio 1997), a Monaco, ed il *premier* bavarese Edmund Stoiber, laddove è stata verificata la mancanza di un accordo fra i governi tedesco, austriaco ed italiano per il progetto del *tunnel* di fondovalle che dovrebbe passare sotto il passo del Brennero (6,5 miliardi di marchi l'investimento previsto per il 50 per cento da Italia, Austria e Germania e per il resto da capitali privati) —:

quali siano le reali intenzioni circa l'immediato intervento sulla linea esistente Verona-Bologna, prendendo atto delle difficoltà sopra prospettate;

quali siano le eventuali difficoltà ambientali e finanziarie già note al ministero che impediscono tale scelta;

se non ritenga necessario, prima di investire in inutili spese di progettazione nel Mezzogiorno (ad esempio in relazione al ponte sullo stretto di Messina), intervenire per sanare una situazione oramai, a giudizio di tutti, insostenibile. (5-01768)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di alcool devono anticipare all'erario, al momento del ritiro, il pagamento del contrassegno da applicare alle bottiglie, il cui costo varia dalle sessanta alle seicento lire a seconda delle capacità del contenitore;

l'accisa sugli alcool, pari a lire 1.249.600 ogni cento litri, deve essere assolta dai produttori il giorno 15 del mese successivo a quello in cui si è effettuata la vendita;

sia sull'accisa che sul contrassegno grava l'Iva nella misura del diciannove per cento;

sull'accisa dei prodotti venduti, sulle qualità da produrre con i contrassegni di Stato e sui prodotti finiti ed in lavorazione giacenti nei magazzini, il produttore deve prestare fidejussione all'erario, con conseguenti oneri bancari e riduzione dei fidi;

dal momento che, in media, nel commercio i termini di pagamento variano dai centoventi ai centocinquanta giorni, i produttori sono garantiti nei confronti dell'erario e ad esso anticipano circa il cinquanta per cento del fatturato, anche se il commerciante non paga;

sono molte le piccole e medie industrie del settore che hanno gravi problemi di liquidità. Parecchie, addirittura, sono state costrette a chiudere, come si evince dal fatto che nel 1984 i produttori erano circa milleduecento mentre attualmente sono meno di cinquecento;

ad ulteriore danno dei produttori è intervenuta una disposizione contenuta nel decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, che abbrevia il termine di pagamento dell'accisa stessa all'erario —:

se non ritenga opportuno prevedere la possibilità che i clienti di coloro che immettono in consumo paghino l'accisa a scarico merce, in modo da far divenire la stessa una partita di giro. (5-01769)

FLORESTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl del personale dirigente dell'ente Poste, nella parte riguardante il trattamento economico, all'articolo 5 prevede la corresponsione del «superminimo individuale» in ragione della responsabilità organizzativa assegnata, il livello di prestazione raggiunto ed il livello di competenza ed esperienza professionale posseduti dal dirigente;

inspiegabilmente, al personale dirigente nominato in data 1° gennaio 1996

non viene corrisposto il superminimo in argomento —:

quali siano i motivi della discriminazione nella erogazione delle indennità, atteso che i dirigenti di cui innanzi sono stati destinati a dirigere filiali, quindi ad assumere notevoli responsabilità;

quali provvedimenti intenda assumere perché l'ente Poste disponga la corresponsione del superminimo senza ulteriori indugi e discriminazioni. (5-01770)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il personale in servizio presso il dipartimento delle dogane e delle imposte dirette esercita, di norma, competenze istituzionali in materia di sicurezza dello Stato e di ordine e di sicurezza pubblica e riveste, pertanto, la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e tributaria;

la legge n. 1436 del 1956, istitutiva delle uniformi di servizio per il personale doganale, e il decreto del Presidente della Repubblica 1188 del 1961 (regolamento attuativo) prevedono tassativamente la composizione e il colore del tessuto, la foggia e le caratteristiche;

nonostante l'apposito capitolo di spese (n. 5380), tale disposizione non è mai stata attuata dall'amministrazione doganale;

a distanza di circa quaranta anni, il 23 marzo 1996, con nota prot. 1585 della direzione centrale affari generali, del personale e dei servizi informatici e tecnici del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, viene «ritenuta non più dilazionabile l'attuazione della legge n. 1436 del 1956, per dotare il dipendente personale delle uniformi di servizio ed evitare in tal modo un comportamento formale diverso da quello delle Amministrazioni doganali degli altri Stati europei» e, pertanto, viene deciso che «al fine di armonizzare, nell'ambito dei Paesi membri della Unione europea, l'identificazione del personale do-

ganale da parte dei viaggiatori che attraversano la frontiera», il personale doganale debba indossare le uniformi che saranno fornite da una ditta appaltatrice;

in violazione della legge n. 1436 del 1956 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1188 del 1961, le divise acquistate, con una semplice e frettolosa licitazione privata, dalla ditta fornitrice del vestiario ufficiale all'Alitalia, per una spesa di circa 3.300.000 lire cadauna, non sono rispondenti ai requisiti previsti dalle suddette normative;

le stesse, risultando quasi identiche a quelle dell'Alitalia, con bottoni anonimi e distintivi estemporanei, ben diverse da quelle previste dalla legge, ingenerano confusione nei viaggiatori;

a seguito della nota della circoscrizione doganale di Roma, prot. 8340 del 24 aprile 1996, è stato disposto che le divise « saranno indossate inderogabilmente dal 10 maggio 1996 »;

la direzione generale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, dopo quindici giorni, accortasi improvvisamente di essersi dimenticata che la Commissione dell'Unione europea ha ribadito più volte che « la presenza di funzionari in uniforme nei pressi dei varchi comunitari crea un'impressione negativa », con riferimento finanche ai militari della Guardia di finanza, ha, con nota del 15 maggio 1996, raccomandato che il « tipo di sorveglianza venga realizzato nel modo meno visibile possibile » e pertanto risulta che le suddette divise acquistate non possono essere indossate;

tale incredibile situazione è stata più volte denunciata anche dalle organizzazioni sindacali del ministero delle finanze —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al riguardo, e, in particolare, quali azioni disciplinari e di risarcimento del danno causato allo Stato siano state attivate nei confronti dei responsabili di questo plateale esempio di incapacità e sperpero, se non di possibili atti illeciti;

quali altri acquisti siano stati disposti dal dipartimento delle dogane negli ultimi quattro anni senza adottare le normali procedure della gara pubblica. (5-01771)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta orale Mammola ed altri n. 3-00627, del 16 gennaio 1997, venivano messe in evidenza alcune palesi quanto gravi anomalie nei controlli della sicurezza del trasporto ferroviario italiano e si invitava il Governo a porre in atto idonee azioni affinché le Ferrovie dello Stato effettuassero controlli accurati sul materiale rotabile immesso in circolazione;

con l'interrogazione a risposta in Commissione del 3 febbraio 1997, l'interrogante ribadiva la necessità di controlli sul materiale rotabile e sui sistemi di sicurezza del trasporto ferroviario e chiedeva al Governo notizie sul grave, anche se per fortuna senza danni alle persone, incidente verificatosi sul treno espresso n. 1931 Venezia-Siracusa, che, nei pressi di Cassino, aveva incredibilmente perso due vetture sganciatesi dal convoglio in corsa;

giovedì 27 febbraio 1997 un treno passeggeri della linea Torino-Genova perdeva fra Pontedecimo e Busalla tre carrozze, che si sono sganciate dal treno in corsa in un tratto con pendenza molto ripida; la possibile tragedia è stata evitata grazie all'entrata in funzione del sistema frenante, ma, inconvenienti, ritardi e blocco della linea a parte, i passeggeri del treno sono stati esposti ad un drammatico rischio;

è stata miracolosamente evitata, grazie alla tempestiva azione del macchinista sulla tratta ferroviaria Viareggio-Pietrasanta, una tragica collisione fra due treni interregionali che viaggiavano in direzione opposta sul medesimo binario —:

quali siano le cause che hanno provocato lo sganciamento delle vetture dei

due treni nei pressi di Cassino e fra Pontedecimo e Busalla;

quali azioni si intendano intraprendere perché il materiale rotabile che viene immesso in servizio sia in perfette condizioni ai fini della sicurezza e, in particolare, per quanto attiene a pezzi necessari per il sistema di aggancio delle vetture;

se ritenga che negli ultimi mesi si sia ridotta all'interno delle Ferrovie dello Stato la vigilanza e l'attenzione sulle condizioni di sicurezza dei viaggiatori e se i sinistri e gli inconvenienti, anche gravi, alla marcia dei treni possano in qualche modo essere ricollegabili ai contrasti fra dirigenza e personale e fra ferrovieri e Governo, dopo l'annuncio delle direttive per la riforma dell'azienda. (5-01772)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese vi è un certo numero di persone che, realmente disoccupate, si erano accordate con l'Inps nel 1993 per versare « volontariamente » (in quanto licenziati e senza lavoro) la cifra tutt'altro che trascurabile di lire 4.300.000 al trimestre per il raggiungimento dei trentacinque anni di contribuzione;

detto sacrificio era stato accettato con la speranza di non perdere la continuità dei versamenti previdenziali e di poter trovare una nuova occupazione lavorativa;

alcuni di questi contribuenti volontari (tutt'oggi disoccupati) si sono sentiti dire recentemente dall'Inps che la loro domanda di pensione di anzianità non sarebbe stata accettata in quanto non hanno compiuto i cinquantadue anni di età;

l'Inps ha altresì comunicato ai suddetti contribuenti volontari che essi avrebbero potuto accedere al trattamento pensionistico di anzianità a partire dal 1° gennaio 1998 se continueranno a versare e raggiungeranno i trentasei anni di contributi entro il 31 dicembre 1997;

va da sé che queste persone si trovano in una situazione drammatica, per cui versare simili cifre ancora per un anno rappresenta un sacrificio oltre modo duro —

se non intenda intervenire a sostegno dei disoccupati che si trovano realmente nella situazione su esposta;

se si possa almeno assicurare che la data del 1° gennaio 1998 non sarà oggetto da parte del Governo di ulteriori posticipazioni. (5-01773)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quante e quali comunicazioni di recesso di produttori associati dall'associazione di appartenenza siano state fatte all'Aima dal dicembre del 1992 fino ad oggi;

se e quante sanzioni amministrative siano state comunicate nello stesso periodo ai sensi del disposto dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1992. (5-01774)

BONITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità della regione Puglia ha adottato la circolare n. 24/23717/916/16, avente ad oggetto « procedure per la determinazione delle zone carenti in riferimento ai medici di medicina generale con incarico di guardia medica »;

con tale circolare, ai fini della determinazione delle zone carenti di medicina generale, ad avviso dell'interrogante in modo del tutto illegittimo ed arbitrario, l'assessore regionale ha elevato il massimale di assistiti in favore del medico di medicina generale, il quale sia, contemporaneamente, titolare di guardia medica, da cinquecento a millecinquecento;

in questo modo l'assessore regionale impedisce ad un numero rilevante di giovani medici di accedere alle convenzioni di medicina generale, giacché rimangono « congelati » migliaia di assistiti (mille per ogni medico convenzionato titolare di guardia medica o altro);

in particolare, la circolare qui criticata stabilisce che il medico titolare di guardia medica e di un rapporto di convenzione di medicina generale, una volta raggiunto il limite di cinquecento assistiti, ha la possibilità di costruirsi un parcheggio di mille assistiti, per quando, lasciata la guardia medica, potrà « ufficialmente » prenderli in carico;

l'interrogante è residente nel comune di Cerignola, provincia di Foggia, e nella sua città, per effetto della illegittima circolare assessorile, a fronte di 55.947 abitanti, al 31 dicembre 1996 vi sono soltanto 52.921 abitanti assistiti, perché in carico a tutti i medici convenzionati per la medicina generale e pediatrica, mentre i restanti 3.026 rimangono in attesa che i medici incaricati di guardia medica e titolari di convenzione con massimale di cinquecento assistiti dismettano tale incarico per raggiungere, tra i non assistiti « congelati », il massimale di millecinquecento;

a pagare, pesantemente, per gli effetti iniqui della circolare in parola sono i giovani medici e tutti quei cittadini pugliesi da definire ormai « assistiti precari » ovvero « prestati » ad altri medici in situazione di incompatibilità —:

se sia a conoscenza della più volte richiamata circolare dell'assessore regionale pugliese alla sanità;

se non ritenga siffatta circolare illegittima, giacché in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, articolo 19, commi 7 e 8, ed allegato B), nonché articolo 25, commi 2, 3 e 4;

se sia a conoscenza del fatto che la regione Puglia sia l'unica in Italia ad aver adottato una circolare con tali inique, scorrette ed illegittime disposizioni;

quali iniziative intenda adottare a fronte dei fatti denunciati e delle situazioni esposte, le quali discriminano i cittadini ed i giovani medici pugliesi rispetto ai cittadini ed ai giovani medici delle altre regioni italiane. (5-01775)

PISTONE, SAIA e MAURA COSSUTTA.
— *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ricercatori dell'università « La Sapienza » di Roma, non trovando laboratori, attrezzature e reparti clinici nella propria sede, si è adoperato per lavorare (con borse di studio) e per acquisire nuove conoscenze nel campo delle terapie biologiche contro il cancro;

tale gruppo vorrebbe trovare una sede dove poter utilizzare il *know-how* acquisito;

in tale sede sarebbe possibile eseguire il trasferimento del *know-how* acquisito, arrecando un utile contributo alla strategia complessiva di lotta ai tumori;

a tal proposito, è opportuno rilevare alcune note tecniche esplicative del metodo scientifico che si intende seguire: *a)* possibilità di prelievo pezzo operatorio e messa in cultura delle cellule neoplastiche ed il prelievo del sangue del paziente ed isolamento dei linfociti T; *b)* possibilità di coltivazione dei linfociti T e potenziamento degli stessi con Interleukina 2; *c)* successiva trasfusione anche settimanale allo stesso paziente dei suoi stesi linfociti « coltivati e potenziati » —:

cosa intendano fare in merito alla questione sollevata;

se non ritengano in particolare utile ed opportuno individuare le sedi in cui consentire a tali ricercatori di attuare le suddette tecniche terapeutiche sotto rigido controllo clinico e scientifico, prevedendo anche i limiti entro i quali mantenere la sperimentazione ed i criteri rigorosi per la

selezione dei pazienti, che dovranno comunque essere ampiamente informati e consenzienti. (5-01776)

NARDINI, MICHELANGELI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i parlamentari e l'opinione pubblica italiana hanno appreso, da notizie di stampa, che nelle basi militari di Camp Derby e di Aviano sarebbero stati stoccati, negli anni scorsi, missili e bombe a testata nucleare;

mentre per la base di Aviano la presenza di armamento nucleare era nota grazie alla controinformazione pacifista e alle inchieste di organizzazioni come *Greenpeace* (comunque, anche per questa base militare, nessuna comunicazione ufficiale è mai stata data dal Governo al Parlamento), la notizia, seguita ad un'inchiesta del magistrato di Venezia, Carlo Mastelloni, secondo cui anche Camp Derby è stata usata per deposito di armamento nucleare è tale da lasciare sconcertati;

Camp Derby è situata tra Livorno e Pisa, in una zona dunque popolarissima. I trattati di cessione agli Usa di tale base sono sconosciuti dal Parlamento ed i sottoscritti sono ancora in attesa di risposta alle precise interrogazioni presentate al riguardo (4-00513; 4-00517) con cui si è richiesto al Governo se intendesse rendere o meno noti al Parlamento i protocolli di cessione;

secondo quanto accertato dal giudice Mastelloni, nella base toscana ed in quella di Aviano avrebbero avuto accesso esponenti dell'estrema destra, coinvolti in diverse inchieste sulle stragi che hanno insanguinato il nostro paese;

il sindaco di Pisa, Piero Floriani, e il presidente della provincia, Gino Nunes, hanno affermato che « la presenza di armi nucleari e di rapporti segreti tra la base di Camp Derby e le trame eversive sviluppatesi in Italia nel corso degli anni settanta tornano a porre il problema di una com-

pleta conoscenza della storia oscura di quegli anni e confermano la preoccupazione relativa alla sicurezza di questa comunità ». « Quanto al presente » — hanno aggiunto Floriani e Nunes — « ci sembrano ormai superate le ragioni che determinano una situazione di presenza con i caratteri di extra-territorialità di impianti militari logistico-strategici ». Da qui la richiesta di riacquisire la zona di Camp Derby alla popolazione civile anche in considerazione « del suo grande pregio ambientale » —:

quale autorità italiana, visto che il Parlamento è stato tenuto completamente all'oscuro, abbia autorizzato la presenza a Camp Derby di armamento nucleare ed in forza di quale legge dello Stato;

se siano stati previsti i piani di evacuazione in caso d'incidente alle ogive nucleari e quale autorità civile fosse a conoscenza degli stessi;

se non ritenga di dover porre termine allo *status* di extraterritorialità della base di Camp Derby e di rendere noti al Parlamento gli accordi di cessione di tale base alle forze armate degli Stati Uniti.

(5-01777)

ALBONI, GASPARRI e GRAMAZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il corpo delle infermiere volontarie, istituito legalmente nel 1908, rappresenta una delle componenti più antiche e meritorie della Croce rossa italiana;

al vertice gerarchico della suddetta componente si trova l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie;

alcuni mesi dopo essere stata nominata (25 maggio 1995), l'attuale commissario straordinario della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, ha chiesto ed ottenuto (in data 5 dicembre 1995) la revoca dell'ispettrice nazionale in carica, sorella Carla Pulcinelli Cossu, la quale pure aveva al suo attivo venticinque anni di

specchiata ed efficiente attività. Tale revoca è stata successivamente annullata con sentenza del Tar del Lazio in data 19 giugno 1996, confermata dal Consiglio di Stato il successivo 30 luglio 1996;

nel periodo successivo alla destituzione della succitata sorella Carla Pulcinelli Cossu, la sua sostituta ha provveduto al cambio di otto ispettrici di centro di mobilitazione su undici con altre infermiere volontarie, alcune delle quali si trovavano in riserva da anni, e quindi non appaiono pienamente in grado di svolgere i compiti loro assegnati, altra residente all'estero (è il caso dell'ispettrice per la regione Toscana, che vive a Washington!) ed altre ancora residenti a molti chilometri di distanza dai centri operativi, con evidente aggravio di costi;

pare inoltre che, una volta reintegrata l'ispettrice Pulcinelli Cossu, abbia bloccato la donazione di due *camper* delle infermiere volontarie destinati precedentemente dalla sua sostituta a due organizzazioni di volontariato, pur essendo questi beni acquisiti con i soldi della difesa e quindi non cedibili —;

se non intenda far luce sugli episodi sopra riportati;

se risponda a verità la voce secondo cui questi episodi altro non sarebbero che un segno della volontà del commissario straordinario di porre allo studio lo scioglimento della struttura ausiliaria delle forze armate rappresenta dal corpo militare della Croce rossa italiana e dal corpo delle infermiere volontarie;

se tale volontà sia stata effettivamente manifestata al Ministro della difesa;

se, in caso affermativo, il Ministro interrogato non intenda opporsi risolutamente a questa erratissima *reductio ad unum* della Croce rossa italiana, che cancellerebbe l'opera meritoria ed efficace svolta nel passato e nel presente dai due corpi summenzionati. (5-01778)

BALLAMAN, ROSCIA, FRIGERIO, MARTINELLI e RIZZI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dagli organi di informazione, è stato evidenziato che il sindaco revisore del fondo pensioni della Sicilcassa signor Vincenzo Carfi ha denunciato per falsità, omissione e abuso di ufficio l'azienda in relazione alla valutazione del patrimonio immobiliare dell'ente pensioni dell'Istituto di credito siciliano;

già nell'ottobre del 1996 il signor Carfi aveva chiesto il commissariamento dell'ente;

in base ad alcuni accertamenti effettuati, singoli cespiti immobiliari sono stati acquistati a Roma a prezzi incredibili e, secondo una recente stima della stessa azienda, si evidenzia una differenza in meno di cento miliardi —;

quali iniziative intendano adottare per acclarare tale vicenda;

quali iniziative intendano assumere per garantire l'incolumità fisica del denunciante. (5-01779)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Farra d'Alpago (provincia di Belluno), negli anni 1988-1989, a seguito di accordi intercorsi con l'ingegner Ortolani, responsabile del compartimento Anas competente per territorio, fornì il progetto per l'allargamento a metri 9,50 della strada statale n. 422 dir, dal chilometro 10,00 al chilometro 11+500, come l'attuale tratto da Farra a Santa Croce del Lago, dal chilometro 1+500 all'innesto con la strada statale n. 51;

tale progetto era teso a risolvere gravi problemi sia di circolazione stradale che di incolumità per gli abitanti del luogo;

nel 1989 l'amministrazione comunale, con delibera n. 29 del 20 giugno, previo parere della commissione edilizia, approvava il progetto esecutivo;

in data 24 luglio 1989 veniva espresso il parere favorevole della commissione provinciale per i beni culturali ed ambientali;

in data 1° febbraio 1990, a seguito del passaggio di competenze dal compartimento di Bolzano a quello di Venezia, venivano restituiti i progetti al comune di Farra d'Alpago che, dopo avere contattato il nuovo responsabile, li rielaborava presentandoli nuovamente;

in data 5 giugno 1991 la regione Veneto, comitato tecnico regionale per l'urbanistica e opere pubbliche, emetteva il proprio parere favorevole ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e per quanto concerne il vincolo di protezione delle bellezze naturali;

in data 17 ottobre 1991, il comitato tecnico del compartimento Anas esprimeva parere favorevole per la perizia, per l'importo complessivo di lire 738.548.340;

in data 16 dicembre 1991, l'Anas di Venezia trasmetteva la perizia alla Direzione generale di Roma per il finanziamento dell'opera;

in data 4 luglio 1994, protocollo n. 5421, la Direzione generale dell'Anas di Roma trasmetteva a Venezia la perizia che « valutata la convenienza economica » avrebbe potuto dar corso ai lavori;

i funzionari di Venezia, a questo punto, richiesero all'ingegnere Chioini del distretto di Belluno di relazionare sulla valutazione economica del progetto stesso;

il sindaco di Farra d'Alpago, con lettera del 16 gennaio 1996, chiedeva all'ingegnere Chioini di esaminare, con la necessaria urgenza, il problema e di adoperarsi affinché fosse dato corso ai lavori, a cui seguì una successiva lettera di sollecito in data 16 maggio 1996;

a tutt'oggi la questione, per motivi tecnicamente ignoti, è sospesa —:

quali siano i motivi reali per i quali tale progetto, che puntava oltretutto alla salvaguardia di automobilisti e di abitanti del luogo, non è stato reso ancora esecutivo e quali saranno i tempi reali per l'inizio dei lavori;

se non si ritenga vergognoso che un'amministrazione comunale debba aspettare oltre sette anni, senza sapere nulla, per arrivare ad allargare un tratto di strada di appena un chilometro e mezzo;

se intenda appurare eventuali responsabilità, nel merito di questa annosa vicenda, tra coloro che dirigono i compartimenti Anas di Belluno e di Venezia.

(5-01780)

BONATO, DE CESARIS e GALDELLI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 15 febbraio 1977 ha di fatto attivato nel territorio nazionale una vera e propria rincorsa alla costruzione di impianti di incenerimento di vari rifiuti con recupero e cessione di energia elettrica, sia perché concede a chi vuole realizzare tali impianti procedure « semplificate », scavalcando le specifiche competenze degli enti locali, sia perché predispone l'elargizione di alcuni incentivi finanziari;

in provincia di Venezia l'Enel ha già stipulato una serie di convenzioni con le seguenti ditte: Pordenone Ambiente a Marghera; Fibromatt a Fusina; Eni Ambiente a Portogruaro; Eta a Cova, per la cessione da parte di queste ultime di energia elettrica prodotta mediante l'incenerimento dei rifiuti a prezzi di assoluto vantaggio per i privati (lire 278 per chilowattora);

l'eventuale autorizzazione alla realizzazione di questi cinque impianti di termovalorizzazione dovrebbe avvenire in assoluto contrasto con il piano regionale di smaltimento rifiuti del Veneto, contro il

parere dell'Amministrazione provinciale interessata e senza aver nemmeno sentito i comuni interessati;

l'ipotetica realizzazione degli stessi avrebbe come sicuro effetto: a) lo sconvolgimento delle previsioni del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti del Veneto, come evidenzia la stessa giunta regionale con la sua delibera n. 466 del 1997; b) l'aumento incredibile ed intollerabile di emissioni gassose in atmosfera di sostanze microinquinanti, quali metalli pesanti, diossine, idrocarburi, eccetera in una zona già fortemente segnata su questo versante data la larga presenza di impianti ad alto rischio ambientale; c) la materiale e concreta sconfessione dei criteri guida e degli indirizzi programmatici che lo stesso decreto legislativo n. 22 del 1997, di recepimento della normativa comunitaria sui rifiuti, pretende di voler attuare;

ciò appare in falsa contraddizione con quanto stabilito dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 24 gennaio 1997, dal titolo « Disposizioni in materia di energia elettrica di nuova produzione da fonti rinnovabili ed assimilabili », che dispone la sospensione delle agevolazioni per le cessioni di energia elettrica all'Enel —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritengano necessario ed opportuno, per impedire la distruzione dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini di Venezia e di ogni località d'Italia, rigettare le istanze volte ad acquisire l'autorizzazione per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di combustibile proveniente da rifiuti. (5-01781)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il sindaco di Pachino, signor Modestino Preziosi, intende dare seguito ad un progetto di stravolgimento dell'assetto edilizio del plesso della scuola elementare del secondo circolo didattico di via Aldo Moro;

in difformità a tutte le norme di legge vigenti in materia, con semplice determinazione sindacale egli vorrebbe infatti adeguare i locali della cucina e dell'annessa mensa, ricorrendo alla soppressione di gran parte dell'*auditorium*, dell'ambulatorio, dell'attuale assetto di corridoi interni e delle connesse aperture, ivi compresa l'eliminazione dell'accesso alla palestra;

gli indicati stravolgimenti dell'edificio scolastico, che ne modificano profondamente l'originaria previsione progettuale, sarebbero palesemente assimilabili, ad avviso dell'interrogante, a veri e propri abusi edilizi, atteso che non risulta essere stato emesso alcun parere della commissione edilizia, né da qualsivoglia altro organo amministrativo e neanche da parte della direzione didattica e dello stesso consiglio di circolo;

per sostenere tale iniziativa, il sindaco ha capziosamente presentato l'intervento sotto l'eufemistica e palesemente strumentale definizione di « perizia di adeguamento », pensando in tal modo di eludere i vincoli procedurali imposti dalla legge;

a giustificazione di tale intervento il sindaco ha fatto riferimento ad un presunto e, a quanto si conosce, non richiesto da alcuno, adeguamento della cucina del plesso scolastico agli *standards* di legge; tale presupposto non appare legittimo, alla luce dello stravolgimento di tutti gli altri *standards* anche essi obbligatori per legge, che con tale decisione si determinerebbe;

verrebbero infatti certamente disattesi gli *standards* relativi all'uso dell'*auditorium* fissati dalla commissione per i pubblici spettacoli, gli *standards* relativi alla obbligatorietà dell'ambulatorio medico, le norme antincendio fissate dai Vigili del fuoco, di cui non sembra sia stato acquisito il parere, per non parlare di quelli relativi alla sicurezza complessiva dell'edificio, garantita dalla rete dei corridoi interni che verranno soppressi e dal divieto di accesso alla palestra;

inoltre, l'ostruzione dell'accesso interno alla palestra comporterà per gli

alunni l'obbligo, assurdo, di raggiungere la stessa attraverso un percorso esterno all'edificio, con enorme pregiudizio dei più elementari requisiti di sicurezza;

il nuovo progetto di mensa presupporrebbe, per bambini in tenera età, il cosiddetto ricorso al *self-service*, giustificato dal principio di consentire gli alunni di sperimentare un non meglio precisato principio di autonomia durante la consumazione dei pasti, nel segno della « modernità » e della « responsabilità personale »;

i locali che verrebbero trasformati sono, in atto, utilizzati per ospitare una classe in più rispetto alle aule esistenti e altre attività di recupero individualizzate o di approfondimento in gruppi di alunni con difficoltà di apprendimento che, in caso di materiale espletamento dei lavori, non si saprebbe dove collocare;

corre voce che tale assurda e ingiustificata decisione potrebbe nascondere ben altre intenzioni, che nulla hanno a che vedere con la corretta funzionalità della scuola (che, peraltro, non è autorizzata al tempo prolungato), essendo forse connesse con l'ipotesi di realizzare una mensa per il personale comunale;

la pervicace volontà del sindaco di realizzare ad ogni costo tale progetto ha creato fortissime tensioni e conseguenti proteste da parte di tutti i genitori degli alunni del secondo circolo didattico elementare, con sede in via A. Moro; il livello dello scontro rischia irrimediabilmente di provocare disagi e danni agli innocenti piccoli utenti dell'istituto —:

quali iniziative ritenga adottare con la massima urgenza per scongiurare intanto l'avvio dei lavori, almeno fino alla fine dell'anno scolastico, e, nel contempo, garantire la tutela della sicurezza, della dignità e del diritto all'apprendimento degli alunni del citato plesso, la cui unica colpa è probabilmente solo quella di essere cittadini amministrati da cotanta « sensibilità » alle problematiche educative.

(5-01782)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, riunitosi in data 28 febbraio 1997, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha deliberato un disegno di legge che contiene la previsione di contributi per opere di potenziamento degli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania;

nello stesso disegno di legge si parla anche di riqualificare gli scali di Perugia e Salerno;

lo scalo fiorentino « A. Vespucci » è una delle realtà aeroportuali a gestione « precaria » che da anni ha richiesto a Civilavia il passaggio alla gestione parziale, e questo anche in nome di quella responsabilità di gestione necessaria per un'efficiente capacità di risposta alle esigenze espresse sia dagli operatori che dagli utenti;

da svariati anni il suddetto scalo ha avuto un notevole incremento di voli, destinazioni e passeggeri;

in modo particolare, negli ultimi cinque anni la percentuale di crescita dei suddetti parametri è risultata tra le più alte d'Italia, tanto che, con il suo quasi milione di passeggeri l'anno, l'aeroporto di Firenze oscilla tra il 12° ed il 13° posto in Italia;

recentemente, la Corte dei conti ha frenato bruscamente l'evoluzione dello scalo fiorentino, dando parere negativo al passaggio della gestione precaria a quella parziale, motivando tale decisione con la prossima attuazione della legge n. 351 del 1995, che prevede la gestione globale per tutti i più importanti scali aeroportuali presenti su tutto il territorio italiano —:

se l'aeroporto di Parma non rientri fra i futuri destinatari degli interventi di cui alla legge n. 351 del 1995, dato che, pur presentando la domanda assai dopo Firenze e pur non avendo i numeri del « Vespucci », ha già ottenuto parere positivo per il passaggio alla gestione parziale;

quanto tempo dovrà ancora trascorrere per l'applicazione dei decreti attuativi della legge n. 351 del 1995;

se la mancanza di agevolazioni (anche se poter responsabilmente gestire ed assumersi tutti gli oneri non sembra in Italia una vera agevolazione) sia dovuta al fatto che Firenze non è una città meridionale.

(5-01783)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

poco tempo addietro presso la « European school of economics », a Capezzano Pianore, in provincia di Lucca, le forze dell'ordine hanno fatto irruzione con armi in pugno e, di fronte a costernati ed impauriti studenti ed insegnanti, hanno sequestrato moltissimo materiale didattico;

tale istituto, collegato con una università inglese, permette l'insegnamento di materie quali economia ed inglese, ed ivi si attua un corso universitario internazionale di scienze economiche;

la vicenda in oggetto ha avuto molto risalto sulla stampa nazionale —:

senza entrare nel merito dell'attività giudiziaria, se non sia da ritenere eccessivo un atteggiamento, decisamente autoritario, quale quello tenuto dalle forze dell'ordine in presenza di sedi non di proprietà della malavita organizzata;

se risulti che, per i continui e sicuramente più gravi fatti che avvengono nelle sedi delle università pubbliche italiane, l'atteggiamento delle forze dell'ordine sia il medesimo.

(5-01784)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa, con decreti del 22 novembre 1995 e del 7 luglio 1987, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, articoli 50, 51 e 52, ha istituito lo *status* di

professore associato presso l'accademia navale, l'accademia aeronautica e l'istituto idrografico della Marina;

lo strumento per acquisire tale *status* è l'idoneità;

al giudizio di idoneità possono accedere i professori incaricati in attività di servizio da oltre tre anni, nonché gli assistenti di ruolo presso gli stessi istituti;

la normativa di riferimento è il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980, articoli 50, 51, 52, che concerne il riordino della docenza universitaria e costituisce il fondamento giuridico del decreto di cui sopra;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382, all'articolo 5, prevede che i docenti in servizio che non hanno ancora completato il triennio di incarico hanno diritto ad una sessione riservata di idoneità al compimento del triennio;

in armonia con l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 382, il decreto del Ministro della difesa del 22 novembre 1985 prevede l'indizione di più tornate dei giudizi di idoneità;

poiché il giudizio di idoneità è riservato ai docenti in servizio nelle accademie militari, incaricati o assistenti, ivi compresi gli assistenti del ruolo ad esaurimento ex articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, per indire la seconda tornata non è necessario che si verifichino vacanze nell'organico;

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, citato in premessa nel decreto del Ministro della difesa 22 novembre 1985, stabilisce che, in fase di prima applicazione del decreto e ai sensi degli articoli 50, 51, 52 e 53, la dotazione organica dei professori associati corrisponde al numero degli idonei;

la fase di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e del decreto del Ministro della difesa 22 novembre 1985 e successive modifiche comprende anche la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore

associato espressamente prevista dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382;

il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, ha indetto la seconda tornata il 10 agosto 1983, al compimento del triennio di servizio utile per i docenti incaricati e a due anni dall'indizione dalla prima, mentre il Murst il 1° agosto 1989 ha bandito il concorso per la terza tornata —:

se intenda indire al più presto, come sarebbe opportuno, la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato presso l'accademia navale, l'accademia aeronautica e l'istituto idrografico;

se intenda riservare tale tornata, com'è giusto, ai docenti che, in servizio alla data del 1° marzo 1986, non avevano ma-

turato il triennio e a coloro che non hanno superato il giudizio nella prima tornata ex articoli 50 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 richiamati nei decreti in oggetto;

se non ritenga che l'indizione della seconda tornata dei giudizi di idoneità per professore associato nelle accademie militari rappresenterebbe una misura avente carattere di equità, sia in senso generale, sia nei confronti dei docenti delle università che hanno potuto usufruire di più tornate, confermemente al parere del Consiglio di stato, III sezione 1304-1984, citato in premessa nel decreto del Ministro della difesa del 22 novembre 1985 che equipara i docenti delle accademie militari con i docenti delle università. (5-01785)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio rivalse ospedaliero della regione Puglia ha addebitato al signor Nicola De Donno, residente a Lecce, in via Fulcignano Casale 6, la somma di lire 6.232.000 per un ricovero di quattro giorni presso l'ospedale « Vito Fazzi »;

tale somma è prevista dal decreto del Ministro della sanità del 14 dicembre 1994, « Tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera », che stabilisce tale corrispettivo per i ricoveri che vanno dal terzo al sessantunesimo giorno;

la somma di lire 6.230.000 per un ricovero di soli quattro giorni appare del tutto ingiustificata, ingiusta ed incomprensibile, perché configura una spesa per ogni giornata di degenza di oltre un milione e mezzo, particolarmente insopportabile per la famiglia di Nicola De Donno, famiglia monoreddito di quattro persone, con lo spettro della disoccupazione e della povertà —:

quale sia la valutazione della situazione sopra descritta;

quali iniziative intenda adottare per favorire una soluzione non penalizzante per la famiglia De Donno e se non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale del 14 dicembre 1994 che equipara assurdamente, sul piano dei costi, un ricovero di tre giorni od uno di sessantuno.

(4-08176)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la Presidenza della scuola media « Matteo Ripa », ubicata nel comune di Eboli (Salerno), sono pervenute duecentoquattordici domande di preiscrizione;

attualmente la scuola opera con ventuno classi, distribuite in sette prime, sette seconde e sette terze;

visto l'aumentato numero di richieste, sarebbe previsto, per l'anno scolastico 1997-1998, l'aumento di due nuove prime classi;

con fonogramma del 20 febbraio 1997, il Provveditore agli studi di Salerno rendeva noto al preside della scuola media « Matteo Ripa » che « per l'anno scolastico 1997-1998 non saranno autorizzate prime classi in aumento rispetto a quelle attualmente funzionanti » e disponeva che la presidenza ridistribuisse tra le altre scuole medie presenti nel comune gli alunni eccedenti;

il Consiglio d'istituto, nella riunione del 20 febbraio 1997, riconosceva all'unanimità la legittimità della procedura concernente l'iscrizione dei duecentoquattordici alunni alle prime classi, in quanto la scuola disporrebbe di strutture ricettive sufficienti;

il Consiglio d'istituto, non ritenendo illegittima la previsione di nove prime per l'anno scolastico 1997-1998, invitava il preside a non trasferire presso altre scuole alcun alunno, procedura che sarebbe stata ritenuta discriminante e difficilmente attuabile senza il consenso dei genitori interessati, che liberamente, tenendo presenti le proprie situazioni familiari e la facoltà di scelta riconosciuta della circolare ministeriale n. 725 del 4 dicembre 1996, hanno iscritto i propri figli alla « Matteo Ripa », tramite le direzioni didattiche, senza alcuna pressione;

in data 25 febbraio 1997 il provveditore agli studi di Salerno comunicava alla scuola che la circolare ministeriale n. 725 del 4 dicembre 1996 riconosceva la facoltà alle famiglie di iscrivere i propri figli a plessi diversi da quello territorialmente più vicino;

sempre in base alla nota del 25 febbraio 1997, si precisava che tali spazi vanno riferiti non solo alla disponibilità di aule normali, da intendersi degne di questo

nome, specie con riferimento alla superficie e cubatura, quanto alla disponibilità di aule speciali e di ogni altro spazio richiesto per la migliore offerta formativa;

il provveditore agli studi di Salerno notificava inoltre al preside della « Matteo Ripa » che esistono precise disposizioni di legge in ordine al numero degli alunni che potrebbero essere iscritti, con riferimento alle superfici ed altri parametri, rinviando in proposito al Decreto ministeriale del 18 dicembre 1975;

ove non venga accolta la richiesta di formazione di due nuove prime classi, si verificherebbero notevoli disagi e penalizzazioni per il personale docente, il quale sarebbe soggetto a spostamenti continui per il completamento dell'orario —:

se sia possibile prevedere la formazione di nove prime classi per il prossimo anno scolastico, in forza delle duecento-quattordici domande di preiscrizione, al fine di evitare anche inutili penalizzazioni del personale docente;

quali siano i criteri con i quali venga stabilito il luogo di frequenza degli alunni. (4-08177)

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo sulla posizione giuridica dell'ammiraglio (CP) Dassatti, attuale comandante del porto di Napoli, già comandante del porto di Livorno, in merito alla cui situazione il 19 marzo 1997 si terrà l'udienza dibattimentale presso il tribunale di Roma, X sezione penale, citato nell'interrogazione suddetta;

all'inizio dell'anno, per tale ammiraglio è stato richiesto e rinviato a giudizio dalla procura presso la pretura di Livorno per la disgrazia avvenuta nel porto di

Livorno nel 1995, che cagionò la morte di più persone —:

quali iniziative intendano assumere alla luce di questo nuovo grave fatto nei confronti di un comandante che non sembra all'interrogante, sotto il profilo professionale, all'altezza dei compiti assegnatigli. (4-08178)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella popolosa frazione agricola di Santa Cecilia, ubicata nel comune di Eboli (Salerno), opera da circa tre anni la stazione dei carabinieri;

da oltre un biennio il ministero dell'interno risulta essere moroso nei confronti del proprietario dello stabile che accoglie detta stazione, al punto che il pretore di Eboli, nell'udienza del 4 dicembre 1996, ha decretato l'ordinanza di sfratto, esecutiva dal giorno 4 maggio 1997;

Santa Cecilia, posta nel cuore della Valle del Sele, nelle vicinanze dell'area turistica di Paestum, ed attraversata dalla strada statale n. 18 per la Calabria è una zona altamente trafficata, durante tutti i periodi dell'anno;

la frazione è in continua crescita demografica e richiede la costante presenza dei militari dell'Arma;

per queste ragioni sono state predisposte petizioni popolari, che invocano il potenziamento della stazione dei carabinieri;

nella contrada operano numerosi uffici pubblici e privati;

innumerevoli sono gli arresti e le operazioni di servizio effettuati in questi anni dalla locale stazione della « Benemerita »;

la presenza dell'Arma ha frenato il dilagare di fenomeni di devianza sociale e di episodi malavitosi —:

come intendano operare al fine di garantire, al proprietario, la somma stabilita per il pagamento mensile dell'affitto per gli stabili che ospitano la stazione dei carabinieri;

come si intenda procedere per potenziare la presenza dei militari dell'arma in una zona ad alto rischio come la contrada agricola di Santa Cecilia. (4-08179)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze e in considerazione della prevista semplificazione delle procedure nella pubblica amministrazione, di voler valutare la possibilità di coordinare la cosiddetta «tassa sulla patente» con quella di circolazione, evitando tra l'altro che si paghi per il possesso della sola patente, mentre sarebbe utile considerare la tassa di possesso dell'auto assorbente di questa seconda. (4-08180)

ROSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine degli avvocati di Vercelli, nella persona del suo presidente, avvocato Francesco Ferraris, ha ripetutamente denunciato la gravissima situazione della pretura circondariale di Vercelli, carente sia di magistrati che di personale di cancelleria;

nessun provvedimento è stato preso;

si è giunti alla paralisi pressoché totale dell'amministrazione della giustizia, negandosi al cittadino le più elementari garanzie costituzionali;

le sezioni distaccate di Varallo e di Santhià sono sostanzialmente «chiuse»;

la cancelleria delle esecuzioni mobiliari di Vercelli è stata chiusa per assenza di personale. Le cancellerie di Santhià e di Varallo sono chiuse da tempo immemorabile;

nella sede di Vercelli i rinvii per le cause di merito si susseguono d'ufficio, sempre per carenza di personale, e addirittura le dichiarazioni di terzo sono so-

spese, sempre e comunque per carenza di personale. Nelle sedi di Varallo e di Santhià ciò avviene da tempo;

l'organico dei magistrati è assolutamente insufficiente a svolgere il carico di lavoro pendente, in quanto dei quattro magistrati in organico (si era proposto di portarlo a sei), uno è in maternità e l'altro inspiegabilmente non c'è;

tale situazione, in uno Stato civile che dovrebbe essere di diritto, è inammissibile ed inconcepibile, né ad essa si può ovviare con la nomina dei vicepretori onorari, in quanto continuerebbe a mancare il personale di cancelleria e la loro nomina creerebbe una situazione di incompatibilità —:

quali provvedimenti intenda effettuare per porre rimedio a tale disastrosa situazione;

se sia previsto il potenziamento o, perlomeno, il completamento della pianta organica della pretura di Vercelli. (4-08181)

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste ha effettuato ridimensionamenti delle unità operative degli uffici locali Pt, per molti versi, irrazionali; tale riduzione degli organici determina un sovraccarico di lavoro per il personale in servizio;

il potenziamento tecnologico e la informatizzazione degli uffici risulta inattuata soprattutto in Sicilia;

in provincia di Ragusa, e a Vittoria, in particolare, alle situazioni di sofferenza suddette si aggiungono problemi che attengono alla sicurezza e alla salubrità dei locali adibiti a uffici postali periferici;

tutto questo crea disservizi gravi e difficoltà ai cittadini che si rivolgono agli uffici —:

se non ritenga di intervenire con urgenza, e in che modo, per impedire il

collasso degli uffici postali in Sicilia e in provincia di Ragusa in particolare.

(4-08182)

OLIVO, BOVA, OLIVERIO, MAURO, ARMANDO VENETO e PALMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la programmazione della rete calabrese della Telecom è stata inspiegabilmente trasferita in Sicilia, con la sede di Palermo divenuta in modo contraddittorio centro di ogni responsabilità;

tutto un lavoro di indotto Telecom viene gestito da aziende non calabresi: persino i giardinieri che curano il verde intorno alla sede regionale calabrese di Sarrotino (Catanzaro) vengono da Palermo, così come le fotocopiatrici e molto materiale minuto, e a Palermo è stato altresì accentrato il reparto clienti *business*;

la Telecom sfugge tuttora al confronto col sindacato sugli investimenti in Calabria;

la Calabria e la Sardegna sono le uniche regioni in cui ancora non sono partite le reti multimediali —:

quali siano i motivi del ritardo di questo progetto di cablaggio e perché la Telecom eviti il confronto richiesto dal sindacato su questo fondamentale obiettivo;

se ci sia perciò la volontà di procedere nella direzione di remotizzare l'attività in Calabria, consentendo così ai lavoratori di svolgere l'attività sul territorio calabrese, pur dipendendo sempre dall'area rete Sud 2 di Palermo;

se si intenda far rientrare in Calabria il reparto clienti *business*, considerando tali anche le piccole aziende che non rientrano negli attuali parametri richiesti per farne parte.

(4-08183)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sant'Egidio, in val Vibrata, provincia di Teramo, è prevista la realizzazione di una discarica consortile per rifiuti solidi urbani;

il comprensorio della val Vibrata costituisce uno degli ambiti fissati dal piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

alcuni comuni sono costretti, per mancanza di impianti autorizzati a conferire i rifiuti anche fuori comprensorio, determinando una situazione di emergenza ambientale, ogni qualvolta le amministrazioni comunali, sedi di impianti, disdicono le relative autorizzazioni;

i sindaci della val Vibrata (in provincia di Teramo) ritengono necessaria la realizzazione della discarica consortile, per la quale è stato assegnato un finanziamento della regione Abruzzo di oltre due miliardi, e vi sono, sotto il profilo idrogeologico e di eco-compatibilità, tutti i nulla-osta, pareri tecnici ed autorizzazioni necessari;

un comitato antidiscarica ritiene che non vi siano i presupposti ambientali e legali per la realizzazione dell'impianto, paventando anche gravi conseguenze sul piano occupazionale, sapendo bene invece che tutte le procedure amministrative ed ambientali hanno dato esito favorevole alla realizzazione di questo grande contenitore di rifiuti —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra richiamati;

se non ritenga opportuno accertare se le argomentazioni del comitato antidiscarica rispondano a mere strumentali posizioni politiche e non abbiano alcun presupposto di natura scientifica o urbanistica per un'opera irrinunciabile dopo anni di rinvii ed inadempienze;

se non ritenga necessario far luce sulla vicenda e mettere fine alla girandola di voci allarmistiche ed insensate.

(4-08184)

PAISSAN e BRUNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa e i quotidiani riportano la notizia secondo cui il magistrato veneziano Carlo Mastelloni avrebbe raccolto varie testimonianze sulla presenza nella base Usa di Camp Darby (Toscana), oltre che all'aeroporto Nato di Aviano, di ordigni nucleari;

di tale presenza non è mai stata data comunicazione né alla popolazione né alle amministrazioni locali —:

se le notizie riportate corrispondano a verità;

se ordigni nucleari siano ancora situati nelle due basi;

in base a quali accordi bilaterali o internazionali sia stata consentita tale presenza sul nostro territorio. (4-08185)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 3 marzo 1997, una manifestazione di protesta organizzata da alcuni gruppi di disoccupati, appartenenti a varie organizzazioni, è degenerata, causando l'incendio di due bus dell'Anm di Napoli che erano parcheggiati in piazza Cavour ed in piazza Dante;

tale episodio risulta gravissimo e sembra nascondere una volontà di provocazione ed alimenta forti tensioni sociali —:

se intenda tempestivamente adoperarsi perché siano accertate le responsabilità dei fatti accaduti;

se ritenga che siano in atto eventuali tentativi ai fini di strumentalizzare la protesta per scopi politici;

se il Governo non intenda fare ogni sforzo per sviluppare una forte politica del lavoro nel Paese, capace di garantire il diritto alla occupazione di tutti i cittadini e risolvere le tensioni sociali;

se il Governo non intenda fissare subito e definitivamente la data della conferenza nazionale sul lavoro a Napoli.

(4-08186)

MAMMOLA, SAVARESE e BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quale ragione gli operatori che rispondono al numero verde « 117 », attivato dal ministero delle finanze per i rapporti con i cittadini, non siano in grado di fornire informazioni circa l'ammontare previsto per le detrazioni per carico familiari e sugli scaglioni previsti per la determinazione delle aliquote Irpef. (4-08187)

MAMMOLA, SAVARESE e BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per quale ragione le istruzioni per la compilazione dei modelli 730 non contengano un quadro nel quale siano indicate le aliquote fiscali e gli scaglioni dell'Irpef e di un quadro nel quale siano indicati gli importi delle detrazioni ammesse per carichi familiari, divenendo pertanto impossibile per il singolo contribuente compilare il proprio modello e consegnarlo già pronto al Caaf, il quale, in tal modo, è autorizzato a richiedere un compenso per l'elaborazione del modello. (4-08188)

LEMBO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso dell'ultima riunione il comitato di gestione del fondo europeo di orientamento e garanzia, svoltasi a Bruxelles, i controllori finanziari della Commissione europea hanno indicato che l'Italia deve restituire alle casse dell'Unione europea 486,9 miliardi di lire sui fondi relativi all'anno 1993 —:

quali siano i motivi in base ai quali i controllori della Commissione europea hanno richiesto la restituzione della sud-

detta cifra di 486,9 miliardi e quale sia l'esatta natura delle voci che concorrono a formare tale importo, nonché i comparti produttivi, le aree geografiche ed i soggetti in favore dei quali le somme oggetto di contestazione sono state erogate;

in che modo, attraverso quali fonti finanziarie ed entro quali tempi il Governo intenda provvedere alla restituzione dell'ingente somma reclamata dall'Unione Europea. (4-08189)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

al personale tecnico (geometri e periti) di provenienza ospedaliera, già inquadrato, in applicazione dell'articolo 77 dell'accordo nazionale per il personale ospedaliero del 17 febbraio 1979, al sesto livello funzionale e retributivo, trasferito alle unità sanitarie locali, non è stata garantita la posizione giuridica e il livello funzionale corrispondente a quella ricoperta nell'ente di provenienza, giusta il disposto dell'articolo 66 quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

tale norma è stata invece rispettata per il corrispondente personale di provenienza dal parastato, inquadrato nelle posizioni di collaboratore tecnico e collaboratore tecnico coordinatore;

quali provvedimenti intenda adottare per sanare una palese situazione d'ingiustizia, che reca grave danno economico e morale ad una benemerita categoria di pubblici dipendenti. (4-08190)

CONTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le accademie delle belle arti di tutta Italia continuano a vivere in uno stato di preoccupante e indefinibile condizione di via di mezzo fra l'università e la scuola

media superiore non più giustificabile, soprattutto per quelle accademie che producono progetti e lavori all'altezza dei nostri tempi, caratterizzati da un alto sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica;

l'accademia delle belle arti di Macerata, facendosi interprete del disagio che vive questo istituto a Macerata e nel resto d'Italia, ha pubblicamente deciso di non tenere l'inaugurazione dell'anno accademico e di questa decisione, con ampia motivazione, ha dato notizia al Ministro Berlinguer;

il Ministro è intenzionato a presentare in Parlamento un disegno di legge che risolva la preoccupante situazione esistente per le accademie di belle arti —:

se sia a conoscenza che i lavori per il restauro della nuova sede dell'accademia delle belle arti di Macerata, in corso dal 1992, dopo una sospensione avvenuta nel 1994, dovuta ad una ordinanza della Sovrintendenza, e poi ripresi, sono attualmente sospesi dalla fine del 1996 per gravi problemi della ditta appaltatrice, che hanno portato alla decisione del comune di Macerata di rescindere il contratto con la ditta medesima;

se risponda al vero che, ove i lavori non venissero ripresi entro il novembre del 1997, si perderebbero numerosi finanziamenti disponibili;

quali iniziative intenda prendere per risolvere il grave problema, molto sentito dalla cittadinanza maceratese e dagli studenti dell'accademia di Macerata.

(4-08191)

EDUARDO BRUNO e MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso il ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, è attiva la gestione governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como;

tale Gestione sembra operare in maniera del tutto indipendente da ogni effettivo controllo e ha proceduto nel tempo ad appaltare, per conto dello stesso ministero, lavori onerosi, molti dei quali rimasti incompleti;

in particolare, la ricostruzione del cantiere navale di Tavernola (Como) si è protratta per oltre una decina d'anni, con inusitato incremento di costi, e, a tutt'oggi, il cantiere non risulta ancora pienamente operativo;

negli anni Novanta la gestione governativa ha appaltato la costruzione di due catamarani, dal costo di circa due miliardi di lire l'uno, che hanno dato pessima prova sia come scafo che come allestimento (il personale di uno dei due sottoscrisse una lettera di denuncia dei difetti al sindacato), risultando spesso inutilizzabili, e per i quali nessuna rivalsa è stata operata a causa del fallimento della ditta costruttrice, la Conavi;

nonostante ciò la gestione governativa ha proceduto ad acquistare e pagare alla stessa ditta in fallimento un altro catamarano, utilizzato precedentemente in noleggio, e che si era rivelato anch'esso, durante l'uso, scarsamente affidabile: al fine di renderlo operativo è stato necessario sostenere ulteriori costi per risaldarne integralmente lo scafo e sostituirne l'apparato motore, tutto ciò mentre erano pendenti i crediti, rimasti poi insoluti, per la incompleta fornitura dei due precedenti;

nello stesso periodo, la gestione governativa assegnava un ulteriore appalto per la fornitura di tre catamarani (praticamente identici ai precedenti per caratteristiche e, presumibilmente, per difetti) alla stessa ditta in procinto di fallire; dopo il fallimento della ditta Conavi risulta essere subentrato un altro cantiere, che vede interessate persone legate alla Conavi e che prosegue i lavori con estremo ritardo;

inoltre la gestione governativa ha proceduto a sostituire il dirigente degli affari generali con sei consulenti; tutto ciò, oltre ad essere particolarmente oneroso, genera

disorientamento tra i funzionari, ma soprattutto uno stato di incertezza e disaffezione che si riflette, inevitabilmente, sulla qualità del servizio e sul livello di manutenzione dei mezzi (mai le avarie sono state così numerose come nel 1996);

anche le spese generali hanno subito una espansione, contrariamente agli anni precedenti in cui erano state contenute —:

poiché tali episodi risultano essere solo le più evidenti manifestazioni di una gestione pubblica caratterizzata da sprechi e da operazioni tutt'altro che trasparenti, con quali misure il ministro interrogato intenda intervenire al fine di verificare quanto fin qui esposto. (4-08192)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settore farmaceutico è consentito l'acquisto diretto di farmaci da parte delle farmacie direttamente presso le aziende, riconoscendo in tal caso alle farmacie l'intero margine previsto per la distribuzione intermedia, pari, in base alla legge finanziaria per il 1997, al 33,35 per cento;

alcune aziende, in particolare Baxter Spa, Immuno Spa, Serono Pharma Spa, hanno deciso di non riconoscere alle farmacie, in caso di acquisti diretti, il margine complessivamente loro spettante del 33,35 per cento;

segnatamente, le ditte Baxter e Immuno, produttrici di emoderivati, oltre a non riconoscere alle farmacie il suddetto margine del 33,35 per cento per ordini diretti, hanno deciso di non rifornire i grossisti dei loro prodotti, obbligando in tal modo le farmacie ad effettuare solo ordini diretti sui quali praticano, senza alcuna giustificazione, la quota di spettanza del 26,70 per cento anziché del 33,35 per cento;

in quest'ultimo caso, all'illegittimità del comportamento sotto un profilo economico, si aggiunge una condotta più grave sotto il profilo sanitario, perché, eliminando il farmaco dalla distribuzione in-

termidia, si rischia di obbligare le farmacie, e quindi i pazienti, ad attendere diversi giorni dall'invio dell'ordine all'azienda prima di poter disporre dell'emoderivato prescritto, con possibili rischi per i pazienti affetti da patologie anche molto gravi;

alcuni di questi farmaci vengono utilizzati, oltre che per la profilassi, anche nel trattamento dei casi emorragici negli emofilici, che, in assenza di questi prodotti, non possono assolutamente arrestare l'emorragia;

se tale fenomeno dovesse estendersi, si arriverebbe alla paralisi del sistema distributivo nazionale dei farmaci, perché solo i farmaci a basso costo verrebbero gestiti dalle aziende farmaceutiche a fini utilitaristici e non di pubblico interesse, con grave nocimento della tutela sanitaria dei cittadini -:

se non consideri illegittimo il comportamento delle suddette aziende, e, nel caso delle ditte Immuno e Baxter, anche pericoloso per la tutela della salute dei cittadini che necessitano di farmaci salvavita, quali gli emoderivati, e quali misure intenda adottare nei confronti delle aziende citate. (4-08193)

FOTI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il professor Attilio Carboni è capogruppo della lista « Polo della libertà e del buon governo » nel comune di Ottone (Piacenza);

negli ultimi anni l'immobile di sua proprietà, posto in località Rocca dei Corvi, nel comune di Ottone, è stato oggetto di periodici e sistematici atti di danneggiamento;

di gravi atti di danneggiamento sono state fatte oggetto, in periodi diversi, alcune auto posteggiate nell'area di privata proprietà antistante l'abitazione del Carboni;

risulta essere stato manomesso financo il tubo di scarico della caldaia a gas dell'immobile del Carboni;

il Carboni ha più volte reso edotto il Consiglio comunale di Ottone dei gravissimi episodi patiti;

nella seduta di Consiglio comunale del 29 novembre 1996, il Carboni, dopo aver chiesto ragione al consigliere comunale Bruno Casazza di una frase a lui rivolta (« Te le vai a cercare »), illustrava dettagliatamente i vari episodi che lo hanno visto, suo malgrado, parte offesa, ricevendo la solidarietà del sindaco di Ottone;

il 22 febbraio 1997 il consiglio comunale di Ottone approvava un ordine del giorno con il quale si esprimeva « al signor Carboni Attilio, consigliere comunale di questo comune, la piena solidarietà di questo consiglio per i fatti delittuosi dallo stesso subiti » e si faceva appello « alle autorità competenti di vigilare e smascherare i colpevoli, onde assicurare a tutti i cittadini la piena libertà, sia nell'esercizio del privato, sia nell'esercizio di cariche pubbliche »;

dei fatti delittuosi patiti, il Carboni ha sistematicamente investito la competente autorità, informandone anche la locale prefettura -:

se e quali indagini siano state attivate per l'individuazione dei responsabili dei fatti denunciati;

se e quali disposizioni s'intendano impartire ai competenti organi di polizia locale affinché sia garantita l'incolumità del Carboni e la tutela dei beni di sua proprietà;

se risultino iscritti nel registro generale notizie di reato alla competente procura della Repubblica presso il Tribunale o presso la Pretura, procedimenti penali;

se, in ogni caso, si ritenga confermata la peraltro evidentissima matrice politica dei denunciati fatti delittuosi e se, dunque,

le indagini per la prevenzione e la repressione siano di già mirate e ben orientate.
(4-08194)

CORDONI, INNOCENTI e GIANNOTTI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei riordino delle strutture e della revisione delle funzioni del ministero del lavoro e della previdenza sociale, con decreto ministeriale 7 novembre 1996, n. 687, è stato emanato un regolamento recante norme per l'unificazione degli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'istituzione delle direzioni regionali e provinciali del lavoro;

questo provvedimento anticipa le misure relative alla riforma dei servizi per l'impiego e degli organismi periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale, preannunciata dal Governo e connessa ai disegni di legge di riforma della pubblica amministrazione all'esame del Parlamento;

le competenze attribuite dal regolamento alla direzione regionale e alle direzioni provinciali definiscono, tra l'altro, un raccordo funzionale con le competenze in precedenza attribuite agli ispettorati del lavoro;

in particolare, tra le competenze della direzione provinciale vi è lo svolgimento di funzioni tecnico-legali connesse alle attività di ispezione del lavoro, mentre la direzione regionale prevede, come articolazione, un vero e proprio settore « ispezione del lavoro »;

non paiono tuttavia chiari i criteri che sovrintendono alla organizzazione dei nuovi uffici e alle procedure destinate alla nomina dei responsabili;

l'assenza di chiari criteri direttivi nella nomina dei responsabili sta determinando alcuni problemi in diverse sedi;

in particolar modo, sorgono difficoltà relativamente ai responsabili degli uffici con rilievo dirigenziale e all'unificazione dei ruoli —

se non intenda chiarire le procedure ed i criteri di nomina dei responsabili dei nuovi uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale, onde evitare possibili abusi e rischi di discrezionalità nella nomina dei responsabili.
(4-08195)

DANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Villa Maraini è un complesso di strutture antidroga fondato a Roma nel 1976 da Massimo Barra nell'ambito della Croce rossa italiana;

nel 1986 il comune di Roma istituisce un comitato promotore per la istituzione della fondazione Villa Maraini. La nascita della fondazione Villa Maraini risale al 1988;

la Croce rossa italiana nel 1996 inserisce propri rappresentanti nel consiglio direttivo della fondazione Maraini, riconoscendo nella stessa lo strumento operativo per interventi da compiere in tema di assistenza ai tossicodipendenti e ai malati di Aids;

secondo uno studio effettuato dall'osservatorio epidemiologico della regione Lazio, Villa Maraini risulta essere ad oggi la struttura che ha in carico il più alto numero di degenti su tutto il territorio laziale. Il centro risulta essere all'avanguardia, raggiungendo livelli internazionali grazie anche all'alto numero, oltre ventimila durante lo scorso anno, di pazienti assistiti con ottimi risultati;

all'interno si svolgono attività terapeutiche, interventi di emergenza, nonché controlli selettivi, mediante la somministrazione di Naltrexon, per tutti i tossicodipendenti;

nonostante i suoi interventi e risultati, la fondazione « Villa Maraini » ha corso più

volte il rischio della chiusura, a causa di finanziamenti precari e di mancate convenzioni con l'azienda Unità sanitaria locale. Fino ad ora, è sopravvissuta soltanto grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica e di alcuni organi di stampa —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare presso la regione Lazio;

quale sia il rapporto tra i finanziamenti concessi a « Villa Maraini » negli ultimi dieci anni e quelli concessi alle grandi strutture private operanti nella regione Lazio e quale sia il motivo di tale disparità. (4-08196)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quali siano i motivi per cui negli ultimi mesi vi è stato un deciso rallentamento del processo di privatizzazione;

se non ritenga che le privatizzazioni debbano essere realizzate creando un effettivo ampliamento del mercato e non effettuando cessioni *pro forma*, come i passaggi all'interno dello stesso settore pubblico;

quali siano i motivi per cui si stanno accumulando pesanti ed ingiustificati ritardi nella privatizzazione di Stet ed Enel;

se il Governo non ritenga di dover attivare in tempi brevi tutte le procedure per il compimento della privatizzazione dell'Eni e dell'Imi. (4-08197)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 1997 è stata comunicata agli agenti Ina Assitalia di Cagliari (dottor Franco Bonilli e dottor Alberto Frau) la cessazione, a decorrere dal 28 febbraio 1997, della gestione dell'agenzia e la contestuale nomina di nuovo agente;

fin dal 1947 la famiglia Bonilli ha gestito l'agenzia Ina Assitalia;

il dottor Franco Bonilli è stato agente dell'Ina Assitalia a Cagliari sin dal gennaio 1970; dal 1994 lo è in contitolarità con il dottor Alberto Frau, il quale, contattato dagli organi competenti dell'Ina e strappato alla concorrenza, solo dopo poco più di due anni si è visto revocato dall'incarico;

le motivazioni che hanno portato al recesso appaiono quantomeno incongrue e non sufficientemente fondate, sia perché l'agenzia di Cagliari dell'Ina Assitalia ha superato largamente nel 1996 e nei primi mesi del 1997 il *budget* assegnato dall'Azienda (duecento per cento nel 1996 e duecentocinquanta per cento nei primi mesi di quest'anno), sia perché i due agenti in oggetto, validi e qualificati, godono di ampia stima;

il ministero del tesoro è titolare del trentacinque per cento dell'azienda in questione —:

se sia al corrente delle vicende sopra descritte;

se intenda intervenire per conoscere, attraverso i propri rappresentanti negli organi di gestione dell'azienda medesima, le motivazioni che hanno indotto l'Ina Assitalia a procedere al recesso unilaterale del rapporto;

se non intenda, eventualmente, assumere le necessarie informazioni, intervenire per rimeditare la decisione così intempestivamente assunta. (4-08198)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Agata dei Goti (Benevento) ha suscitato vivo stupore nella comunità e tra gli studenti la notizia secondo la quale nel piano di razionalizzazione preparato dal provveditore agli studi di Benevento viene ipotizzata la perdita dell'autonomia del liceo classico « Tito Livio », che passerebbe alle dipendenze del liceo di Airola, e il

distacco della sezione staccata di Solopaca dal liceo Sant'Agata a quello di San Giorgio del Sannio;

Sant'Agata dei Goti è il primo paese della provincia, dopo il capoluogo, per l'estensione del territorio (62,92 chilometri quadrati) e per l'entità della popolazione (12.000 abitanti circa);

Sant'Agata dei Goti è uno dei maggiori centri storici del Mezzogiorno d'Italia, tanto che tra il consorzio universitario di Benevento e l'amministrazione santagatese è in atto un accordo per istituire una facoltà di architettura;

Solopaca dista da Sant'Agata dei Goti non più di venti chilometri, mentre dista da San Giorgio del Sannio non meno di cinquanta chilometri;

lo scorso anno scolastico il provveditore, dottor Iesu, per la centralità territoriale di Sant'Agata, ipotizzò che il liceo « Tito Livio » di Sant'Agata diventasse già per quest'anno in corso la sede centrale non solo del liceo di Solopaca, ma anche del liceo di Airola;

la perdita dell'autonomia del liceo « Tito Livio » verrebbe a penalizzare Sant'Agata e Solopaca —;

se non ritenga di dover intervenire nel dirimere la controversia chiedendo al provveditorato agli studi di Benevento su quali criteri si basi il piano di razionalizzazione, dal momento che, per ciò che riguarda i licei di Sant'Agata, Solopaca, Airola e San Giorgio del Sannio, per i motivi su esposti, il piano non tiene conto né della geografia, né dell'amministrazione, né del più elementare buon senso. (4-08199)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle 12,20 di martedì 4 marzo 1997, un Mig delle forze armate albanesi, quasi certamente partito dalla base di Cuvoce, è atterrato all'aeroporto militare di Galatina,

dove i due piloti (tra l'altro sprovvisti di documenti) hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane —;

se i meccanismi *radar* di rilevazione abbiano consentito di avvistare in tempo utile il velivolo;

quali siano le ragioni per le quali il velivolo non sia stato intercettato in volo, al fine di impedirgli un atterraggio non autorizzato;

quali siano le ragioni per le quali sia stato consentito l'atterraggio;

se il ministro della difesa sia stato tempestivamente informato dell'intenzione dei due piloti albanesi di atterrare a Galatina e, in caso affermativo, se abbia autorizzato l'atterraggio stesso;

se il Governo abbia consapevolezza della estrema gravità della vicenda, gravità che emerge non soltanto dall'episodio in sé considerato ma anche dalla constatazione che lo stesso potrebbe costituire un pericoloso « precedente » del quale in ogni caso le autorità preposte non avrebbero dovuto creare, come invece è stato fatto, i deleteri presupposti;

in che modo il Governo ritenga di doversi comportare nell'eventualità in cui episodi del genere abbiano a ripetersi, prospettiva non remota se si considera l'effetto « stimolante » derivante dalla sconcertante facilità con la quale i due piloti albanesi sono riusciti a portare a termine la loro iniziativa;

se intendano accogliere la richiesta di asilo politico avanzata dai due piloti;

a quali risultati abbia condotto la commissione di inchiesta istituita dal capo di stato maggiore dell'aeronautica;

se dall'inchiesta siano emerse precise responsabilità;

in caso affermativo, in che modo il Governo intenda far valere tali responsabilità. (4-08200)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere :

come mai, puntualmente, ogni anno — come giustamente scrive *L'Informatore* — arriva il momento della « finanziaria di primavera » per mettere ordine nei conti dello Stato. La cosa che più stupisce ancora una volta è l'ammontare della manovra. Sembra — come aggiunge *L'Informatore* — che nessun Governo sia stato fino ad oggi in grado di prevedere correttamente le necessità finanziarie del Paese: errori dell'ordine di dieci-quindici mila miliardi sono inaccettabili; questo significa che — come scrive il notiziario — l'Italia è stata ed è in mano ad incompetenti, incapaci di semplici operazioni matematiche e di valutare a dovere le conseguenze finanziarie di decisioni precedentemente assunte, oppure, cosa più probabile, le politiche di bilancio perseguite rappresentano ciò che mai doveva essere fatto. E stupisce — come sottolinea *L'Informatore* — sempre di più la testardaggine con cui si continua ad operare nella stessa direzione, l'aumento della pressione fiscale. Non sono bastati quindi trenta anni di insuccessi, e tra i quali anche la famigerata « eurotassa » (l'ultima tassa, l'ultimo sforzo per l'Europa, sosteneva il Governo). Per la « manovrina » di primavera si parla di « nuovi contributi » di solidarietà, come se questi — giustamente afferma *L'Informatore* — non rappresentassero a tutti gli effetti un ulteriore aggravio fiscale per i contribuenti, che vedrebbero ancora una volta diminuire l'ammontare netto dei loro stipendi o delle loro pensioni. Assistiamo ancora una volta come rileva *L'Informatore* — ad un raggirio del contribuente, unico contribuente in Europa a sopportare un tale carico fiscale senza avere in cambio nulla. I servizi pubblici rappresentano il massimo dell'inefficienza e la pubblica amministrazione sembra avere come suo scopo principale quello di complicare la vita del cittadino. (4-08201)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 14 febbraio 1997, è stato emanato da parte del ministro delle finanze il regolamento recante l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e delle relative funzioni, e, nelle allegate tabelle C e C/1, viene fissato il numero, la dislocazione e le relative circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

in provincia di Pavia gli uffici delle entrate sono ridotti a sei (Pavia, Mortara, Stradella, Vigevano, Voghera, Corteolona), con soppressione dell'ufficio del registro di Mede, il cui bacino di utenza è stato inserito nella circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Vigevano;

l'ufficio del registro di Mede ha sempre svolto un'intesa mole di lavoro, come testimoniato dai 5.596 milioni di lire riscossi nel 1994, paragonabili alla somma riscossa dall'ufficio di Corteolona, pari a 5.900 milioni, e addirittura superiore a quella riscossa dell'ufficio di Mortara, pari a 3.463 milioni;

la soppressione dell'ufficio del registro di Mede penalizza fortemente l'utenza, costretta a lunghi spostamenti (ad esempio, settanta chilometri per chi deve andare da Suardi a Vigevano), in una zona caratterizzata da un'insufficiente rete viaria e dalla frequente presenza di nebbia;

volendo comunque procedere alla soppressione dell'ufficio di Mede, sarebbe stato in ogni caso stato più conveniente inserire il suo bacino di utenza nell'ambito della circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Mortara, geograficamente più vicino rispetto a quello di Vigevano;

il Decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, all'articolo 2, comma 3, prevede che nell'ambito delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate pos-

sono essere costituite, quali strutture di livello non dirigenziale, sezioni staccate degli uffici medesimi, il cui numero, dislocazione territoriale ed i relativi compiti sono individuati con decreti del Ministro delle finanze —:

se, al fine di ridurre i disagi per l'utenza, non ritenga opportuna la costituzione, nell'ambito della circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di appartenenza, di una sezione staccata a Mede dell'ufficio medesimo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del Decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700;

se, in subordine, non ritenga più corretto l'inserimento del bacino di utenza che faceva capo all'ufficio del registro di Mede nella circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Mortara. (4-08202)

CANGEMI e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università di Messina è stata costituita l'Azienda policlinico universitario (Apu);

tale azienda sanitaria non ha ancora provveduto a definire la pianta organica né i corrispondenti carichi di lavoro;

viene fatto un ricorso estensivo al lavoro precario, mediante contratti a tempo determinato per medici ed infermieri, con modalità non sempre trasparenti circa il loro rinnovo;

non è stato applicato il nuovo contratto nazionale del comparto sanità;

non è stata data da parte del direttore generale alcuna certezza sui tempi in cui verranno pagati gli arretrati per gli anni 1995 e 1996 previsti dai contratti per la dirigenza medica e non medica;

non sono state applicate le norme di aggiornamento dei contratti 1994-1995 e 1996-1997 alle pensioni del personale collocato a riposo in detto periodo;

a causa di tale situazione, il personale dell'Apu ha proclamato lo stato di agitazione e, in seguito ad un'assemblea svoltasi il 5 febbraio 1997 ha indetto uno sciopero di quattro ore riguardante il personale tecnico, amministrativo e paramedico;

lo sciopero indetto, supportato dalle organizzazioni sindacali Snals e Sipuò, si è svolto il 18 febbraio 1997 con un presidio del personale dell'Apu davanti gli uffici del direttore generale ed un successivo corteo per i viali del policlinico di Messina —:

se siano a conoscenza dell'impossibilità di prendere visione dei dati concernenti il calcolo delle entrate e delle uscite per singola struttura operativa assistenziale dell'Apu;

se ritengano che, nella situazione data, sia possibile impostare, da parte degli organi di gestione dell'Apu, un'azione qualificata di programmazione degli interventi sanitari nonché degli investimenti relativi, tesa ad onorare gli impegni assunti con la regione siciliana mediante i protocolli d'intesa;

se intendano adottare iniziative al fine di evitare l'insorgere di situazioni ingestibili in materia sanitaria all'interno del policlinico universitario di Messina, causate dalla mancata applicazione delle norme che regolano il contratto nazionale per la sanità e dal continuo ricorso al lavoro temporaneo;

se intendano predisporre un'ispezione al fine di accertare lo stato finanziario dell'Apu di Messina nonché la sua capacità di solvibilità nei confronti delle spettanze maturate dal personale.

(4-08203)

MISURACA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 febbraio 1992 stabilisce criteri per la concessione degli interventi di

soccorso del fondo di solidarietà nazionale per le aziende colpite da eventi calamitosi;

la medesima legge stabilisce che, per avere titolo agli interventi di soccorso, deve essersi verificata una perdita non inferiore al 35 per cento della Plv;

il Miraaf ha emanato alcune note tecniche tendenti a modificare le disposizioni per l'individuazione del danno al fine dell'accesso ai contributi, spostando la commisurazione del danno della Plv al reddito globale dell'azienda, inclusivo dei contributi comunitari erogati dalla Pac, in contrasto con il dettato della suddetta legge n. 185 del 1992;

con decreto ministeriale del febbraio 1996, è stato dichiarato lo stato di calamità per la Regione siciliana in seguito alla siccità del 1995;

tale decreto declaratorio è successivo a uno scambio di note con il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali e l'amministrazione regionale siciliana, proprio riguardo al problema della misura della perdita di reddito e degli aiuti Pac;

nonostante questi accadimenti il ministero, attraverso proprie note, invita la Regione a considerare l'aspetto relativo agli aiuti comunitari Pac —:

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che determinano gravi ed inutili ritardi nell'erogazione degli aiuti ai produttori colpiti dalla siccità del 1995;

cosa intenda fare per evitare il ripetersi di situazioni di contrasto tra le note inviate dal ministero ed il dettato della legge che regola l'accesso al fondo di solidarietà nazionale, che hanno portato alla declaratoria di siccità per l'anno 1995 per la Regione siciliana.

(4-08204)

ARMAROLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un recente rapporto dell'istituto superiore della sanità e dell'Enea ha collo-

cato la Liguria tra le regioni più a rischio per quel che riguarda i casi di morte per mesotelioma, tumore dovuto all'esposizione dell'amianto;

a Le Grazie, frazione del comune di Portovenere in provincia di La Spezia, è presente il cantiere navale Valdettaro srl, dichiarato fallito con sentenza del tribunale di La Spezia del 20 dicembre 1995 ed in fase di vendita tramite asta;

presso detto cantiere è ancorata la nave « Williamsburg », di proprietà della Uss Williamsburg Corporation, con sede in Florida, Usa, e famosa per essere stata nave presidenziale a disposizione dei Presidenti degli Stati Uniti;

come tutte le navi costruite in tempi non recenti, al suo interno contiene un elevato quantitativo di amianto;

il natante è in stato di abbandono dal giorno del fallimento del cantiere e le sue condizioni sono precarie, ma già prima della data di fallimento le lamiere ed il rivestimento portavano pesanti segni di ruggine e danni causati dal tempo;

attualmente la nave rimane a galla solo grazie ad un sistema di pompe di sentina che ne svuota la stive ogni qualvolta piova, e senza le quali l'imbarcazione affonderebbe. L'acqua piovana asporta in qualche maniera anche detriti di amianto quando allaga gli interni —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare la popolazione interessata dai rischi di esposizione all'amianto contenuto nella sopra citata nave « Williamsburg »;

che cosa si intenda fare per salvaguardare l'ambiente dagli effetti derivanti dal disfacimento dei materiali di cui il natante è composto e che rischiano di causare gravi danni all'ecosistema interessato.

(4-08205)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'intera provincia di Varese fu colpita negli anni 1992 e 1995 da violenti nubifragi

ed inondazioni, tanto da veder riconosciuto lo « stato di calamità naturale »;

popolazione civile ed insediamenti industriali subirono sia nel 1992 che nel 1995 ingentissimi danni;

gli enti territoriali interessati, ad ogni livello (comuni, provincia, regione, associazioni di categoria, associazioni sindacali e prefettura di Varese), si fecero in quella occasione parte diligente nel supportare, a livello informativo, i cittadini e le imprese interessate, nell'avviare le pratiche per le richieste di finanziamento mirate alla ricostruzione;

a distanza di due anni dall'ultimo evento calamitoso, molte richieste di finanziamento, provenienti da cittadini ed imprenditori di quella provincia e riferentesi all'alluvione del 1992, non sono state ancora evase;

esistono precisi riferimenti normativi: decreto legislativo n. 310 del 1992, decreto legislativo n. 502 del 1992, decreto legislativo n. 625 del 1992, legge n. 502 del 1992, legge n. 505 del 1992, decreto legislativo n. 91 del 4 febbraio 1994, legge n. 74 del 1996 —;

quale sia il numero delle domande di aiuto/finanziamento presentate ai dicasteri dell'industria e del tesoro dalla popolazione e dalle aziende della provincia di Varese negli anni 1992 e 1995, quale sia il dato relativo alle domande/pratiche evase, quali siano, per sommi capi e statisticamente, le ragioni della mancata evasione di moltissime pratiche (errore di presentazione, vizio di forma eccetera) istruite sulla base dei summenzionati riferimenti normativi e comunque rispetto alle leggi di spesa dello Stato mirate a finanziare le ricostruzioni, civili ed industriali, di quella provincia, per quegli anni ed in occasione delle ricordate alluvioni. (4-08206)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il geometra Menniti Michele, già in servizio presso il comune di Badolato, a

seguito di dissesto finanziario del citato comune veniva messo in mobilità d'ufficio e trasferito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica — al comune di Pizzo a partire dal 1° ottobre 1993; e successivamente, a seguito di avviso pubblico per mobilità volontaria bandito dal comune di Soverato, assunto in servizio dal predetto comune a decorrere dal 25 gennaio 1995;

i contributi accreditati dallo Stato al comune di Pizzo per il finanziamento della spesa relativa alla « mobilità » del geometra Menniti non sono stati trasferiti al comune di Soverato, nonostante tale « trasferimento » fosse sancito nella delibera di nulla osta all'utilizzazione del geometra Menniti nel comune di Soverato —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché le somme dovute siano immediatamente accreditate al comune di Soverato, al fine di evitare che quest'ultimo revochi l'assunzione del Menniti, con gravi danni per questo funzionario, il quale sarebbe costretto a subire ancora una volta per inadempienze di quella pubblica amministrazione, che solo a parole si dice di voler riformare.

(4-08207)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere :

se rispondano al vero voci insistenti di un prossimo trasferimento del nucleo antisequestri, nato a Bovolino ai tempi del sequestro Casella, poi divenuto nucleo anticrimine il 1° luglio 1991;

in caso affermativo, se ci si renda conto che il trasferimento del citato « nucleo » che ha così ben operato in questi anni, lascerà un territorio ad alto rischio nelle mani di delinquenti senza scrupoli, vanificando il lavoro fin qui svolto (si ricordi il sequestro Celadon, il sequestro Gallo, la scoperta di numerosi « covi ») con grave danno per l'ordine pubblico e l'economia di una vasta zona, che diventerà sicuramente « terra di nessuno ». (4-08208)

URSO e SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nelle zone di via Bruno Bruni, via Stasi, via Pirzio Biroli, e largo Sperlonga esiste una grave situazione relativa all'ordine pubblico e al rispetto delle leggi dello Stato;

tale situazione va aggravandosi, in particolare a causa di reati legati alla pratica del meretricio, nonché contro le persone, l'ordine pubblico, il decoro e la pubblica quiete;

i cittadini della zona chiedono da tempo il ripristino della legalità e la necessaria sicurezza e tranquillità —:

se non ritenga necessario e urgente istituire un posto fisso o, in via subordinata, un posto mobile, di polizia nella zona di via Stasi, al fine di tenere sotto controllo la situazione, tranquillizzare i cittadini, vigilare sul rispetto delle leggi e prevenire il compiersi di reati. (4-08209)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui il Ministero delle finanze abbia affidato un ingentissimo ed importante lavoro di informatizzazione del catasto urbano, relativo alla provincia di Perugia e ad altre provincie, ad una ditta operante in Albania;

se risponda al vero che, allo scopo di attuare tutte le operazioni di detta informatizzazione, siano stati trasferiti in una o più località dell'Albania tutti i documenti catastali originali, compresi rilievi e planimetrie degli immobili;

in base a quale procedura e con quali criteri, qualora la cosa risulti vera, sia stato deciso l'affidamento;

quale sia la ditta affidataria del lavoro, chi ne siano i titolari, dove abbia sede, di quali stabilimenti operativi sia dotata, quali precedenti di lavoro nel settore vanti al proprio attivo, di quale e quanto personale disponga, quale sia stato

il corrispettivo convenuto per la prestazione di cui si parla, entro quanto tempo le prestazioni dovrebbero essere effettuate;

quali valutazioni esprima il Governo, sempre che la notizia sia veritiera, circa l'opportunità di affidare operazioni di tanta delicatezza ad una ditta operante fuori del territorio nazionale, ed in particolare in una terra per sua disgrazia interessata da tensioni, turbolenze e convulsi momenti popolari, rispetto ai quali il trasferimento di tutto il materiale catastale di intere provincie italiane non può che suscitare preoccupante perplessità;

quali garanzie siano state ottenute dall'Amministrazione circa la custodia, conservazione, riconsegna di tutta la documentazione originale, anche in caso di turbative quali quelle sopra ricordate, e quali sarebbero le conseguenze nel caso in cui tutto o parte del materiale dovesse andare disperso o deteriorato;

se non vi sarebbe stata nella struttura operativa del Ministero delle finanze la possibilità di attuare l'informatizzazione con personale e mezzi propri, o comunque dell'Amministrazione dello Stato. (4-08210)

LORUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Insud nacque a suo tempo come ente strumentale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed in tale veste è stata capitalizzata con ingenti fondi pubblici;

la Insud, anche dopo la cessazione dell'intervento straordinario ed il trasferimento di azioni al ministero del tesoro, quale organismo intermediario designato dallo Stato, ha gestito una sovvenzione globale per il finanziamento della ricettività turistica nel Mezzogiorno con un contributo Fesr iniziale per 89 Mecu;

la Insud ha beneficiato di assegnazioni pubbliche al proprio fondo di rotazione per alcune decine di miliardi di lire

ed amministra un fondo per attività di promozione turistica con un contributo dello Stato a fondo perduto di quindici miliardi di lire;

la società presenta in sostanza un patrimonio netto, pressoché per intero riconducibile a risorse pubbliche erogate nel tempo a vario titolo, di circa quattrocento miliardi;

dopo la cessazione dell'intervento straordinario, la conduzione della società è stata sottoposta a severa analisi critica dell'azionista Tesoro, che provvede di conseguenza al suo commissariamento, fissando altresì, con decreto del Ministro del tesoro del 30 novembre 1993, le linee per una ristrutturazione triennale;

l'assemblea degli azionisti ha recentemente nominato un nuovo consiglio di amministrazione della Insud —:

se risponda a verità che in passato la gestione dei fondi comunitari assegnati alla Insud sia stata caratterizzata da un'attenzione prevalentemente indirizzata alla ricerca dell'utile finanziario, anziché allo sviluppo reale;

se risponda a verità che la Insud intenda candidarsi nuovamente per l'assegnazione di una sovvenzione globale e quali siano gli indirizzi che in tale occasione si intendono perseguire;

per quale motivo l'amministrazione di una società che opera nel Sud sia stata affidata ad amministratori in buona parte riconducibili ad una precisa parte sindacale ed imprenditoriale del turismo, escludendo quanti, invece, rappresentano i veri interessi diffusi nel mondo del turismo;

quali iniziative intenda assumere per evitare che una società pubblica possa diventare strumento di parte e colonizzazione culturale di un settore vitale per lo sviluppo del Mezzogiorno;

se non ritenga opportuno procedere d'urgenza ad assicurare una più equilibrata rappresentanza degli interessi collettivi in seno al consiglio di amministrazione della Insud;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla privatizzazione della Insud ed in quale misura tali orientamenti coincidano con gli interessi delle parti chiamate a sedere nel nuovo consiglio di amministrazione. (4-08211)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel 1996 l'Ente teatrale italiano abbia indetto un « Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori e direttori di sala »;

la commissione esaminatrice non ha ritenuto opportuno ammettere a tale corso alcuni partecipanti, pur avendo ammesso le relative domande per la valutazione in merito;

più in particolare, la commissione ha proceduto all'esame delle domande pervenute adottando, quali criteri per la valutazione, il titolo di studio e le esperienze artistiche e professionali maturate —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se l'Ente teatrale italiano abbia stilato una graduatoria degli ammessi ai colloqui e, in caso affermativo, quali siano i relativi punteggi;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, sia a conoscenza di questa prassi. (4-08212)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo 1997 si riunirà a Ginevra la commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite;

in quella sede si affronteranno numerosi casi di violazioni dei diritti fonda-

mentali dell'uomo perpetrati in tutto il mondo e fra essi, finalmente, anche il caso del Tibet, invaso nel 1949 dalla Cina Popolare e il cui popolo è stato sottoposto, nel corso di questi ultimi cinquanta anni al genocidio fisico e culturale;

alcuni governi continuano però ad ostacolare l'approvazione di una risoluzione di condanna della Cina popolare nell'ambito di tale commissione, proposta informalmente dagli Stati Uniti d'America alle nazioni dell'Unione europea;

tra questi paesi, stando a quanto riferisce l'agenzia *France Press* del 25 gennaio 1997, sembrerebbe esserci anche l'Italia;

tale posizione, se veritiera, sarebbe in palese contraddizione con la tradizionale politica estera del nostro paese in difesa della democrazia, dell'autodeterminazione nazionale e dell'identità culturale dei popoli —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponde a verità quanto sopra esposto e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo italiano a prendere una simile posizione. (4-08213)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti precari della provincia di Sassari, in una situazione di grave disagio dopo tanti anni di impegno e sacrifici, saranno sicuramente scavalcati nelle graduatorie da chi, anche proveniente da altre regioni, ha avuto la possibilità di frequentare i cosiddetti corsi di perfezionamento gestiti da istituzioni pubbliche o private, che danno diritto ad un particolare punteggio;

la possibilità di frequentare tali corsi non è stata fatta conoscere agli insegnanti precari della provincia di Sassari;

la frequenza degli stessi corsi costa comunque, fra tassa di frequenza e spese

per trasporto, vitto e alloggio, somme talmente ingenti da non poter essere sopportate da giovani insegnanti precari;

le istituzioni organizzatrici dei corsi si trovano tutte nella penisola (ed in particolare l'università « Tor Vergata » di Roma, la Terza università e un ente denominato Forcom e ciò penalizza particolarmente i giovani precari residenti in Sardegna —

quali iniziative, necessarie ed urgenti intende adottare per garantire condizioni di assoluta parità tra i docenti presenti nelle graduatorie scolastiche provinciali e, in particolare, affinché i giovani docenti sardi non vengano definitivamente e irreparabilmente danneggiati. (4-08214)

COLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei licei scientifici e negli istituti tecnici il personale amministrativo dipende dall'ente provincia;

tale rapporto funzionale ha creato seri problemi in quasi tutti gli edifici scolastici col riferito indirizzo nella provincia di Napoli, a causa del ristretto numero di segretari, inadeguato alle esigenze esistenti;

la funzione di detto personale è indispensabile, dal momento che il segretario tiene sotto controllo i bilanci e la sua firma è necessaria per il pagamento degli impegni di spesa e per tutti i mandati di riscossione;

negli ultimi anni, nella migliore delle ipotesi, gli istituti hanno potuto disporre e soltanto per brevi periodi di « segretari a scavalco », creandosi, in tal modo, situazioni di gravi disfunzioni amministrative, con riflessi devastanti sull'attività didattica;

a titolo esemplificativo, uno dei più importanti istituti della città — il liceo scientifico statale « T. L. Caro » (circa mille alunni e sessantaquattro docenti) — si trova da diversi anni in una grave situazione di difficoltà gestionale per carenza del personale amministrativo predetto;

in vista della attuazione dell'autonomia scolastica, tali difficoltà saranno destinate ad aggravarsi, con rilevanti danni per l'attività didattica;

il tentativo di supplire alle carenze del personale, operato dalla provincia d'intesa con il provveditore agli studi, affidando le funzioni di segretario a dipendenti dello Stato da retribuire con ore di straordinario, è stato reso vano da una impugnativa di venti consiglieri al Coreco che accolto l'istanza;

in vista dell'annunciato passaggio degli istituti tecnici e scientifici all'amministrazione dello Stato, è prevedibile che l'amministrazione provinciale sia portata a dismettere quel minimo di collaborazione che oggi presta, con definitiva paralisi di ogni attività di gestione amministrativa nelle scuole —

quali iniziative intendano assumere con immediatezza o solleciti provvedimenti adottare per far fronte alle denunciate carenze;

se, in particolare, non intendano dare opportune disposizioni transitorie per far sì che i licei scientifici e gli istituti tecnici della provincia di Napoli possano disporre, subito, di idoneo personale amministrativo, che consenta un regolare svolgimento dell'attività di amministrazione scolastica.

(4-08215)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montecompatri il sindaco e il segretario comunale hanno ostinatamente rifiutato di consegnare ai capi gruppo consiliari dell'opposizione le copie del bilancio di previsione 1997 per la seduta del consiglio comunale fissata per la discussione e l'approvazione del citato documento contabile;

il prefetto di Roma è intervenuto per richiamare l'attenzione del sindaco sul merito dell'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990 che garantisce il diritto dei consiglieri comunali di ottenere il rilascio

gratuito delle copie dei documenti utili per il corretto espletamento del loro mandato;

nelle reiterate istanze al sindaco, finalizzata ad ottenere le copie del bilancio previsionale 1997, i richiedenti capigruppo consiliari si sono basati, menzionandolo e rammentandolo al sindaco, sul parere espresso dal consiglio di Stato nell'adunanza della commissione speciale, allegato alla circolare del ministero dell'interno n. 12-92 del 1° luglio 1992, concernente il diritto dei consiglieri comunali di ottenere, gratuitamente, il rilascio di copia dei documenti utili all'espletamento del loro mandato;

l'atteggiamento di diniego perpetrato dal sindaco e dal segretario comunale ha costretto i consiglieri d'opposizione a non poter essere presenti, stante la loro « im-preparazione » nel merito del provvedimento da discutere, alla seduta del consiglio comunale convocata per discutere del bilancio di previsione per il 1997 e ad incatenarsi, come estremo atto di protesta, nella piazza principale della cittadina laziale, per tutta la durata della seduta consiliare —

quali iniziative intenda assumere per ricondurre a norma e diritto la vita del consiglio comunale di Montecompatri;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del sindaco e del segretario comunale in merito al loro comportamento. (4-08216)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la zona della Giustiniana a Roma è del tutto priva di strutture sanitarie pubbliche;

il consiglio della XX circoscrizione del comune di Roma, competente territorialmente, ha chiesto da tempo, con specifici atti formali, la realizzazione di un poliambulatorio in tale zona;

la Asl Roma E ha ottenuto l'approvazione dal nucleo di valutazione della regione Lazio, istituito per l'esame, ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, del progetto relativo alla costruzione di un poliambulatorio alla Giustiniana;

l'assessorato alla sanità della regione Lazio e le ripartizioni competenti del comune di Roma preposte al rilascio delle necessarie concessioni non sembrano seguire la vicenda con la necessaria attenzione;

in particolare, l'assessore alla sanità della regione Lazio non ha ancora convocato la necessaria conferenza di servizi sull'argomento, nonostante i ripetuti solleciti da parte della XX circoscrizione del comune di Roma;

tale grave immobilismo potrebbe compromettere la realizzazione del poliambulatorio, che rappresenta un'opera di grande rilievo sociale —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti verranno assunti per trovare una rapida soluzione alla vicenda sopra citata. (4-08217)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio della XX circoscrizione del comune di Roma esiste viva preoccupazione in ordine al dilagare dei fenomeni criminosi e, più in particolare si assiste al moltiplicarsi di reati, anche gravi, contro la persona e il patrimonio;

in alcune zone della XX circoscrizione è stato segnalato il diffondersi dello spaccio di stupefacenti, con i vari reati connessi;

recentemente anche la stampa cittadina ha dovuto registrare la gravissima situazione relativa alla sicurezza del quartiere Fleming;

a riguardo, il consiglio della XX circoscrizione, con una specifica risoluzione, ha dato atto che carabinieri e polizia di Stato fanno quanto è possibile, con impegno e professionalità, per reprimere e prevenire gli eventi criminosi, ma che è grave la carenza di uomini e mezzi nelle loro strutture territoriali situate sul territorio della XX circoscrizione —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano potenziati, in termini sia organici sia di mezzi, tanto i due commissariati della polizia di Stato di Ponte Milvio e Flaminio Nuovo, quanto tutte le stazioni dei carabinieri presenti sul territorio della XX circoscrizione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di realizzare nuovi commissariati di pubblica sicurezza sul territorio della XX circoscrizione;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini della XX circoscrizione. (4-08218)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la procura militare e la Corte dei conti — come hanno pubblicato i quotidiani — stanno indagando sui contratti di affitto, stipulati a pigione irrisoria, per alloggi di proprietà militare;

per quanto di competenza del Ministro della difesa, è stato già presentato apposito disegno di legge, preceduto dalla presentazione di specifica risoluzione parlamentare;

la richiesta di « pigioni irrisorie » è stata resa possibile dall'omissione, da parte del ministero della difesa, dell'accatastamento delle abitazioni cedute in affitto, o quantomeno della richiesta all'ufficio tec-

nico erariale della categoria attribuibile ai soli fini dell'applicazione dell'equo canone;

solo dopo la scoperta dei noti fatti le autorità militari hanno preceduto ad attivarsi con richieste di una prima *tranche* di accatastamenti;

l'ufficio catastale di Roma ha subito operato, con la maggior sollecitudine ed efficienza possibile in relazione alle difficoltà operative proprie degli accertamenti in forma di sopralluogo da eseguire ed alle carenze di disponibilità economica dell'ufficio catastale, per rimborsare i costi che vengono sostenuti dal personale tecnico incaricato di accedere agli immobili *de quo*, ubicati in tutta la provincia di Roma —;

quali decisioni e provvedimenti siano stati presi, tramite la competente direzione centrale per il catasto del dipartimento del territorio, per verificare l'esistenza e l'entità di analoghe situazioni in altri uffici catastali;

quali interventi procedurali e organizzativi siano stati adottati, attesa l'eccezionalità e l'urgenza del caso, per procedere in modo rapido all'attribuzione del classamento a tutte le unità immobiliari di proprietà militare date in locazione;

se siano stati previsti, eventualmente a carico del ministero della difesa, i rimborsi delle spese sostenute dai tecnici catastali per i sopralluoghi indispensabili per rilevare dette unità immobiliari e procedere al loro classamento, e se sia altresì previsto il ricorso ad appropriati « progetti finalizzati » che consentano così l'esecuzione di tale eccezionale attività senza trascurare l'ordinarietà operativa, anche in relazione allo stato in cui versano notoriamente gli uffici catastali. (4-08219)

POLI BORTONE e PAMPO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte di Cassazione del 14 ottobre 1996 ha chiarito che i

contributi per i consorzi di bonifica non devono essere corrisposti se al pagamento degli stessi non fa seguito la fornitura di un servizio reale agli agricoltori;

i consorzi in genere, e fra questi i consorzi di bonifica dell'Arneo in Puglia, continuano a chiedere somme nella totale assenza di erogazione di servizi;

in Puglia, in particolare, i due consorzi di bonifica Arneo e Ugento li Foggia si caratterizzano per assoluta assenza di interventi sul territorio, e dunque appare del tutto ingiustificata qualsivoglia contribuzione da parte degli utenti —;

se non intendano intervenire nei modi più rapidi ed efficaci per interrompere un abuso, definito come tale anche dalla recente sentenza della Corte Costituzionale, al fine di affrancare gli agricoltori da oneri del tutto impropri che contribuiscono notevolmente alla determinazione di situazioni economicamente intollerabili per l'agricoltura. (4-08220)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Vallo di Lauro non è servito da alcuna arteria stradale facilmente percorribile nelle direzioni di Avellino e di Salerno, anche se dette città sono da esso distanti poco meno di venti chilometri;

è in progettazione una strada che dovrebbe congiungere Taurano a Monteforte (Avellino) ma l'esecuzione di detta arteria, senz'altro assai importante per i collegamenti con il capoluogo di provincia, non risolverà i problemi di Quindici (Avellino) e Moschiano, paesi a monte del Vallo di Lauro;

per il paese di Moschiano, attraverso la località Cantaro, sembrerebbe possibile aprire una bretella di collegamento alla Taurano-Monteforte, ma per quello di Quindici ciò non è possibile;

tale impossibilità genera una ulteriore incapacità per il suddetto paese di raffrontarsi con realtà più evolute socialmente ed economicamente, nonostante il gemellaggio con Rimini o con altra cittadina a respiro europeo, in quanto lo esclude dalle vie di comunicazione;

onde evitare tale isolamento sociale, sarebbe opportuno rivedere ed ampliare il progetto della Taurano-Monteforte presso il Cipe —

se non sia il caso di verificare l'effettiva possibilità di ampliare il succitato progetto inserendo una variante inglobativa di Quindici e frazioni e la valle del Sarno, con i comuni di Sarno ed Episcopo;

se, per tale ultima finalità, non sia il caso di approntare un progetto viario tra i paesi di Quindici e di Sarno, anche utilizzando, rendendola percorribile con automezzi, la vecchia strada, parzialmente frantumata ed in terra battuta, che attraversa la località Acqua Sant'Angelo, Cappella Siano-Sarno. (4-08221)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Posterano, Pignataro, Bel-lona, Calvi Risorta, Camigliano, Vitulazio, Sparanise, Teano, ricadenti nell'area del « Volturno nord », hanno lanciato, circa un anno e mezzo fa, l'idea di un consorzio per il recupero delle aree industriali dismesse e per la reindustrializzazione del territorio, già sito di importanti fabbriche, quali Vaddid, CMF, Iplave Pozzi, Gold Star ed altre entrate via via in crisi fino alla totale chiusura. La regione Campania, la provincia di Caserta, l'Asi, l'unione industriali, la camera di commercio e la Gepi si sono dichiarate d'accordo per la costituzione del consorzio e con le sue finalità;

iniziata la procedura di costituzione del consorzio, il presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta, inusitatamente, adducendo motivi tecnici, costitui-

sce il medesimo con tutti gli altri *partner*, ma lasciando fuori i comuni interessati che ne avevano promosso l'iniziativa;

appare ora del tutto strana la situazione venutasi a determinare: mentre i comuni in parola, nonostante le loro continue pressioni, non fanno ancora parte del consorzio da essi voluto, il presidente della provincia (che rappresenta legalmente il medesimo) propaganda difficoltà e il poco interesse di gruppi privati alle attività di reinserimento, mentre in realtà si registra, nel comune di Pastorano, un susseguirsi di visite di imprenditori interessati per acquisire notizie e verifiche possibilità di intervento, creando, così, la legittima preoccupazione che si stia preparando una operazione occulta e poco trasparente che, rinviando continuamente l'entrata dei comuni interessati nel consorzio (o assegnandogli un ruolo puramente simbolico), potrebbe tradursi in un tradimento delle aspettative collettive delle popolazioni con un riuso speculativo ed affaristico delle strutture —

se non ritenga di dover fare chiarezza su una situazione tanto equivoca quanto preoccupante;

se non pensi di dovere esprimere cosa nel concreto intende fare il Governo, uscendo finalmente dalla generica giaculatoria del portavoce Borghini che, di volta in volta, dichiara e smentisce senza mai arrivare ad un punto di approdo positivo della vicenda;

se non valuti positiva, infine, la necessità di un rapido e pieno coinvolgimento dei comuni interessati, non solo come valorizzazione del loro ruolo, ma anche come strumento decisivo per una uscita positiva della crisi. (4-08222)

LO PRESTI, COLA e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel sopprimere i ruoli

ad esaurimento di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ed all'articolo 15 della legge n. 88 del 1989, ha attribuito al personale dei predetti ruoli del comparto Stato e parastato le funzioni vicarie del dirigente e le funzioni di direzione di uffici di particolare rilevanza non riservati al dirigente, nonché compiti di studio, di ricerca, di ispezione e di vigilanza ad essi delegati dal dirigente;

funzioni del tutto identiche a quelle attribuite con il decreto legislativo n. 29 del 1993 al personale di cui innanzi erano già, in precedenza, ricoperte dal personale di nona qualifica dei Ministeri, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987;

l'Aran e le organizzazioni sindacali, nel sottoscrivere il contratto nazionale del lavoro 1994-1997 per il personale del comparto ministeri e del comparto parastato — per tenere conto della identità delle funzioni assolate dal personale dei ruoli ad esaurimento e della nona qualifica funzionale — hanno previsto lo stesso importo di lire settecentomila per l'attribuzione del premio della qualità della prestazione individuale nei riguardi delle citate categorie di personale;

nella contrattazione collettiva di comparto, invece, non è stato previsto lo stesso trattamento economico di base per il personale dei ruoli ad esaurimento e di nona qualifica funzionale;

ai fini del trattamento retributivo, la Corte costituzionale si è pronunciata, in più occasioni, sull'equiparazione in base alle funzioni esercitate « dovendosi corrispondere, a parità di funzioni, identico trattamento economico »;

la mancata omogeneizzazione del trattamento economico di base ha creato un vivissimo malcontento nel personale di nona qualifica, ingenerando una vasta mole di contenzioso innanzi agli organi di giustizia amministrativa —;

se siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali siano i motivi che, a tutt'oggi, hanno impedito la rimozione della palese sperequazione nel trattamento economico fra il personale di nona qualifica e quello dei ruoli ad esaurimento;

quali iniziative intendano assumere, in sede legislativa o contrattuale, al fine di omogeneizzare il trattamento economico di base delle succitate categorie di personale, chiamate, per legge, a svolgere identiche ed importanti funzioni nell'ambito della pubblica amministrazione. (4-08223)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa pubblicate su *Il Giornale di Sicilia* del 18 febbraio 1997, riferiscono di una manifestazione dei pensionati dello Spi-Cgil del quartiere di Palermo Borgo Nuovo effettuata per sollecitare una migliore sistemazione dell'ufficio postale, in quanto quest'ultimo è collocato in locali troppo piccoli, costringendo a lunghe file gli utenti che devono ritirare le pensioni —;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare al fine di porre rimedio a tale incresciosa situazione;

se non ritengano opportuno avviare apposite iniziative per dotare il quartiere di Borgo Nuovo di un nuovo ufficio postale, con locali più grandi e migliori attrezzature. (4-08224)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della mancata conversione in legge da parte del Parlamento del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, che all'articolo 4 prorogava sino al 1° gennaio 1998 la norma di esclusione automatica

delle offerte anomale, relativamente ai lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria, contenute nell'articolo 21, comma 1-bis, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni, sono venuti meno i riferimenti legislativi inerenti l'automatica esclusione delle offerte anomale, creando problemi interpretativi in sede di esperimento delle relative gare;

nel caso di gare a licitazione privata e di asta pubblica per lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria il cui bando, che preveda l'automatica esclusione delle offerte anomale a norma dell'articolo 21, comma 1-bis, della legge n. 109 del 1994, è stato pubblicato nella vigenza del citato decreto-legge n. 670 del 1996, in sede di esperimento della gara sorge il problema della normativa a cui far riferimento in materia di offerte, con presumibile incremento del contenzioso con le imprese partecipanti e, nello stesso tempo, inducendosi le stazioni appaltanti a sospendere o annullare le gare con gravi ritardi nell'esecuzione delle opere programmate —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per disciplinare la materia, dando certezza alle stazioni appaltanti e, in via transitoria, se intendano chiarire come comportarsi per le gare indette nella vigenza del decreto-legge n. 670 del 1996.

(4-08225)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Tav — società che gestisce la realizzazione della linea ad alta velocità — attualmente operante nella zona del basso Lazio e dell'alto casertano, nonché le aziende appaltatrici, hanno concordato con i comuni attraversati, tra cui Posterano ed altri comuni dell'alta area del Volturno, alcune opere infrastrutturali di base nel territorio e un cospicuo numero di posti di lavoro da garantire;

nonostante questi accordi siano intervenuti alla presenza del prefetto di Caserta o di suoi delegati, sinora nulla è

intervenuto su questo terreno, determinandosi serie e giustificate preoccupazioni nelle amministrazioni locali e nelle popolazioni che subiscono solo negativamente il progetto dell'alta velocità, con ricadute devastanti sul territorio e con rovine nell'ambiente;

alle inadempienze degli accordi sul problema dell'occupazione si aggiunge, per di più, il fatto che il sistema degli appalti e dei subappalti ha favorito una preoccupante penetrazione camorristica, caratterizzata da continue minacce, bombe nei cantieri ed episodi oscuri ed inquietanti, come dimostra anche l'apertura di indagini della magistratura sulla collusione tra politica e criminalità —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente non solo per attivare meccanismi conoscitivi della situazione, che diventa sempre più allarmante, ma anche per chiarire le ragioni dei mancati impegni assunti nei confronti delle amministrazioni locali e delle popolazioni interessate che, in un'area fortemente esposta, rischiano di subire gravi conseguenze nel rapporto tra cittadini e istituzioni, a tutto vantaggio della illegalità. (4-08226)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Ice è attualmente in regime commissariale, retto da un amministratore straordinario il cui mandato è scaduto il 28 febbraio 1997;

è già stata decisa e, in un caso addirittura effettuata, la chiusura di uffici Ice in Europa, tra cui alcuni ubicati in paesi di fondamentale importanza per l'export italiano, quali Grecia, Portogallo, Svizzera e Germania;

circolano voci sempre più insistenti ed attendibili circa un piano di ulteriori chiusure tale da comportare il sostanziale annullamento della rete Ice in Europa occidentale, area che a tutt'oggi assorbe circa il settanta per cento dell'export italiano, e

ciò mentre i nostri concorrenti potenziano le rispettive reti anche all'interno dell'Unione europea, come l'Austria che, nei mesi scorsi, ha aperto il suo terzo ufficio di promozione commerciale in Italia —:

se sia a conoscenza delle suddette voci sulla strategia portata avanti dall'Amministratore straordinario professor Fabrizio Onida, e dal direttore esecutivo per la rete degli uffici esteri dell'Ice, ingegner Roberto Camoirano;

se intenda intervenire per smentire tali voci, ed anzi ribadire, come esponente del Governo, la necessità di un potenziamento dell'Ice stesso;

se non ritenga assolutamente inopportuno che un ufficio commissariale, a pochi giorni dalla scadenza del mandato, abbia effettuato scelte strategiche di presenza all'estero, compromettendo l'autonomia della futura amministrazione ordinaria;

se non ritenga infine sospetto un simile attivismo dell'ultima ora da parte delle suddette persone che, per un anno e mezzo, hanno gestito l'Ice senza assumere iniziative di un qualche rilievo. (4-08227)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Ice ha bandito un concorso per quattro borse di studio annuali, del valore di diciotto milioni di lire ciascuna, per uno stage presso l'ufficio studi economici della sede;

la procedura prevista per tali borse è stata inusualmente avocata a sé dall'amministratore straordinario, anziché essere affidata ai servizi dell'Ice normalmente competenti per la materia (ufficio formazione giovani e ufficio studi);

il bando non solo non prevede lo svolgimento di prove di selezione o attitudinali per la scelta dei candidati in possesso dei requisiti richiesti, come finora avvenuto, ma addirittura non specifica al-

cun punteggio per i titoli preferenziali previsti, riservando l'assegnazione delle borse al « giudizio insindacabile » di una commissione, normativa del professor Onida;

se sia a conoscenza del suddetto concorso;

se ritenga che una simile procedura di spesa del denaro pubblico sia da considerare regolare e legittima;

se non ritenga di intervenire per far sì che siano introdotte regole chiare e trasparenti per la corretta gestione delle risorse finanziarie pubbliche a tutela degli stessi destinatari del bando in questione. (4-08228)

NAPPI e ALTEA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1997 Antonino Rizzo Nervo, direttore del Tgr, testata giornalistica regionale della Rai, ha deciso di affidare la conduzione dei Tgr regionali a volti nuovi, mentre chi ha la responsabilità di redattore capo o di vice viene utilizzato per incarichi di guida e coordinamento redazionale;

in virtù di questa decisione diversi giornalisti della sede di Napoli della Rai non conducono più in video i Tg e, tra questi Ermanno Corsi, Silvio Luise, Massimo Milone, Augusto Muoio;

il solo Corsi ha contestato la decisione di Rizzo Nervo rivolgendosi al pretore del lavoro per chiedere un provvedimento d'urgenza;

l'esame del ricorso è stato prontamente fissato per venerdì 26 febbraio e poi aggiornato a venerdì 7 marzo 1997 davanti al pretore Antonio Ingrassia —:

se rientri nei poteri del direttore di testata, in base a leggi, regolamenti e accordi sindacali, disporre quanto disposto nel caso specifico dal direttore della Tgr;

se consideri la sede della convenzione tra Stato e Rai come la più opportuna per

definire un quadro di funzionalità dell'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo che possa evitare il riprodursi di situazioni del genere;

se i tempi di fissazione delle udienze per i ricorsi davanti alla pretura del lavoro nel distretto di Napoli, siano per tutti i lavoratori così rapidi;

se esistano criteri oggettivi per l'assegnazione dei magistrati all'esame dei singoli ricorsi;

se e quali di questi criteri sia stato adottato nella situazione specifica.

(4-08229)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il 30 gennaio 1997, in occasione del convegno «La città dello sport», il responsabile dei diritti di cittadinanza della Cgil ha chiesto «una riforma profonda dello sport e la riorganizzazione di tutta la politica verso lo sport con un nuovo protagonismo del governo delle istituzioni pubbliche e dell'associazionismo»;

infatti, in una nota di agenzia dello stesso giorno, si legge testualmente che «partendo dalla considerazione dello sport come grande fattore di associazionismo e di solidarietà, il responsabile della Cgil, Luigi Agostini, ha precisato subito la scelta compiuta dalla confederazione: "Alle istituzioni pubbliche il compito di creare le condizioni strutturali e sociali della pratica sportiva, dall'impiantistica alla tutela sanitaria, all'associazionismo la gestione diretta, l'autogoverno dell'attività sportiva"»;

inoltre, per il dirigente della Cgil «la più grande strozzatura sta oggi nell'arretratezza e nella contraddittorietà della legislazione e delle situazioni che presiedono alla politica sportiva» e l'errore di fondo, per Agostini, sta proprio nell'averla delegata fin qui al Coni, che dovrebbe presiedere alla politica dello sport agonistico,

mentre, nei fatti, «il presidente del Coni è sempre stato il Ministro dello sport»;

per Agostini, «se si vuole diffondere l'attività sportiva e farla diventare un vero diritto di cittadinanza, è perciò necessario riformare profondamente e riorganizzare tutta la politica verso lo sport»;

proseguendo, l'esponente della Cgil ha affermato che «la rete costituzionale va rivista radicalmente — ha aggiunto Agostini — ed il Coni non può essere uno Stato nello Stato»;

«una riforma — ha precisato Agostini — che deve vedere al primo posto lo sviluppo dell'associazionismo sportivo di base» da ciò la necessità di una nuova legge quadro e di una nuova normativa sullo sport dilettantistico;

quindi, una riforma radicale dell'insieme del sistema sportivo del Paese, è la richiesta che sale dalla Cgil che, ancora con le parole di Agostini, «si batterà affinché la sede e l'occasione giusta per avviarla possa essere proprio la prossima conferenza nazionale sullo sport» —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se siano a conoscenza delle affermazioni sopra menzionate e, in caso affermativo, se la richiesta radicale di riforma — espressa da un dirigente della Cgil — corrisponda alla nuova politica del Governo in tema di sport;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tale importante argomento.

(4-08230)

NAPOLI, LO PRESTI, MALGIERI e BUTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1997 sono state assegnate dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri agli organismi del teatro di prosa i con-

tributi finanziari per la stagione 1996/1997, previsti dall'articolo 12 della legge n. 241 del 1990;

da notizie di stampa, risulta che sarebbero stati effettuati tagli alle sovvenzioni finanziarie di numerose iniziative;

gli organismi che accedono al fondo hanno effettuato la loro programmazione sulla base di criteri di valutazione preesistenti ed hanno presentato le domande di sovvenzione prima dell'inizio della stagione teatrale;

durante la fase di assegnazione dei fondi, il dipartimento per lo spettacolo non ha sentito il comitato tecnico di coordinamento per la produzione e distribuzione;

l'applicazione dei nuovi parametri di giudizio per l'assegnazione delle sovvenzioni, che ha visto ridurre le sovvenzioni in rapporto a quelle assegnate nella passata stagione, è stata adottata a ben otto mesi dall'inizio della stagione teatrale;

lo spettacolo teatrale necessita di tempi di programmazione certi e risulta pertanto inconcepibile che le imprese si vedano decurtati i finanziamenti quasi alla fine della stagione di attività;

gli interroganti esprimono preoccupazioni per il persistere dell'occasionalità negli interventi, soprattutto per il Mezzogiorno;

le commissioni che hanno svolto l'istruttoria per l'assegnazione della stagione tutt'ora in corso hanno carattere consultivo; ne consegue che responsabile delle decisioni e delle assegnazioni è esclusivamente il Ministro;

due componenti delle citate commissioni risulterebbero incompatibili con gli incarichi istituzionali che rivestono (sulla base della « direttiva Boniver/Maccanico 92/93 ») e risultano, peraltro, essere direttamente destinatari dei contributi in questione;

la composizione della commissione di nuove nomine, a norma del decreto del

Presidente della Repubblica n. 650 del 1996, non tiene conto del pluralismo delle rappresentanze —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ridefinire le sovvenzioni, anche eventualmente sulla base di nuovi parametri, ma, per quest'anno, senza decurtazioni sulle attribuzioni ricevute dai singoli organismi nella passata stagione, in presenza della medesima quantità in preventivo;

se non intenda allargare le commissioni previste dalla legge n. 650 del 1996, alle rappresentanze territoriali del Nord, del Centro e del Sud, ad esplicita espressione del principio del riequilibrio degli investimenti. (4-08231)

GATTO, MANGIACAVALLO e GIACCO.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'organico della sanità militare non è prevista la figura dello psicologo;

tale specialista, indispensabile per la selezione delle reclute e degli aspiranti Auc, nonché per l'attività psicodiagnostica in medicina legale e come sostegno psicologico ai giovani di leva, viene convenzionato annualmente dal Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 giugno 1986, n. 304;

attualmente, gli psicologi civili convenzionati con la sanità militare sono all'incirca trecento, moltissimi dei quali in servizio continuativo dal 1989;

allo stato, tali operatori sanitari svolgono un'attività lavorativa all'insegna della precarietà sia per la impossibilità di fruire di ferie retribuite, sia per la mancanza di copertura finanziaria per malattia, gravidanza e maternità, ma massimamente per l'incertezza del rinnovo del contratto annuale;

ogni anno il ministero della difesa, ai sensi della legge n. 304 del 1986, articolo 2, prima di rinnovare il contratto agli specialisti sopramenzionati, si rivolge alle

Asl competenti per territorio, richiedendo la disponibilità di operatori sanitari specialisti in psicologia;

quasi tutte le Asl interpellate dichiarano di non avere disponibilità di tale figura professionale, in quanto hanno nei loro organici pochi psicologi e solo in rapporto di dipendenza e quindi non utilizzabili, per incompatibilità, in regime di convenzionamento con il servizio sanitario militare;

negli elenchi degli specialisti ambulatoriali da cui si potrebbero attingere i nominativi di operatori sanitari specializzati da convenzionare con la sanità militare non figurano gli psicologi —:

se ritenga opportuno che agli psicologi già operanti in convenzione con il servizio sanitario militare i quali, in tutti questi anni, hanno acquisito alta professionalità nel risolvere le complesse problematiche legate alla vita militare, si rinnovi automaticamente la convenzione annuale;

se non ritenga equo, inoltre, applicare agli psicologi in regime di convenzione con il servizio sanitario militare le stesse norme contrattuali vigenti con gli specialisti ambulatoriali civili operanti nella sanità militare. (4-08232)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa continuamente denunciano che durante le ore notturne si verificano fenomeni di recrudescenza criminale, con particolare riferimento a reati contro il patrimonio, che stanno destando vivo allarme fra la popolazione;

le istituzioni locali si stanno mobilitando per sensibilizzare le autorità competenti ad un maggior controllo del territorio;

l'attuale presenza delle forze dell'ordine appare inadeguata ad assicurare un servizio che soddisfi le esigenze di copertura del territorio e di tempestività d'in-

tervento: una situazione che diventa ancora più critica nelle ore notturne per la ridotta operatività delle stazioni dei carabinieri;

tuttavia l'insufficienza degli organici e di idonee strutture impediscono all'Arma di presidiare la zona anche di notte;

le stazioni periferiche e quelle ubicate nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, sono denominate stazioni citofoniche e rispettano un orario di apertura che va dalle 8,30 del mattino alle 13 e dalle 16 alle 19,30, lasciando priva di tutela parte della cittadinanza italiana durante le ore notturne —:

quali provvedimenti di natura preventiva e repressiva intendano adottare per arginare il dilagare della criminalità, posto che non si ha riscontro, fino ad ora, di iniziative concrete volte ad assicurare ai cittadini quella sicurezza e tranquillità cui hanno diritto;

quale sia il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine presenti sul territorio e se tale numero sia ritenuto sufficiente per un adeguato contrasto alla criminalità che assicuri interventi tempestivi, oltre che nei principali centri abitati, anche nei piccoli comuni;

se non ritengano indispensabile ripristinare l'apertura notturna delle stazioni dei carabinieri ubicate nel territorio, al fine di assicurare ai cittadini un adeguato grado di tutela anche durante la notte e di svolgere, specie nelle ore notturne, un efficace controllo del tessuto urbano attraverso una seria attività di prevenzione e di repressione dei reati. (4-08233)

PAROLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che

l'area pianeggiante compresa fra i comuni di Colico (Lecco), Piantedo (Sondrio) e Gera Lario (Como) negli ultimi anni è stata interessata da una forte espansione

industriale, con riporto di materiale inerte e successiva impermeabilizzazione di gran parte della superficie;

da anni non vengono eseguiti i normali lavori di manutenzione della rete dei fossi colatori, realizzata per bonificare l'area nel 1600 e potenziata successivamente dal regno Lombardo-Veneto;

da anni i comuni interessati e le comunità montane di Morbegno, della Valsassina e dell'Alto Lario occidentale sollecitano ed attendono lavori ormai indifferibili ed urgenti di manutenzione dei fossi;

nonostante la regione Lombardia abbia stanziato un finanziamento Frisl di 621 milioni di lire e sin dal 1993, con delibera di giunta regionale n. 47196 e con legge n. 102 del 1990 (legge Valtellina), preveda ingenti finanziamenti, ad oggi nessun'opera risulta appaltata a causa dei cavilli burocratici, dell'inerzia degli uffici periferici dello Stato e delle procedure, oltremodo complesse, necessarie per ottenere tutte le autorizzazioni previste per legge;

i comuni e le comunità montane hanno più volte sollecitato i lavori e hanno denunciato quale causa dei continui allagamenti, oltre che la mancata esecuzione delle opere di manutenzione, anche l'errata esecuzione da parte dell'Anas delle opere riguardanti il deflusso delle acque in località Trivio di Fuentes;

L'Anas ha dato inizio a lavori di innalzamento della sede stradale della strada statale n. 36 in località Trivio di Fuentes, venendo così a costruire di fatto una barriera al normale deflusso delle acque nella piana a monte dello svincolo e aggravando il pericolo di allagamenti, già esistente;

in data 5 marzo 1997 i sindaci dei comuni di Piantedo e di Gera Lario hanno diffidato l'Anas a mettere in atto qualsiasi lavoro non preventivamente concordato, o se del caso, autorizzato dai comuni stessi —

se non ritengano necessario intervenire per sospendere i lavori che l'Anas sta eseguendo in località Trivio di Fuentes, al

fine di evitare per tempo probabili allagamenti alla piana industriale di Piantedo e di Gera Lario;

se non ritengano necessario intervenire presso i competenti uffici al fine di accelerare l'iter di approvazione dei progetti di manutenzione dei fossi colatori;

se non ritengano necessario garantire ulteriori finanziamenti, al fine di rendere possibile l'esecuzione di una completa e permanente manutenzione ai fossi di bonifica. (4-08234)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni difesa della Camera e del Senato vengono chiamate ad esprimere pareri e ad approvare programmi di acquisto di mezzi, sistemi d'arma ed altro materiale destinato al settore difesa;

le Commissioni medesime dovrebbero essere messe al corrente di tutto ciò che riguarda l'impiego delle forze armate e dei mezzi ad esse assegnati, delle eventuali manchevolezze ed i problemi di ordine tecnico che si dovessero verificare;

il settore sommergibilistico è stato oggetto di alcune polemiche, in particolare circa le capacità operative e le dotazioni tecniche dei sommergibili classe Sauro;

pare che nel periodo aprile-maggio 1996 si sia verificato, nel canale di Sicilia, un grave incidente al sommergibile « Pri- ni », che sembra essersi incagliato riportando danni ai sensori acustici e ad un'elica, tanto da determinare il successivo trasferimento a Cagliari —:

se le notizie sopracitate siano esatte;

quali siano, se siano stati già resi noti e a chi, i risultati delle inchieste eventualmente effettuate dal Ministero della difesa con particolare riguardo a:

a) funzionamento delle apparecchiature di condotta della navigazione e misurazione della profondità;

b) errori umani nell'impiego delle apparecchiature;

c) errori nella cartografia;

d) altre cause;

quali siano le operazioni di riparazione effettuate;

se vi siano stati stati precedenti o seguenti inconvenienti analoghi, in quanto risulterebbe all'interrogante che nel 1984 tre dei quattro sommergibili « Sauro » sarebbero stati in avaria;

se l'agenzia stampa che diede la notizia sia stata smentita ed eventualmente da chi. (4-08235)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una situazione di stallo nella quale versa l'area della ricerca del Cnr da costruire nella piana di Sesto Fiorentino, che rappresenta una parte significativa del più ampio insediamento universitario di Firenze;

dalla cerimonia di posa della prima pietra dell'area della ricerca, effettuata il 5 luglio 1993, dall'attuale Presidente del Cnr, i lavori sono ancora bloccati ed a tutt'oggi non si intravede una concreta ripresa, nonostante che, già in quella data, fosse previsto il finanziamento dei cinquantatre miliardi occorrenti, e che il Cnr abbia successivamente realizzato diverse aree di ricerca, fra cui quella di Pisa e di Bologna, progettate dopo quella fiorentina;

questi ritardi sono indice di una diminuzione di interesse della presidenza nazionale del Cnr alla realizzazione della suddetta area, come conferma il fatto che è saltata la ripresa dei lavori prevista dalla stessa presidenza per il gennaio scorso —

come intendano procedere e in quali tempi affinché sia superato il blocco dei lavori, che eviterebbero una grave perdita

al tessuto produttivo dell'area fiorentina, che già accusa un ritardo di circa quattro anni in un settore vitale per l'occupazione. (4-08236)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

ampio risalto è stato dato dalla stampa al fatto che il pagamento *stricto iure* alla Siae ha di fatto proibito la continuità della cosiddetta « posteggia », cioè l'esecuzione di canzoni napoletane con musicisti e cantanti nei ristoranti della città;

la cosa si è sviluppata con immediatezza, perché con immediatezza la Siae ha eliminato il pagamento forfettario dei brani eseguiti, pagamento ad oggi accettato;

il tutto ha proibito quel pizzico di folklore positivo caro a Napoli, privando i turisti dell'ascolto delle immortali melodie partenopee e gli artisti di un sano lavoro —

se intenda intervenire presso la Siae in modo da riattivare il circuito della forfettizzazione come modalità di pagamento, in considerazione del tipo particolarissimo della prestazione, e facendosi inoltre promotore dell'iniziativa della creazione di un luogo ove sempre si possa ascoltare la melodia napoletana, di fatto quasi dimenticata a Napoli, considerando anche che l'interrogante, nella sua lontana esperienza di medico di bordo, la canzone dei Murolo, Tagliaferri, Bovio, Cardillo e tanti altri, senza nessuna difficoltà ha avuto occasione di ascoltarla in ogni parte del mondo ed in luoghi adibiti solamente alla ricordata esecuzione musicale, tuttora in atto in quei posti. (4-08237)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale, gli attuali rappresentanti del Governo avevano

garantito alle donne casalinghe il varo di un intervento previdenziale;

il decreto legge n. 503 prevede il fondo di mutualità pensioni per le persone che svolgono lavori di casa non retribuiti da responsabilità familiari;

la genericità del testo legislativo in questione, il ritardo nell'emanazione delle norme attuative e delle fasce contributive, l'assenza di meccanismi solidaristici evidenziano grosse perplessità circa un programma previdenziale che, allo stato attuale, appare più virtuale che reale;

numeroso casalinghe si trovano a riscuotere ridicole pensioni di cinquantacentomila lire, a fronte di onerosi contributi versati con grande sacrificio;

secondo i dati Istat, il numero delle donne casalinghe è numeroso ed appare più elevato nelle regioni meridionali -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di dare il dovuto riconoscimento alle numerose donne casalinghe italiane che, a tutt'oggi, vanno a costituire una categoria priva di qualsiasi forma di tutela. (4-08238)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi interventi della magistratura nel corrente anno accademico hanno messo in crisi la programmazione dell'accesso agli atenei;

è necessario, pertanto, regolamentare l'accesso all'istruzione superiore;

gli attuali meccanismi di selezione aggravano il problema, essendo questi impostati diversamente da un ateneo all'altro e non perfezionati da una sufficiente esperienza -:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare al fine di sanare le anomalie sopraggiunte nei diversi atenei e per regolamentare l'accesso alla istruzione superiore. (4-08239)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il D.P.R. n. 470 del 1996 modifica la precedente normativa in materia di abilitazioni all'insegnamento per i docenti della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado;

l'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica afferma che « I piani di studio degli allievi che intendano conseguire un'abilitazione valida anche per l'attività didattica di sostegno comprendono, aggiuntivamente, 5 semestralità ... », « ... queste dovranno prevedere contenuti sia dell'area neuropsicologica specifica e comprendere adeguata attività di laboratorio e di tirocinio »;

sino ad oggi gli insegnanti, al fine di conseguire il titolo di specializzazione per l'insegnamento ai portatori di *handicap*, hanno dovuto frequentare un corso biennale post-laurea o post-diploma di mille-trecento ore di frequenza obbligatoria, con il superamento di esami comprendenti i contenuti delle pedagogie e delle didattiche speciali;

i requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1996 per il conseguimento dell'abilitazione risultano, quindi, equivalenti a quelli contenuti nelle precedenti norme che disciplinavano i corsi di specializzazione per gli insegnanti di sostegno -:

se non ritenga opportuno definire il riconoscimento dell'abilitazione o, per la scuola primaria, dell'idoneità all'insegnamento su posti di sostegno a tutti gli insegnanti specializzati fino ad oggi, in base alla precedente normativa;

se non ritenga opportuno valutare l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno. (4-08240)

PARENTI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella laguna veneta le vie d'acqua di maggior rilievo, ai fini della mobilità, sono

i bacini ed i canali di navigazione marittima, i quali collegano i terminali automobilistici con il centro storico di Venezia e con altre località di interesse storico dell'estuario;

i canali e i rivi di esclusivo traffico urbano del centro storico di Venezia, ceduti in consegna al comune, costituiscono, nella mobilità lagunare, la parte meno rilevante rispetto ai più ampi canali di navigazione marittima;

ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 366 del 1963, nei canali di navigazione marittima della laguna veneta la navigazione è regolata dalle vigenti norme di polizia marittima e portuale e solo nei canali e nei rivi dell'ambito urbano dalle norme che disciplinano la navigazione interna;

nell'estesa parte marittima della laguna, numerose imprese societarie ed individuali esercitano, come in tutti i sorgitori turistici del Paese, il trasporto di passeggeri con l'impiego di piccole motonavi abilitate alla navigazione marittima nazionale locale limitata alle acque tranquille della laguna veneta;

solo nei canali e nei rivi di traffico interno urbano il trasporto è in atto esercitato da centonovantatré soggetti, associati in cooperativa, titolari della licenza per il servizio di taxi e dell'autorizzazione per il servizio di noleggio con conducente cumulate su di un unico natante di dimensioni limitate e con portata fino a venti persone;

tale cumulo, previsto dall'articolo 18 della legge regionale n. 63 del 1993, di fatto esaurisce in capo a centonovantatré soggetti i contingenti delle licenze per il servizio dei taxi e le autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente, in diffinità da quanto disposto con l'articolo 8 della legge quadro n. 21 del 1992, che prevede la possibilità del cumulo, in pratica per i solo tassisti veneziani, da esercitare però con natanti diversi;

le imbarcazioni dei predetti due servizi pubblici urbani in pratica detengono il monopolio del mercato del trasporto turi-

stico cittadino correlato mediamente a circa quindici milioni di presenze l'anno, con un palese abuso di posizione dominante, in contrasto con la « legge antitrust » n. 287 del 1990;

i predetti tassisti (contemporaneamente noleggiatori), in virtù delle vigenti norme che disciplinano la « navigazione promiscua » di cui all'articolo 24 del codice della navigazione, all'articolo 4 del regolamento marittimo e ai decreti nn. 519 del 1957 della direzione marittima di Venezia e n. 698 del 1957 dell'ispettorato compartimentale per il Veneto della MCTC, normalmente estendono la loro navigazione ai canali di navigazione marittima della laguna, mantenendo il regime amministrativo della navigazione interna, mentre tale ipotesi, ancorché paritariamente prevista per le imbarcazioni della navigazione marittima, è di fatto alle stesse preclusa di talché, allorquando estendono, per il compimento dei loro itinerari, la navigazione a tratti ancorché brevi di canali di navigazione interna, subiscono la contestazione dell'esercizio abusivo di trasporto di persone in acque di navigazione interna, con l'irrogazione delle severe sanzioni previste dagli articoli 43 e 44 della legge regionale n. 63 del 1993, che prevedono, altresì, la confisca dell'imbarcazione;

tali norme sono inesigibili per le navi marittime in navigazione promiscua, di talché le contestazioni reiteratamente mosse concretano un inspiegabile accanimento persecutorio, lesivo dell'immagine commerciale di chi lo subisce e contribuiscono al consolidamento della posizione dominante di cui godono i soggetti esercenti i servizi urbani di taxi e di noleggio;

il comune di Venezia, con la motivazione di voler disciplinare il trasporto passeggeri anche nella parte marittima della laguna, ha richiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione, prima, ed al Ministro dei lavori pubblici, più recentemente (perché agisca con un emendamento sulla legge speciale per Venezia), di attivare

un procedimento legislativo volto a porre deroga — per la sola laguna marittima di Venezia — al disposto dell'articolo 226 del codice della navigazione, allo scopo di estendere alle acque lagunari di giurisdizione marittima le disposizioni che regolano il trasporto di persone nelle acque di navigazione interna, tra le quali quelle che prevedono il contingentamento ed il possesso dell'autorizzazione comunale;

tale modifica, ove attuata, scacchierebbe dal mercato le numerose imprese di armamento del trasporto marittimo locale che da sempre, come in ogni altra località rivierasca dello Stato, esercitano l'attività in regime di mercato, con la sola osservanza delle vigenti norme di polizia marittima e portuale;

tale ipotesi comporterebbe effetti devastanti per l'assetto patrimoniale delle aziende interessate che, non potendo, oltretutto, trasferire il naviglio in altri sorgitori turistici (essendo i mezzi abilitati esclusivamente alla navigazione lagunare — acque tranquille), sarebbero costrette alla liquidazione e, verosimilmente, ad inevitabili procedure concorsuali, con la conseguente perdita del posto di lavoro per il personale imbarcato e per gli addetti ai servizi logistici di terra;

l'assoluta impopolarità dell'iniziativa in un momento storico che vede le più rappresentative parti politiche concordi nel sostenere la necessità del rilancio dei livelli occupazionali, incentivando la produttività delle piccole e medie imprese, dal momento che col temuto nuovo regime giuridico-amministrativo circa duecento aziende cesserebbero la loro attività, circa mille dipendenti (tra equipaggi ed addetti ai servizi a terra) perderebbero il posto di lavoro, mentre i centonovantatré attuali esercenti i servizi urbani di taxi e di noleggio con conducente, unici in possesso dell'autorizzazione comunale, estenderebbero la loro posizione dominante all'intera laguna, in assenza di qualsiasi forma di concorrenza, con un'offerta di servizi forzatamente scadente e con tariffe da monopolio che è facile immaginare —:

quali siano i motivi per i quali, a fronte della dichiarata necessità di porre un freno al proliferare delle imbarcazioni del trasporto marittimo lagunare, l'autorità marittima, titolare delle funzioni amministrative, non abbia mai adottato i provvedimenti di sua esclusiva competenza ai sensi degli articoli 68 e 81 del codice della navigazione e dell'articolo 59 del relativo regolamento di esecuzione;

per quali ragioni, approvato il penultimo capoverso dell'articolo 8, comma 2, della legge quadro n. 21 del 1992 viziato di incostituzionalità per la palese disparità di trattamento che riserva agli esercenti il servizio taxi sul territorio nazionale, il Ministro dei trasporti e della navigazione non abbia adottato le più opportune iniziative perché il predetto capoverso sia abrogato;

per quali motivi, nonostante le vigenti norme che disciplinano la navigazione promiscua lo consentano, le imbarcazioni del trasporto marittimo lagunare, allorquando estendono la loro navigazione ai canali extraportuali, tutti di navigazione promiscua, siano immotivatamente perseguite con l'addebito di aver abusivamente esercitato il servizio in violazione delle vigenti norme sul trasporto in acque di navigazione interna, subendo ingiuste e severe sanzioni compresa la confisca dell'imbarcazione;

con quale logica gli organi della Guardia di finanza da qualche mese eseguano verifiche a tappeto, oltre che nei riguardi dei trasportatori «abusivi», anche nei confronti delle imprese di navigazione marittima avviando, invece, sui trasporti urbani che, essendo nella quasi totalità associati in cooperative, ed essendo proprietari delle imbarcazioni del servizio taxi il cui costo supera largamente i cento milioni di lire, conferiscono il natante in uso gratuito alla cooperativa dalla quale sono poi assunti come conduttori dipendenti, con busta paga e ritenuta d'acconto mentre notoriamente il mercato di cui detengono il monopolio consente, per ciascun soggetto, ricavi annui mediamente superiori ai duecento milioni di lire. (4-08241)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la costruzione di due strutture turistiche, denominate « progetto Leonardo » e « villaggio club Pollino », i comuni di Lungro e Altomonte (Cosenza) hanno concluso una convenzione con la fondazione « Knights of Malta - O.S.I. - Foundations », con la quale è stata ceduta parte del suolo pubblico per la realizzazione di suddette opere;

dai lavori della Commissione antimafia risulta che le finalità, nonché la consistenza patrimoniale della « Knights of Malta - O.S.I. - Foundations » non sono chiare;

le popolazioni interessate, la locale comunità montana e Legambiente sono, a ragione, preoccupate non solo dei rischi sociali di una simile ambigua operazione, quanto per il coinvolgimento in tale progetto di enti sospetti;

l'interrogante ritiene opportuno al riguardo che vengano annullati tutti gli atti amministrativi, con riguardo alla suddetta operazione, perché inopportuni —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che subdole speculazioni ricadano su comunità operose, quali quelle di Lungro e Altomonte;

se non ritenga opportuno avviare accertamenti per verificare le finalità e la natura di un'organizzazione che contratta con organi istituzionali, malgrado i legittimi dubbi sollevati dalla coscienza comune in svariati interventi;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire, vista la intensa ostilità della popolazione ad una simile operazione, che i comuni interessati continuino nella realizzazione dei progetti con la suddetta fondazione, anche al fine di impedire e prevenire più gravi scontri sociali. (4-08242)

PETRELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 22 luglio 1996, pub-

blicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 1996, n. 154, è stato recepito l'accordo collettivo nazionale per la medicina generale, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 421 del 1992 e dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, sottoscritto il 25 gennaio 1996;

nel suddetto accordo collettivo nazionale, all'articolo 1, comma 3, del capo I si precisa che il rapporto di convenzione può essere instaurato esclusivamente con i medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale, o titolo equipollente, come previsto dal decreto legislativo n. 256 dell'8 agosto 1991;

all'articolo 3 del capo I ai fini della formazione delle graduatorie regionali per la medicina generale vengono assegnati dodici punti ai possessori dell'attestato di formazione di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 256 del 1991;

ai possessori di titolo equipollente, così come individuato dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1994, non viene riconosciuto alcun punteggio;

il Consiglio di Stato, nella adunanza generale del 18 maggio 1996, avente per oggetto lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'esecutività dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ha espresso (30 maggio 1996 con protocollo n. 88 del 1996) il proprio parere, secondo cui il punteggio previsto per il possesso dell'attestato di formazione in medicina generale appare del tutto sproporzionato in relazione ai medici che, abilitati alla data del 31 dicembre 1994, ai sensi del decreto ministeriale del 15 dicembre 1994 dovrebbero vedere salvaguardati i diritti acquisiti e che, invece, da tale sproporzione si vedranno fortemente penalizzati;

il Ministro della sanità, con circolare 100/710-03/8212 del 2 dicembre 1996, con-

tro lo stesso accordo collettivo nazionale autorizzava le Amministrazioni regionali ad attribuire il punteggio dei dodici punti già nella formazione delle graduatorie valide per il 1997, creando sconcerto e proteste tra le forze sindacali che tale accordo hanno sottoscritto;

i ricorsi in atto e quelli prevedibili rischiano di bloccare l'attuazione del suddetto accordo collettivo nazionale —:

se intenda revocare la circolare ministeriale n. 100/710-03/8212 del 2 dicembre 1996 e tutti gli effetti ad essa collegati;

quali procedure intenda attivare per salvaguardare i diritti acquisiti dei medici in possesso di titolo equipollente all'attestato di formazione in medicina generale, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 256 del 1991. (4-08243)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la posizione giuridica dei giovani di cui alla legge n. 285/1977, è stata, per il periodo intercorrente dalla data di assunzione fino all'attuazione di quanto previsto dalla legge 16 maggio 1984, n. 138, quella di dipendenti non di ruolo dello Stato;

la complessità giuridica che il ruolo di dipendenti non di ruolo dello Stato degli ex giovani di cui alla legge n. 285 del 1977 ha richiesto in più di un'occasione chiarimenti in merito ai rimborsi dell'indennità di fine rapporto da corrispondere al personale di cui alla legge n. 285 occupato presso gli enti locali;

nonostante varie circolari esplicative, sia del ministero dell'interno sia del ministro del tesoro, ancora vi sarebbe incertezza circa la corresponsione dell'indennità di fine servizio ai lavoratori predetti;

alcuni enti locali hanno versato le somme per le indennità di fine servizio all'ex Inadel, altri invece non l'hanno an-

cora fatto, in quanto non si evincerebbe ancora in maniera chiara l'obbligo di corrispondere questi versamenti;

va fatto altresì rilevare che lo stesso Inadel avrebbe comunicato agli enti locali che le somme da corrispondere a titolo di indennità di fine rapporto per gli ex occupati non di ruolo assunti ai sensi della legge n. 285/1977 non dovevano in alcun modo essere versate, non essendoci alla base un rapporto di ruolo nell'ente locale, e che di conseguenza nulla sarebbe stato riconosciuto da parte dell'ente previdenziale —:

se ritengano corretto il comportamento dell'ex Inadel, che pare abbia comunque incassato somme a titolo di indennità di fine rapporto per lavoratori di cui alla legge n. 285, da parte di diversi enti locali, senza peraltro mai restituirli;

se siano a conoscenza del contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 298 del 9-24 luglio;

se, considerato che i destinatari di tale sentenza risultano essere tutti i dipendenti statali o degli enti locali nei cui confronti ha trovato applicazione la norma dichiarata illegittima sotto il profilo costituzionale da parte della Consulta, non si ritenga illegittimo il comportamento delle amministrazioni degli enti locali che, sebbene sollecitati al versamento delle indennità di fine rapporto per i lavoratori di cui alla legge n. 285, si rifiutano di farlo;

se, considerato che l'esistenza di questa sentenza della Consulta è a conoscenza del dipartimento della funzione pubblica, che ne cita il contenuto in una risposta ad un quesito posto dal comune di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, su sollecitazione dei lavoratori, non si ritenga opportuno sollecitare il rispetto delle sentenze della Consulta;

se, al pari, non ritengano illegittime le circolari dell'ex Inadel che fanno divieto alle amministrazioni locali di versare somme a titolo di indennità di fine servizio per gli ex occupati non di ruolo assunti con legge n. 285/1977;

se e cosa intendano fare per dare risposte chiare ai tanti impiegati degli enti locali che chiedono il riconoscimento del diretto a vedersi corrisposta l'indennità di fine servizio. (4-08244)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente a Roma ancora un milione e duecentomila autovetture debbono essere sottoposte al controllo dei gas di scarico per il 1997 ai fini del rilascio del bollino blu secondo l'ordinanza del sindaco di Roma;

già nel 1996 i controlli di cui sopra interessarono circa settecentomila autoveicoli;

in caso di non ottemperanza, sono previste sanzioni amministrative sia a carico degli automobilisti non in regola che delle officine che non dispongano di attrezzature di controllo omologate;

la gestione delle attività di controllo è stata affidata dal comune all'Acea e prevede il pagamento per il rilascio del bollino blu, oltre alle eventuali spese per l'adeguamento dell'impianto dei gas di scarico;

la normativa europea in materia ha previsto apparecchiature omologate secondo *standard* diversi da quelli finora in atto, e quindi sia le tarature degli opacimetri sia i controlli effettuati dalle stesse forze dell'ordine non risulterebbero più conformi alle direttive comunitarie;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione ha emanato un decreto (n. 628 del 23 ottobre 1996) con cui si stabiliscono nuove norme riguardo all'omologazione delle attrezzature per il controllo dei gas di scarico;

pertanto, al momento attuale gli opacimetri utilizzati dalle officine del comune di Roma per conto e con l'autorizzazione dell'Acea non appaiono in regola con le norme di omologazione europea;

i controlli verrebbero inoltre effettuati da officine nella quasi totalità sprovviste di autorizzazione ministeriale, così come invece disposto dall'articolo 80 del codice della strada, cui l'ordinanza n. 366 fa esplicito richiamo —:

se ritenga legittimo che il sindaco di Roma abbia costretto i cittadini del comune di Roma a munirsi del « bollino blu » avocando funzioni proprie del Ministro dei trasporti e della navigazione, come previsto dall'articolo 80, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, secondo cui è solo detto Ministro che deve stabilire « con propri decreti i criteri, i temi e le modalità per l'effettuazione della revisione generale o parziale delle categorie di veicoli a motore »;

se risponda inoltre al vero che le officine citate nell'ordinanza n. 366 del sindaco di Roma risultino a tutt'oggi sprovviste di autorizzazione ministeriale ad effettuare i controlli citati, e, in caso affermativo, se non sia stato commesso un abuso di potere nel costringere i cittadini a munirsi di tale bollino;

se le officine citate nell'ordinanza n. 366 del sindaco di Roma risultino al momento attuale provviste di opacimetri in regola e con quali criteri si sia provveduto alla loro attuale omologazione;

in base a quali parametri tecnici e giuridici siano stati effettuati dal 1994 ad oggi i controlli dei gas di scarico e fatte pagare sostanziose contravvenzioni in base a dati raccolti con opacimetri non conformi alle norme europee;

se sia vero che a questo proposito sia stata avviata a carico dell'Italia procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, come si apprende da articoli di stampa;

quali iniziative intenda assumere, eventualmente interessando, se del caso, la magistratura, per accertare se il sindaco di Roma abbia eventualmente commesso atti illeciti obbligando gli automobilisti romani a controlli, adeguamenti e sanzioni in contrasto con la normativa nazionale ed europea. (4-08245)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della imposta regionale sulle attività produttive, definita Irap, suscita perplessità e preoccupazioni per quanto riguarda l'impatto sulle aziende del comparto artigianale;

l'assorbimento mediante l'Irap delle somme globali oggi riferite ai versamenti dei contributi per il Servizio sanitario nazionale, dell'Ilor, dell'Iciap, della tassa sulla partita Iva e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese determinerà un aumento della pressione fiscale nei confronti della microimpresa. Le motivazioni di tale fattore sono conseguenti alla stessa strutturazione dell'Irap. Infatti sotto il profilo dell'assorbimento dell'Ilor, è evidente come le imprese oggi esenti Ilor, per oggettivi motivi legati alla natura stessa dell'imposta, cioè le imprese fino a tre addetti, essendo soggette comunque all'Irap che ingloberà il gettito Ilor, si troveranno assoggettate ad un maggior prelievo. Altrettanto palesi sono i riflessi che si produrranno dalla indeducibilità Irap dall'Irpef, in considerazione del fatto che alcuni contributi, imposte e tasse che confluiranno nell'imposta regionale sono oggi deducibili. È evidente pertanto una lievitazione della base imponibile Irpef dovuta alla citata indeducibilità, lievitazione che, se per le imprese con una significativa base occupazionale potrà essere in fatto compensata da un minor costo del lavoro determinato dalla abolizione dei contributi al Servizio sanitario nazionale per i dipendenti, per le imprese senza dipendenti, o con minima occupazione, tale compensazione non avverrà, determinando quindi un maggior onere a livello impositivo;

l'aumento della pressione fiscale, determinata dai fattori sopra evidenziati, produrrà seri riflessi su tutte le aziende, ancor più su quelle marginali, sia per settore di appartenenza sia per aree territoriali di ubicazione. Questo comporterà non solo l'aggravamento del fenomeno della marginalità oggi attestata sul venti per cento circa, ma accelererà anche il

turn over delle aziende negli albi artigiani, producendo pertanto instabilità nel settore, che già attualmente è influenzato da un ricambio stimato nell'8 per cento circa su base annua;

la stessa strutturazione dell'Irap, cioè il fatto di tassare il valore aggiunto prodotto, porterà quindi ad un prelievo anche nei confronti di aziende in perdita o senza reddito o con reddito limitato quali quelle marginali sopra richiamate;

sarebbe anacronistico se sulle provvidenze erogate (mutui a tassi agevolati) e sugli altri indebitamenti effettuati, le imprese colpite da calamità naturali dovessero scontare l'Irap. Tale anomalia si produrrebbe automaticamente qualora non si intervenisse sulle modalità di formazione della base imponibile che, oggi, vede quali componenti soggetti all'imposta gli « oneri finanziari » —:

se non ritenga opportuno procedere ad una ridefinizione dell'istituto ed ad una semplificazione del procedimento;

se non ritenga necessario prevedere, nell'ambito della delega ed in funzione della possibilità concessa dalla lettera f) del comma 144 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, una differenziazione dell'aliquota Irap; sui seguenti tre livelli: 1) una aliquota ordinaria per la generalità delle imprese; 2) una aliquota ridotta per le aziende oggi esenti da Ilor; 3) un'aliquota ulteriormente ridotta per le aziende esenti Ilor e marginali per settore ed area geografica;

se non ritenga che, attraverso la suindicata differenziazione, si porterebbe il tutto ad un maggiore livello di equità evitando sperequazioni a senso unico;

se intenda impegnarsi a prevedere, per le aziende colpite da calamità naturali, lo scomputo degli oneri finanziari relativi a prestiti mirati al risarcimento ed alla ricostruzione, evitando così il paradosso di una tassazione degli aiuti destinati a consentire una normalizzazione delle attività.

(4-08246)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato grande risalto all'attacco sferrato, in seno alla Commissione antimafia, dall'onorevole Filippo Mancuso al sottosegretario alla giustizia onorevole Giuseppe Ayala;

al di là del merito delle accuse, ha fortemente colpito il fatto che un sottosegretario di Stato, richiesto se intendeva rispondere all'onorevole Mancuso, dopo aver elegantemente parlato di « marasma senile » che governerebbe i comportamenti dell'ex Ministro di grazia e giustizia, ha voluto aggiungere un tocco di classe, affermando pubblicamente che all'onorevole Mancuso rispondeva « solo quello che Cambronne mandò a dire agli inglesi » (*Il Mattino*, 5 marzo 1997, pag. 5) —:

se rientri nello stile del Governo la tecnica di rispondere ad un deputato dell'opposizione con la locuzione di Cambronne e se l'uso di tale raffinato vocabolo possa esentare il sottosegretario dall'obbligo morale e politico di dire pubblicamente se i fatti ricordati dall'onorevole Mancuso siano o meno rispondenti a verità. (4-08247)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'impiantistica pubblicitaria abusiva dilaga pressoché indisturbato nella città di Roma;

tale abusivismo comporta danni all'ambiente e all'arredo urbano, notevoli mancati introiti per le casse del comune di Roma, nonché turbativa al libero mercato, favorendo gli irregolari e danneggiando chi si attiene alle leggi;

da quando il sindaco di Roma è Rutelli e l'assessore preposto al servizio affissioni e pubblicità è Minelli, gli impianti pubblicitari abusivi di notevoli dimensioni sono triplicati;

si può ipotizzare che esistano inerzie e/o comportamenti omissivi e/o connivenze da parte dell'attuale amministrazione capitolina;

la prefettura ha specifiche competenze in materia —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che numerosi verbali siano stati redatti in modo sbagliato, consentendo così agli interessati di poter far ricorso ed ottenere l'annullamento del verbale stesso;

se risulta che cinque dipendenti comunali siano stati distaccati presso la prefettura di Roma per seguire le problematiche relative all'impiantistica pubblicitaria abusiva e se corrisponda al vero che l'attuale prefetto li abbia fatti tornare presso gli uffici comunali;

se corrisponde al vero che tra il precedente prefetto e l'assessore Minelli sia esistito un accordo in ordine alle attività propedeutiche all'emissione di ordinanze prefettizie di rimozione;

se risulti che tale sistema abbia comportato un numero elevatissimo di ricorsi e verbali annullati, nonché una quantità irrisoria pubblicitaria abusivi rimossi;

se risulti che alcuni ricorsi avverso tali verbali, ai sensi della legge n. 241 del 1990, siano palesemente infondati e siano stati comunque predisposti;

se risulti che, grazie a tale modo di operare, si sia di fatto garantita l'impunità agli abusivi che operano nel settore delle affissioni e pubblicità del comune di Roma;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-08248)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 1996, dinanzi al Gip di Caltanissetta, dottoressa Gilda Lo Forti, veniva celebrata l'udienza preliminare relativa al procedimento penale R.G.N.R. n. 2430/93 (cosiddetto Borsellino-*bis*);

gli imputati di questo procedimento — oggi pendente dinanzi alla Corte d'Assise Sezione II — sono accusati di aver preso parte, come esecutori materiali, alla strage del 19 luglio 1992 nella quale persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta;

all'udienza preliminare, i difensori hanno chiesto al Gip di ordinare ai pubblici ministeri di depositare tutti gli atti relativi agli imputati, con particolare riferimento ai verbali di confronto tra i collaboratori Scarantino e Cancemi, Scarantino e Di Matteo, Scarantino e La Barbera;

i difensori avevano notizia di detti verbali di confronto, poiché, fra gli atti depositati dai pubblici ministeri (faldone 12, cartella B « corrispondenza Procura di Palermo »), vi erano note di trasmissione, proprio a Palermo, dei confronti medesimi;

la procura della Repubblica di Caltanissetta (sostituti procuratori di udienza), ammettendo l'esistenza dei predetti verbali, dichiarava, però, che gli stessi si riferivano solamente agli indagati del terzo troncone del processo (procedimento penale R.G.N.R. n. 2516/95) e non a quelli per i quali era in corso l'udienza preliminare;

in data 11 novembre 1996, il Gip di Caltanissetta, dottoressa Lo Forti, ha emesso ordinanza di custodia cautelare per gli indagati del predetto procedimento penale R.G.N.R. n. 2516/95 (Borsellino-*ter*);

a pagina 65 di detta ordinanza, si legge: « certo non può stigmatizzarsi l'atteggiamento tenuto dal Cancemi... perché ha continuato a negare ogni suo coinvolgimento anche quando Scarantino lo ha indicato fra i partecipi alla riunione ope-

rativa tenutasi presso l'abitazione di Calascibetta... scagliandosi addirittura violentemente contro tale collaboratore... »;

la riunione a casa Calascibetta riguarda, quanto meno, Calascibetta medesimo che è imputato nel cosiddetto « Borsellino-*bis* » e della partecipazione alla stessa sono accusati, proprio e solo da Scarantino, quasi tutti gli imputati nel « bis » e non anche nel « ter »;

sotto tale aspetto, la dichiarazione resa dai pubblici ministeri all'udienza preliminare del 3 gennaio 1996 non sembra del tutto esatta e la sottrazione alle altre parti del processo del predetto verbale di confronto fra Scarantino e Cancemi si appalesa illegittima;

alla luce di quanto esposto in premessa, appare poco rituale il mancato deposito anche dei verbali dei confronti tra Scarantino ed i collaboratori Di Matteo e La Barbera —:

se non ritengano di acquisire adeguate informazioni al fine di acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se non integrino gravi violazioni processuali riguardo all'obbligo dell'ufficio del pubblico ministero di mettere tutti gli elementi riguardanti i fatti processuali a disposizione delle altre parti. (4-08249)

FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, affida ai comuni i compiti di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali relativi alla protezione degli animali, già di competenza dell'Ente nazionale protezione animali;

la legge n. 281 del 1991, precisa, inoltre, che è compito del comune costruire i rifugi ed ospitarvi i cani randagi provve-

dendo, altresì, al loro mantenimento, alle sterilizzazioni ed alle necessarie cure veterinarie;

la circolare n. 9 del 10 marzo 1992 del ministero della sanità specifica le attribuzioni dei comuni in materia di animali di cui alla predetta legge e ribadisce che l'atteggiamento zoofilo è un fatto culturale che investe le istituzioni ad ogni livello;

l'articolo 727 del codice penale condanna qualunque forma di maltrattamento di animali, ivi compreso l'abbandono di animali domestici o abituati, comunque, in cattività;

a Palermo esistono tre rifugi privati per cani randagi gestiti da associazioni di volontariato, senza fini di lucro, in gravi difficoltà economiche e pieni di cani all'inverosimile;

il comune di Palermo non ha mai provveduto a realizzare il rifugio comunale indicato alla legge n. 281 del 1991 limitandosi ad utilizzare il vecchio canile municipale nel quale possono essere ospitati pochissimi cani, non possono essere praticate le sterilizzazioni, le terapie, le profilassi e gli interventi chirurgici necessari;

periodicamente, il canile municipale trasferisce parte dei propri cani nei rifugi privati, abbandonandoveli e fornendo loro saltuariamente quantità di cibo irrisorie non occupandosi completamente della loro assistenza veterinaria, medicinali compresi;

il comune di Palermo non ha mai stipulato alcuna forma di convenzione con i predetti rifugi privati, né ha mai dato corso alle richieste di aiuti economici inoltrate nel corso degli anni da questi ultimi —;

se non ritengano opportuno avviare una efficace indagine conoscitiva per accertare se nel comportamento della Usl che gestisce il canile municipale di Palermo possa ipotizzarsi il reato di abbandono di animali domestici o comunque abituati alla cattività, ex articolo 727 del codice penale;

quali iniziative intendano assumere al fine di intervenire autorevolmente presso il comune di Palermo:

per sollecitare un accordo con i rifugi privati della città senza che a questi sia imposto di ospitare ulteriori cani oltre a quelli che già hanno o di abatterli;

per legittimare un pagamento, anche retroattivo, di quanto dovuto ai detti rifugi privati;

per sollecitare l'adempimento di quanto previsto dalla legge n. 281 del 1991 al fine di limitare la proliferazione dei cani randagi e ridurre i rischi per l'igiene e la sanità pubblica. (4-08250)

FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1995, l'allora Ministro delle finanze, professor Augusto Fantozzi, emanava un decreto atteso dai tabaccai di tutta Italia da ben dieci anni;

tale decreto, registrato presso la Corte dei conti il 27 novembre 1995 al registro n. 1 foglio n.134, e pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 7 dicembre 1995 all'articolo 1 stabiliva che:

«...sono istituiti n. 9450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto...» ed ancora all'articolo 3 «.... l'attivazione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto sarà effettuata a partire dal 1° gennaio 1996...»;

la legge finanziaria relativa all'anno 1996, all'articolo 3, capoverso 225 (pag. 70) della *Gazzetta Ufficiale* n. 153 di venerdì 29 dicembre 1995, riporta la seguente dichiarazione:

«per l'anno 1996... si provvede all'ampliamento della rete di raccolta del gioco del lotto... al fine di conseguire il maggiore gettito erariale di lire 1.500 miliardi»;

il Governo ha, quindi, proposto l'istituzione e l'attivazione di n. 9450 punti di raccolta del gioco del lotto ed il Parlamento, di conseguenza, ha approvato di iscrivere a bilancio 1.500 miliardi, alla voce entrate, dovuti all'ampliamento del numero delle ricevitorie;

a tutt'oggi, non è stata attivata una sola ricevitoria di quelle previste dalla finanziaria e dal decreto emanato dal Ministro Fantozzi;

nel 1996, in Italia esistevano 4.000 ricevitori del gioco del lotto il cui singolo incasso per conto dello Stato è stato di circa 30 milioni per settimana, quindi, l'erario ha incassato circa 6.000 miliardi presumibilmente così suddivisi:

circa 600 miliardi sotto forma di aggio ai titolari delle ricevitorie;

circa 200 miliardi quale aggio della società Lottomatica che gestisce il lotto meccanizzato e per spese di gestione del servizio;

circa 2.800 miliardi all'erario;

circa 2.400 miliardi distribuiti in vincite;

partendo dal presupposto che nel 1996 avrebbero dovuto essere messi in funzione 9.450 punti lotto da aggiungere a quelli attualmente in funzione, si sarebbe raggiunto il numero di circa 15.000 ricevitorie in tutta Italia

qualora ciò si fosse realizzato e le giocate avessero tenuto il ritmo costante, alla fine dell'anno si sarebbe ottenuto un introito pari circa 16.400 miliardi che avrebbero fruttato all'erario un introito effettivo di circa 7.000 miliardi che è ben oltre i 1.500 ipotizzati dal Governo quali maggiori introiti; ma, anche a volere essere pessimisti e prevedere per i 15.000 punti lotto un introito settimanale dimezzato, si sarebbe ottenuto un incremento di gettito erariale di ben 3.000 miliardi che è largamente superiore a quanto stimato;

a questa cifra, inoltre, va aggiunta e conteggiata una tassa per concessione go-

vernativa pari a lire 5.000.000 per ogni macchinetta per la raccolta automatica del gioco del lotto (si sottolinea non 5.000.000 per ogni rivendita, ma per macchinetta);

poiché in certe ricevitorie sarebbe necessario installare più di una macchinetta, si può ipotizzare un ulteriore incasso per l'erario di circa 112 miliardi in aggiunta ai 3.000 precedenti;

nel 1987, il Governo ha deciso di affidare la raccolta del gioco del lotto ai tabaccaia e l'interesse per quest'ultimo ha continuato a crescere di anno in anno;

la prima assegnazione ai tabaccaia venne fatta dagli intendenti di finanza confortati dal parere di commissioni ove erano inseriti anche sindacalisti dei tabaccaia (leggi Fit), ma il risultato delle succitate assegnazioni sarebbe stato che tutti i segretari Fit, i loro amici e parenti ed uomini vicini agli Intendenti di finanza (i cosiddetti ex-lottisti) avrebbero avuto in gestione le ricevitorie;

a seguito di ciò, ai molti che protestarono vivamente fu detto che quella era solo una prima assegnazione cui ne sarebbero seguite altre a breve scadenza e che tutti i tabaccaia avrebbero avuto la possibilità di raccogliere le giocate del lotto: a tutt'oggi, trascorsi ben dieci anni, non si è verificato nulla di tutto ciò;

la Fit (Federazione italiana tabaccaia), dunque, sarebbe riuscita a bloccare tutto pur dando ai suoi iscritti, apparentemente, l'impressione di darsi un gran da fare per consentire loro di accedere alla raccolta del gioco del lotto;

in questo contesto rientrerebbe la « finta lite » tra il Presidente della Fit ed il direttore generale dei monopoli di Stato, dottor Ernesto Del Gizzo (non si comprenderebbe, altrimenti, come il Ministro delle finanze — e per lui il direttore generale Ernesto Del Gizzo — potrebbe giustificarsi del mancato rilascio delle autorizzazioni ai tabaccaia quando le procedure per l'assegnazione agli stessi potrebbero essere fatte in pochi giorni);

inoltre, la Lottomatica (società che gestisce l'automazione del gioco del lotto) ha già pronte le macchine, ma queste ultime non possono essere installate in quanto la direzione generale dei monopoli di Stato non dà il via libera all'installazione stessa;

dal direttore dei monopoli di Stato non sarebbe ancora partito l'ordine per la stipula dei contratti ed ai tabaccaia assegnatari non sarebbe stata comunicata la disponibilità alla Telecom per l'attivazione della rete per la trasmissione, dei dati (tutto ciò comporta, inoltre, un altro enorme danno all'erario: infatti, il Ministro Veltroni ha introdotto nella finanziaria di quest'anno una norma per potere giocare al lotto anche il mercoledì e realizzare, così, ulteriori maggiori introiti) —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, quali provvedimenti intendano assumere per accertare le responsabilità e le motivazioni che hanno impedito, a tutt'oggi, di attivare i 9.450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto previsti dal decreto del Ministro delle finanze del 27 novembre 1995 e dalla legge finanziaria per l'anno 1996;

quali opportune iniziative intendano adottare al fine di accelerare il rilascio del nulla osta alla Lottomatica per la installazione e la attivazione dei punti lotto per tutti quei tabaccaia che, ove avessero già stipulato il contratto, sarebbero, immediatamente, in grado di operare (come peraltro stabilito dal menzionato decreto del Ministro delle finanze del 27 novembre 1995);

quando intendano avviare l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto, facendo finalmente introitare alle casse dello Stato i miliardi già segnati in Bilancio. (4-08251)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

il ragioniere Luigi Bisconti è stato fino al 1984 agente di commercio per conto di

una multinazionale che opera nel settore bevande alcoliche e analcoliche, lavoro svolto con lusinghieri risultati;

a causa di una crisi di mercato, l'azienda decise la soppressione di alcune agenzie, tra cui quella del ragioniere Bisconti;

la soppressione avvenne senza dare preavviso e senza alcuna liquidazione delle spettanze retributive;

viceversa, il ragioniere Bisconti dovette far fronte alla liquidazione dei due impiegati e dei sei sub-agenti, esponendosi così ad una banca che sino ad allora, considerato il giro di affari e le proprietà immobiliari, gli dava credito;

a quel punto il ragioniere Bisconti dovette intraprendere un'azione legale per vedere riconosciuti i diritti da lui vantati per quel rapporto lavorativo;

nel frattempo il ragioniere Bisconti, grazie alle ottime referenze e alla diffusa stima di cui godeva, fu assunto da un'altra importante azienda, ma questo esito felice fu bruscamente interrotto da un infarto che lo colpì privandolo della nuova prospettiva lavorativa;

dopodiché il Bisconti iniziò un'attività di commercio all'ingrosso, sempre in attesa dell'esito della sua causa di lavoro anche per far fronte ai debiti con la banca;

la suddetta banca con la quale aveva uno scoperto di circa 50 milioni, gli chiese il rientro immediato del fido, costringendolo a firmare effetti dell'importo di lire quattro milioni mensili;

in seguito il Bisconti si espose, non riuscendo a fronteggiare la situazione debitoria, con altri istituti di credito, istituti finanziari e giunse alla drammatica determinazione di chiedere prestiti ad usura;

nel 1989, sebbene tentasse di vendere parte del suo patrimonio immobiliare sempre al fine di appianare i debiti, cominciò ad essere oggetto di minacce di morte da

parte degli usurai e fu posto dinanzi alla richiesta, da parte degli usurai stessi e di una finanziaria, di fallimento;

durante il primo ed unico colloquio con il giudice, il Bisconti tentò di spiegare la natura usuraria dei suoi debiti, riservandosi le opportune azioni di rescissione;

il giudice non volle sentire ragioni e, nel giro di ventotto giorni, lo dichiarò fallito (nonostante non vi fosse pericolo « in mora » atteso che l'immobile da alienare era già gravato da ipoteca); si sottolinea, per inciso, che precedentemente non erano state esperite le procedure mobiliari così come vuole lo scrupolo dei giudici prima di una dichiarazione di fallimento;

il Bisconti compì tutti gli adempimenti del caso, informando il curatore fallimentare di tutti gli aspetti della vicenda; il curatore non rinvenne responsabilità di terzi e cioè dei creditori;

si dica, per rendere bene il contesto, che uno degli usurai in questione viene ritenuto vittima della cosiddetta « lupara bianca »;

a quel punto il curatore fallimentare parve accanirsi contro il Bisconti e la sua famiglia, disinteressandosi delle azioni revocatorie che avrebbe dovuto esperire ai sensi dell'articolo 102 della legge fallimentare ed omettendo di denunciare agli organi competenti, nella sua qualità di pubblico ufficiale, i reati contestabili in un primo momento ai creditori;

a distanza di un anno dalla dichiarazione di fallimento, il curatore chiese ed ottenne l'estensione del fallimento alla moglie del Bisconti;

la moglie del signor Bisconti venne convocata informalmente dinanzi al giudice delegato, fu ascoltata senza l'assistenza di un avvocato e senza diritti di difesa; fu quindi coinvolta in prima persona nella dichiarazione di fallimento, atto contro il quale la signora elevò impugnazione;

l'opposizione venne rigettata in primo grado perché discussa dinanzi allo stesso

giudice che ne aveva sentenziato il fallimento e attualmente pende il giudizio di appello;

contemporaneamente furono presentate al giudice delegato numerose istanze contro gli atti compiuti dal curatore, istanze tutte disattese;

nel marzo del 1993 si giunse alla vendita del cespite immobiliare alienato all'asta ai due figli di un usuraio con cui il Bisconti aveva avuto rapporti;

dopo questo episodio la moglie del Bisconti si decide a sporgere denuncia contro gli usurai, subendo tutte le conseguenze in termini di minacce e intimidazioni;

nel luglio del 1993 il Bisconti decide di rendere spontanee dichiarazioni a pubblico ufficiale, al comando della Guardia di finanza di Lecce, evidenziando i rapporti usurai e le omissioni del curatore fallimentare;

nel maggio del 1995 fu presentata denuncia per omissione di atti d'ufficio nei confronti del giudice delegato;

nell'ottobre del 1993 i coniugi Bisconti si recarono presso la trasmissione « Maurizio Costanzo show » e raccontarono lì la loro odissea;

dopo la denuncia fatta dalla signora Bisconti, la procura presso la pretura di Lecce archivìò per intervenuta prescrizione, relativamente ai reati di usura, mandò il fascicolo per competenza al tribunale per i reati di omissione di atti d'ufficio della curatela fallimentare (ex articolo 328 del codice penale), e per tali fatti il pubblico ministero archivìò senza darne comunicazione agli interessati, per cui il Bisconti ricorse presso la suprema corte di cassazione, che riaprì i termini della questione;

nonostante il pubblico ministero reiterasse la sua richiesta di archiviazione, i Bisconti si opposero e il giudice delle indagini preliminari, a seguito delle indagini svolte, ordinò di formulare il capo di imputazione per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale a carico del curatore;

successivamente, il nuovo giudice delle indagini preliminari, in camera di consiglio, privando i coniugi Bisconti di produrre nuove prove, il giorno 18 febbraio 1997 emette la sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione;

dopo i coniugi Bisconti si rivolsero presso il tribunale della procura generale presso la corte d'appello, per la revoca di quest'ultima sentenza ai sensi dell'articolo 434 del codice di procedura penale;

per quanto riguarda la denuncia dal Bisconti presentata alla Guardia di finanza, fu aperto un fascicolo presso la procura presso il tribunale, poi inviato per competenza alla procura presso la pretura;

da quest'ultimo fascicolo sono sparite tutte le indagini svolte dalla Guardia di finanza relative ai contestati reati di usura, omissioni, e sulla questione dei figli del suddetto usuraio;

per quanto concerne il procedimento a carico del giudice delegato, la procura presso il tribunale di Lecce non ha iscritto nel modello 21 il nome degli indagati, congelando per oltre sei mesi la denuncia;

dietro sollecito dei Bisconti, i suddetti atti furono per competenza inviati alla procura presso il tribunale di Bari;

il pubblico ministero incaricato, dopo oltre un anno di indagini, non ha dato alcuna comunicazione ai coniugi Bisconti, per cui i coniugi hanno ritenuto opportuno informare della vicenda il procuratore generale della Repubblica al fine di avocare le indagini —:

se si intenda intervenire presso i coniugi Bisconti, i quali versano in grave situazione di stress psicologico, in disagiato stato di salute e in pessima condizione economica ed esistenziale, affinché la loro disperazione non possa spingerli ad estreme determinazioni, trattandosi di un clamoroso ed intricatissimo caso di ingiustizie sommate ad altre ingiustizie;

se intenda provvedere alla ricostruzione puntuale del caso dei coniugi Bisconti, intervenire con le dovute misure

presso quegli organi giudiziari che abbiano avuto un comportamento omissivo o colpevole, ed attivarsi onde consentire un esito non tragico della suddescritta odissea giudiziaria. (4-08252)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge regionale 13 maggio 1996, n. 7, la regione Calabria si è data « Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della giunta regionale e sulla dirigenza »;

il primo comma dell'articolo 1 recita testualmente: « la struttura organizzativa della giunta regionale è ordinata in modo da assicurare il decentramento, a norma degli articoli 3 e 66 dello statuto », l'articolo 39, comma 1, prevede che « la giunta regionale assume le determinazioni necessarie per garantire alle strutture le condizioni organizzative idonee per il conseguimento degli obiettivi e per la realizzazione dei programmi, garantendo comunque la funzionalità quali-quantitativa degli uffici in atto esistenti nelle varie province », dove per « uffici » si intendono le strutture organizzative dei settori, servizi ed uffici;

dalla proposta di riorganizzazione della giunta regionale, esaminata nella seduta del 13 gennaio 1997, si evince che i principi di cui agli articoli 1 e 39 non solo non vengono rispettati ma sono addirittura stravolti in quanto il 100 per cento dei dipartimenti, il 96 per cento dei settori, il 68 per cento dei servizi ed il 76 per cento degli uffici saranno accentrati in Catanzaro, mentre ognuna delle altre quattro province sarà costretta ad operare nel proprio territorio con l'8 per cento dei servizi ed il 6 per cento degli uffici;

in particolare, risultano soppressi i settori decentrati relativi alla protezione civile, al demanio forestale, alla sanità nonché uno relativo al Coreco, con conseguente depauperamento di professionalità operanti da anni sul territorio e, quindi,

rilevante perdita di posti di lavoro, stante la struttura piramidale dell'apparato organizzativo;

la proposta dalla giunta regionale è, tra l'altro, in controtendenza rispetto al decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni nel cui recepimento la legge regionale n. 7 del 1996 trova la sua *ratio*;

ove la proposta della giunta regionale dovesse diventare operativa, il 62 per cento del personale in servizio nelle province di Reggio Calabria e Cosenza dovrà essere messo in mobilità, con conseguenze traumatiche anche per le rispettive famiglie, oltre agli indicibili disagi provocati all'utenza in una regione che si espande per centinaia di chilometri e con insufficienti collegamenti viari e ferroviari;

detta proposta è in assoluto spregio rispetto al principio del decentramento sancito dal primo comma dell'articolo 1 e del mantenimento della funzionalità qualitativa degli uffici in atto esistenti nelle varie province, voluto dal comma 1 dell'articolo 39 della più volte citata legge regionale n. 7 del 1996 —:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per impedire che la giunta regionale della Calabria stravolga il dettato della legge regionale 13 maggio 1996, n. 7, posto, tra l'altro, che, con l'articolo 39, il consiglio regionale, nel delegare alla giunta regionale la determinazione della struttura organizzativa regionale, ha indicato un vincolante indirizzo politico-operativo che, con la proposta del 13 gennaio 1997, non solo non è stato rispettato, ma viene, addirittura, sovvertito.

(4-08253)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un misterioso *black-out* al sistema informatico, avvenuto la sera del 2 marzo 1997, ha impedito l'uscita de *Il Giornale*,

che non è stato così nelle edicole il giorno seguente; un blocco tanto misterioso quanto impensabile, visto che sono « saltati » anche tutti i sistemi di sicurezza che permettono, in caso di avaria il proseguimento delle attività. Il blocco del sistema informatico è avvenuto pochi giorni dopo la pubblicazione dei verbali delle intercettazioni delle telefonate che coinvolgono la Presidenza della Repubblica sulla vicenda della Banca Popolare di Novara. Inoltre, proprio negli ultimi giorni il quotidiano diretto da Vittorio Feltri sta compiendo una documentata campagna di stampa per smascherare le pressioni a favore della Banca Popolare di Novara —:

se si intendano accertare le cause che hanno provocato un *black-out* di queste dimensioni, caso unico nella storia dell'editoria italiana, perché c'è il fondato sospetto che si sia trattato di un atto di sabotaggio per impedire a *Il Giornale* di essere nelle edicole o addirittura che si sia trattato di un gesto di intimidazione per tentare di convincere Vittorio Feltri ed i suoi giornalisti a rinunciare a certe campagne di stampa che, ad avviso dell'interrogante, evidentemente colpiscono nel segno.

(4-08254)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con la « liberalizzazione dei mercati » in Germania si registra una forte presenza italiana nel settore delle costruzioni, con centinaia di imprese edili occupate su tutto il territorio;

ciò ha dato luogo ad un proliferare di operazioni illegali, sia da parte italiana che tedesca, che hanno coinvolto la manodopera italiana, indifesa e abbandonata a se stessa, alla quale vengono negati i diritti fondamentali dello stipendio, dell'assistenza sociale e della cassa malattia;

il 26 luglio 1995 il signor Bruno Zoratto, membro del consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie), presentò sull'argo-

mento un esposto all'ambasciatore Walter Gardini, sottosegretario di Stato all'emigrazione, per segnalare il pericolo di una forma subdola di esportazione di « nuovo caporalato », a cui si era già dato inizio in Germania, che mandava allo sbaraglio migliaia di nostri connazionali, provenienti dalle regioni del Mezzogiorno alla ricerca spasmodica di occupazione, sollecitando un intervento del Governo;

a seguito di quella denuncia vi fu un chiarimento del dottor Sanguini il quale, in una sessione del Cgie, dichiara che la Farnesina aveva informato il ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di sollecitare gli uffici competenti a verificare che le ditte interessate rispettassero le garanzie stabilite dalla legge;

da allora la stampa tedesca, sempre con maggior frequenza, denuncia casi di vero e proprio sfruttamento con gli operai italiani, completamente abbandonati al loro destino. Non a caso l'autorevole quotidiano *Suddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera, nella edizione del 25 ottobre 1996, ha dedicato l'intera terza pagina al caso di Trebin, nel Brandeburgo, dove gli operai occupati presso il cantiere della ditta LA-VECO, dopo aver duramente lavorato e subito financo delle aggressioni, non sono stati retribuiti; caso recentissimo, sempre nella zona di Berlino, è quello denunciato il 2 gennaio 1997 dal Tg-3 delle ore 19 in una intervista con l'operaio Aldo Temo, il quale accusava la ditta Italgea SRL di inadempienza contrattuale. Casi simili non si contano più, e i nostri operai sono costretti a chiedere il biglietto, per il rientro in patria, ai consolati d'Italia;

in una lettera dell'ambasciata italiana a Bonn, indirizzata al signor Bruno Zoratto (come detto dianzi membro del Cgie), di cui l'interrogante ha preso conoscenza, appare un elenco approssimativo di ditte che sarebbero inadempienti in proposito:

a) consolato generale d'Italia di Berlino: 10 costruzioni Di Profio SRL - sede legale Via XX Settembre 74 - Avezzano. Sede amministrativa in Via Rubra, 58 - Roma, subappaltatrice della ditta Garboli

(committente); 2) impresa edile Giorgio Marra - Via Taranto 73032 Alessano, subappaltatrice della ditta HAB di 14822 Brueck (Brandeburgo); 3) impresa PM costruzioni. partita Iva: 01992770733 e lo studio legale Colarusso - 74100 Taranto; 4) Copa consorzio Coinvest SRL - Pa.ge.fi. SRL - Via Vittorio Veneto, 3 - Rovereto. Controversia con ditta tedesca Magderburger Elbebau GmbH - 39124 Magdeburg; 5) Worldcrete Limited. Ufficio reclutamento manodopera con sedi in Olanda-Svizzera-Italia; 6) CM 2 SRL - sede legale in Via Friuli, 92 - 33080 Puglia di Prata (PN). Partita Iva: 01275300935. Ha operato nel Land Berlin e nel Land Brandenburg in tre cantieri di tre committenti diverse; 7) RMB SRL - Via Marulo, 1 - 00143 Roma - MA.RO. Fin SRL - Via Garibaldi, 118 - 98122 Messina. Subappaltatrice di un cantiere della ditta tedesca Curator GmbH; 8) EA-BAU GmbH. Sede legale nella Georg-Strobel-Strasse, 34 - 90489 Norimberga, operante a Berlino; 9) Geocantieri SRL - Sede legale: Corso Porta Romana, 128 - 20122 Milano. Subappaltatrice della ditta tedesca Immo-Bautraeger GmbH; 10) Consultedil SRL - Viale Pisa, 33 - 20100 Milano, associata alla G.F.R. Costruzioni. Sede legale: Via Donatello, 9 - 20090 Seggiano Pioltello (MI); 11) E.T.A. Costruzioni di Russo. Sede legale: Ahornalle 5/A - 98693 Ilmenau (R.F.G.); 12) Edil P.A.N.A.S.S. Sede legale: Via Gavirate, 17 - Acilia (Roma); 13) Edil PRO-MA S.a.S. Sede legale: Via Senofane, 110 - 00124 Roma. Vertenza contro ditta tedesca Frank Dieter Zahn; 14) Calì & Gattuso. Sede: Walde-marstrasse, 1 - 14641 Nauen. Vertenza con Ditta Wayss & Freitag. Cantiere sito a Nauen/Brandenburg; 15) Costruzioni generali. Sede legale: Via Toscana, 18 - 20093 Cologno Monzese (MI). Subappaltatrice della ditta tedesca Radmer Bau GmbH & Co.KG; 16) Impresa Laveco, che ha come ditta committente la Zueblin, occupata a Trebin nel Brandeburgo; 17) Italgea SRL. Opera nella zona di Berlino.

b) consolato generale d'Italia in Lipsia: 1) signor Francesco Venturilli di Lecce. 2) MGP di Rignano (caso del 1994). 3) TES

di La Spezia - Via Valdurasca. 4) Ditta Tecno RB SRL di Iovadina. 5) Carmen BAU GmbH - Baalsdorfer Strasse, 55 - 04299 Lipsia (R.F.G.). 6) Clavesana S.A.A. - Corso Unione Sovietica, 355 - 10135 Torino.

c) consolato generale d'Italia in Monaco di Baviera: 1) Elia Morallo - Controversie con le ditte: Sachsen BV-Uni-Lipsia. M-S GmbH, Landshut. Wayss Freytag, Puchheim. Leonard Moll. 2) Maria Angela Damiani, residente in Via Trasimeno, 11 - San Giovanni Teatino (Chieti). Controversia con Walterbau AG in Augsburg. 3) « Scavi Getti Montaggi » S.a.s. - Via Grigna, 15 - 25050 Piamborno (Brescia). Controversia con ditta tedesca con cantiere a Freimann. 4) Francesco De Sanctis e Luigi Brescia - Gohliserstr., 35, con Ditta GTP - Bausanierung GmbH e Wulfershausen - Augsburg. 5) Ditta W. & W. di Napoli (Franco Delle Cave). Controversia con M-S Rohbau GmbH di Landshut —:

quali interventi specifici abbiano effettuato i nostri consolati per tutelare i connazionali coinvolti;

quali accordi esistano con le autorità tedesche ai fini della prevenzione;

quali delle ditte sopra elencate abbiano precedenti in Italia e collegamenti con ambienti malavitosi;

per quale motivo la ambasciata d'Italia in Germania non si faccia promotrice, in collaborazione con gli uffici Ice in Germania, di un registro delle imprese edili operanti sul territorio, in modo anche di poter meglio informare i nostri lavoratori sui rischi che corrono;

se e quali provvedimenti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia preso a seguito della segnalazione della Farnesina nei confronti delle ditte appaltatrici coinvolte, in considerazione del gran numero di nostri connazionali dipendenti dalle stesse che risulta non essere assicurato e garantito nei diritti, come le legislazioni dei due Paesi prevedono;

se il Governo intenda intervenire seriamente, e come, onde evitare che una forma di vergognoso sfruttamento venga esportato in Germania, a danno dei lavoratori italiani in cerca di una occupazione. (4-08255)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni fa la Morteo — impresa leader nella produzione di *containers* (partecipata Iritecna) — viene privatizzata e gli acquirenti ricavano dallo Stato oltre sessanta miliardi per compensare le esposizioni debitorie dell'azienda, cosicché la privatizzazione avviene, in buona sostanza, a costo zero;

nonostante la posizione di forza sul mercato dovuta anche al fatto che la Morteo ha, tutt'ora, il marchio di assoluto rilievo internazionale nella containeristica, la crisi finanziaria dell'azienda porta, lo scorso anno, all'amministrazione straordinaria della stessa con la nomina di tre commissari, i quali si pongono l'obiettivo di vendere o affittare l'azienda nel suo insieme: stabilimento di Pozzolo - Alessandria e stabilimento Sessa Aurunca - Caserta;

all'atto dell'avviso di vendita le annunciate proposte di acquisto non sono arrivate, mentre un gruppo di 150 lavoratori (sulle 400 unità complessive dello stabilimento di Sessa Aurunca), costituiti in cooperative, attraverso il meccanismo di tre cooperative associate, propone di rilevare, appunto, lo stabilimento di Sessa Aurunca con un autofinanziamento costituito per un terzo da quote-liquidazione e per due terzi dalle risorse finanziarie attingibili attraverso la cosiddetta legge Marcora per la quale l'ultima finanziaria ha previsto il finanziamento;

la cooperativa ha presentato l'offerta di 15 miliardi accompagnata da un dettagliato e puntuale piano di rilancio, risanamento e sviluppo dell'azienda, ma i commissari, sinora, continuano a non dare

risposte e, si sa, "dietro le quinte" si intessano manovre per ostacolare questa soluzione che, allo stato, è la più concreta, la più realizzabile, la più capace di garantire alle maestranze la continuità del lavoro;

è larga convinzione nella popolazione che si sia messo in atto un meccanismo perverso tendente a far fallire l'acquisizione dell'azienda in crisi da parte della cooperativa dei lavoratori per favorire una "cordata" locale di imprenditori interessati sostanzialmente al marchio ma non al rilancio produttivo ed occupazionale dell'azienda. In questa situazione appare davvero preoccupante il fatto che forti ostacoli pare provengano anche da un ben preciso settore del sindacato locale che, purtroppo, vincola anche i sindacati di categoria a livello provinciale, determinando una situazione di stallo e senza prospettiva per i lavoratori che vedono, invece, — in presenza di margini di profitti ristretti per le aziende private — il progetto della cooperativa come unico mezzo di sopravvivenza, non essa fini affaristici e di lucro, ma lo scopo primario di garantire il posto di lavoro agli interessati —:

se non pensi di dovere accertare le ragioni che stanno dietro l'atteggiamento dei commissari che, sinora, non hanno neppure preso in considerazione la proposta della cooperativa; se non creda sia indispensabile prendere una iniziativa tempestiva per sbloccare la situazione onde dare tranquillità ai lavoratori interessati; se, infine, non ritenga che atteggiamenti negativi rispetto a lodevoli iniziative come quella dei lavoratori della Morteo che, non scegliendo la strada della rinuncia ma quella di una proposta concreta per il mantenimento del posto di lavoro, indicano un'altra prospettiva rispetto all'ineluttabilità della disoccupazione e al dominio incontrastato della malavita organizzata sulla economia e sul territorio. (4-08256)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i centri del litorale abruzzese sono, ormai da anni, assillati da un sovraccarico

eccezionale di traffico lungo la statale n. 16 Adriatica: da 6 mila a 10 mila Tir vi transitano ogni giorno, con una percentuale di incidenti mortali tra le più alte a livello nazionale ed indici di inquinamento atmosferico che superano ogni limite previsto dalle leggi e regolamenti vigenti;

più volte i sindaci dei comuni interessati hanno emesso ordinanze in qualità di autorità sanitarie locali a tutela della salute pubblica, per vietare il transito agli autoveicoli con portata superiore, a pieno carico, a 50 quintali;

queste ordinanze, che sono ancora vigenti (24 ore su 24) vengono applicate solo parzialmente in alcuni comuni, come quello di Roseto degli Abruzzi con una scarsissima vigilanza e prevenzione, mentre la notte i Tir continuano a passare indisturbati: nonostante alcune sporadiche pattuglie;

per opporsi a questa situazione più volte i cittadini dei comuni interessati sono stati costretti ad effettuare *sit-in*, veglie notturne, attraversamento delle strisce pedonali per cercare di fare applicare la legge e per tutta risposta vi sono state denunce per blocco stradale ed oltraggio alla forza pubblica;

gli autotrasportatori si rifiutano di transitare sulla vicina, parallela e sottoutilizzata autostrada A/14 a suo tempo realizzata proprio per questo, mentre nelle varie manovre economiche degli ultimi anni sono stati stanziati centinaia di miliardi per esigenze dell'autotrasporto senza nemmeno porre il vincolo di un divieto di transito dei Tir e mezzi pesanti all'interno dei centri abitati attraversati dalle statali a cominciare dalla statale 16 Adriatica da Rimini a Termoli che si è trasformata in un « camionabile » e vera e propria « Camera a gas »;

il 15 aprile prossimo davanti al Gip del Tribunale di Teramo dottor Aldo Manfredi dovrà comparire il signor Pio Ragnà — già deputato nella XI legislatura — promotore ed animatore sin dal 1987 del Comitato cittadino anti-Tir « Città per vi-

vere» di Roseto degli Abruzzi (TE) — per il quale è stato chiesto dal pm dottor Cristoforo Barrasso, Procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale il rinvio a giudizio per il reato di « blocco stradale » consumato, secondo l'accusa, nei giorni 13-14 e 16-17 giugno 1991 su segnalazione della locale stazione dei Carabinieri di Roseto degli Abruzzi la quale, nei ripetuti verbali, tra le centinaia di cittadini che chiedevano il rispetto da parte dei Tir dell'ordinanza sindacale di divieto di transito, individua, segnala e denuncia il solo Pio Rapagnà quale unico ed esclusivo responsabile della protesta « civica » dei cittadini esasperati dal fatto che nessuno, nemmeno le forze dell'ordine, si facciano carico di intervenire preventivamente per far rispettare la suddetta ordinanza del sindaco di Roseto Claudio Angelozzi, da tutti conosciuta ed in vigore sin dal 1989 ma che solo i cittadini si sentivano in dovere di fare rispettare;

allo stesso procuratore della Repubblica di Teramo dottor Cristoforo Barrasso erano state inviate nel 1988 e nel 1990 dal signor Pio Rapagnà ed altri cittadini due specifici esposti affinché fossero individuate le autorità e le forze competenti a far rispettare una ordinanza di divieto che nei fatti non veniva né rispettata e né fatta rispettare ed eventuali omissioni o ipotesi di reato, ma nessuna iniziativa in tal senso è stata assunta in questi anni dalla procura di Teramo, salvo poi chiedere ben sette rinvii a giudizio nei confronti del così verbalizzato « noto » personaggio politico locale promotore ed animatore, insieme a migliaia di altri cittadini « non identificati », del movimento e del comitato anti-Tir « Città per vivere » e delle tante iniziative sopra richiamate;

il signor Pio Rapagnà, nonostante sia stato fino ad ora sempre assolto dalle accuse mossegli perché il fatto o non sussisteva o non costituiva reato, ha però dovuto sottoporsi a continui procedimenti legali ed indagini preliminari che nei fatti hanno provocato uno stato di tensione e di agitazione personale e familiare, mentre il movimento anti-Tir veniva praticamente

invitato a smetterla con le proteste e progressivamente isolato rispetto alla pervicace individuazione di singoli cittadini sui quali si incentravano le attenzioni delle forze dell'ordine e degli organi di polizia: in effetti è stato sempre più difficile per il signor Rapagnà, anche come deputato, e per i cittadini di Roseto, ottenere il rispetto della ordinanza sindacale, mentre chi di dovere nei fatti è restato a guardare in tutti questi anni;

il Governo, nella seduta del 26 febbraio 1997, alla Camera, ha accolto e fatto proprio nella sostanza l'ordine del giorno n. 9/2946/1 presentato dall'interrogante nell'ambito del disegno di legge n. 1 del 2 febbraio 1997 sull'autotrasporto, nel quale si impegna a « limitare fortemente il transito dei mezzi pesanti » all'interno dei centri abitati attraversati dalle strade statali, a cominciare dalla SS 16 Adriatica —:

come mai le forze dell'ordine, ed in particolare alcuni carabinieri della stazione di Roseto, chiamati ad intervenire affinché sia fatta rispettare una ordinanza sindacale, invece di intervenire nei confronti di coloro che si rifiutavano di ottemperare ad uno specifico divieto di transito, procedevano, come in effetti hanno proceduto, alla individuazione di chi, per dovere civico, come il signor Rapagnà, ne chiedeva invece il rispetto, isolando lo stesso da tutto il contesto e dalla presenza « spontanea » di tantissimi altri cittadini nei luoghi, nelle ore e nei giorni in cui le stesse forze dell'ordine hanno ritenuto di evidenziare eventuali reati penali e la procura di Teramo di avanzare al Gip ripetute richieste di rinvio a giudizio con tanto di ulteriore richiesta alla Camera di autorizzazione a procedere per l'allora deputato Pio Rapagnà ripetutamente denunciato per blocco stradale ed oltraggio alla forza pubblica negli anni 1989, 1990, e 1991 e per giorni successivi;

se non ritengano opportuno interrompere questa spirale perversa e preoccupante attraverso un provvedimento che inviti le forze dell'ordine a far rispettare una ordinanza sindacale ancora in vigore

senza aspettare che i cittadini siano costretti a farlo di loro iniziativa con tutte le assurde conseguenze legali che si sono verificate negli anni trascorsi;

se non ritengano opportuno aprire una inchiesta amministrativa ed una verifica circa il comportamento delle forze dell'ordine e dei singoli funzionari per quanto è avvenuto, a tal proposito, a Roseto degli Abruzzi e per le iniziative penali messe in atto nei confronti di Pio Rapagnà e di altri cittadini del Comitato Città per vivere sottoposti a denunce, indagini e richieste di rinvii a giudizio per il solo fatto di avere preteso, in buona fede, e con impegno civico e democratico, il rispetto di una ordinanza vigente e l'approvazione di un provvedimento di legge o di un decreto a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini di Roseto e degli altri centri abitati della fascia costiera adriatica;

se non ritengano opportuno sollecitare la procura della Repubblica di Teramo affinché sia data una risposta immediata agli esposti ed alle richieste dei cittadini del Comitato Città per vivere, a loro tutela, e non invece a loro danno attraverso le precedenti e le attuali richieste di rinvio a giudizio;

se non ritengano opportuno verificare se, nel comportamento delle forze dell'ordine e della procura di Teramo, possano essere ravvisati elementi di turbativa dell'esercizio dei diritti politici e civili di cittadini e comitati, tesi ad ostacolare la soluzione di un problema drammatico e ventennale come quello del transito dei Tir all'interno dei centri abitati anche quale protesta nei confronti delle autorità politiche e governative nazionali che in questi lunghi anni non sono riuscite ad approvare un qualsiasi provvedimento;

se non ritengano opportuno sollecitare il Governo ed il Parlamento ad emettere intanto un provvedimento urgente che vieti il transito dei Tir all'interno dei centri abitati attraversati dalle strade statali ed in particolare lungo la fascia costiera adriatica da Vasto a Rimini nei tratti in cui la statale 16 insiste nei centri abitati, quali ad

esempio per la regione Abruzzo Vasto, San Salvo, Francavilla, Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo, Silvi, Pineto, Giulianova. (4-08257)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Del Giudice, già direttore generale degli affari generali e del personale del ministero delle finanze, nella sua qualità di membro del comitato di coordinamento del Se.C.i.t. risulterebbe rinviato a giudizio dal Gip di Roma per omissione di atti di ufficio con riguardo sia all'imposta di registro che alla tassazione delle plusvalenze del caso Enimont e risulterebbe altresì indagato il 20 gennaio 1997 per concorso in evasione fiscale con la società Philip Morris con mandato di comparizione innanzi al pubblico ministero di Napoli;

il dottor Antonio Macchia, attuale direttore generale delle entrate e della programmazione del ministero delle finanze, nella sua qualità di membro del comitato di coordinamento del Se.C.i.t., risulterebbe rinviato a giudizio per le ragioni di cui sopra. Il relativo giudizio dibattimentale pubblico ha avuto inizio il 28 gennaio 1997;

il dottor William Rossi, membro del comitato di coordinamento del Se.C.i.t., risulterebbe dover rispondere alla procura regionale della Corte dei conti di Milano in ordine ai suoi doveri di accertamento fiscale per il caso della Philip Morris;

il dottor Carmelo Sapienza, già direttore generale delle dogane e consigliere d'amministrazione dei monopoli, risulterebbe ugualmente indagato per concorso in evasione fiscale con Philip Morris dal pubblico ministero di Napoli;

l'attuale Ministro delle finanze, professor Vincenzo Visco, ha nominato rispettivamente:

a) lo stesso dottor Michele Del Giudice alla carica di direttore generale del

dipartimento delle dogane e di consigliere di amministrazione dei monopoli di Stato;

b) lo stesso dottor Antonio Macchia ad ispettore tributario del Se.C.i.t.;

c) lo stesso dottor William Rossi a direttore centrale dell'accertamento e della programmazione del dipartimento delle entrate a cui spetta anche l'accertamento fiscale in corso su Philip Morris;

d) lo stesso dottor Carmelo Sapienza a consigliere della Corte dei conti nonché ad ispettore del Se.C.i.t.;

risulta invece da notizie di stampa il proposito del Ministro Visco di estromettere dall'amministrazione finanziaria l'attuale direttore generale dei monopoli che ha evidenziato gli abusi della multinazionale del tabacco Philip Morris; risulta inoltre che lo stesso Ministro abbia avvocato a sé il rinnovo del contratto con la stessa Philip Morris non per modificarlo ma per prorogarlo così com'è;

ai fini della lotta all'evasione fiscale, primario compito cui deve attenersi ogni Ministro delle finanze, non sembra opportuno che siano nominati in settori vitali dell'Amministrazione finanziaria funzionari sottoposti a procedimenti giudiziari quantomeno sino alla conclusione del pubblico dibattito e non sembra tanto opportuno che siano estromessi funzionari che correttamente hanno denunciato fatti molto gravi a danno dell'Amministrazione dello Stato —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

quali siano le ragioni ed i motivi che abbiano indotto il Ministro delle finanze Visco alle nomine di cui sopra ed ai propositi di estromissione sopra riferiti;

se per il Ministro delle finanze il rinvio a giudizio dibattimentale pubblico per fatti omissivi in materia di controlli tributari costituisca una condizione preferenziale per essere promossi a dirigere settori delicati del ministero delle finanze e se la denuncia di vistose evasioni fiscali e abusi sul mercato del tabacco occasione di defenestramento;

infine se non si ritenga che tale modo di agire sia incompatibile con la lotta all'evasione fiscale che lo stesso Ministro delle finanze ha dichiarato, in non poche occasioni, di voler perseguire in ogni momento del suo incarico;

se tutto quanto sopra riportato non rappresenti un ostacolo per l'attività del ministero delle finanze altrettanto grave rispetto a quello denunciato dal Ministro delle finanze sui giornali come « sabotaggio » da parte del personale dell'amministrazione nei suoi confronti. (4-08258)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nella seduta del 29 maggio 1996 alcune interrogazioni (n. 4-00465, 4-00466, 4-00467, 4-00469) relative all'immobile sito a Roma in via del Labaro, 66 e di proprietà dell'ente nazionale per l'energia elettrica;

in data 24 gennaio 1997, quindi a distanza di ben nove mesi, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha risposto alle interrogazioni sopra menzionate;

le risposte riportano elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

infatti, si legge testualmente che « in via preliminare l'Enel S.p.a. dichiara di aver sempre provveduto a mantenere in buono stato di conservazione i beni di proprietà, anche se locati a terzi, effettuando specifici interventi di manutenzione a fronte di esigenze rilevate nel corso di sopralluoghi di legge o su segnalazione degli inquilini. Ciò nell'ambito delle disposizioni di legge nonché al fine di evitare il degrado del suo patrimonio »;

l'Enel afferma, inoltre, che relativamente all'immobile « di via del Labaro, 66, oggetto delle interrogazioni, si segnala che tale immobile consiste in un fabbricato di

4 piani fuori terra, edificato negli anni 50 per le esigenze del servizio elettrico, ed è attualmente utilizzato in prevalenza da inquilini dipendenti Enel »;

per quanto riguarda lo stato di conservazione e di manutenzione dell'immobile di via del Labaro, 66 si fa presente che, a titolo puramente esemplificativo, risalgono addirittura alla costruzione dell'edificio (anni 50): gli infissi, le finestre e le porte in legno, il cancello di ferro dell'ingresso, il portone di legno, le finestre delle scale; i terrazzi versano in pessime condizioni, così come il muro di cinta, dove in alcuni punti risulta essere addirittura pericolante; inoltre, sono esattamente ventisette anni che non vengono effettuati lavori di manutenzione sulla facciata dello stabile; nonostante l'edificio sia provvisto, da anni, di un impianto di illuminazione per il giardino, questo non risulta essere mai stato attivato; infine, solo grazie alla buona volontà di alcune persone l'edificio di via del Labaro, 66 è stato dotato dell'impianto a gas e tutto questo a spese degli stessi conduttori;

per quanto riguarda gli interventi per evitare il degrado del patrimonio, i dipendenti dell'ENEL, dopo quasi sei anni, si sono accorti che risultavano insoluti alcuni pagamenti;

infatti, nel luglio 1996, la direzione della produzione e trasmissione — raggruppamento impianti idroelettrici di Frosinone (Rid), ha inviato una lettera, a tutti i conduttori di via del Labaro, 66, relativa alla voltura del contratto di somministrazione di acqua potabile;

nella lettera si legge testualmente che « informiamo che a seguito di verifiche contabili abbiamo accettato che per le fatture connesse all'utenza a margine da Voi utilizzata, risulta tuttora pendente nei Vs. confronti il pagamento dei consumi arretrati a decorrere dal 1° luglio 1990. A tale proposito preannunciamo che sono in via di elaborazione i conteggi di riporto per gli addebiti a decorrere dal 2° semestre 1990, data a cui risalgono gli ultimi rimborsi »;

tuttavia, tutti i conduttori hanno assolto, come sempre, i pagamenti dei consumi arretrati;

« gli interventi manutentivi — dichiara l'Enel — non coinvolgendo l'edificio nel suo complesso, sono risultati di norma, di limitata entità » ed è questa, con molta probabilità, la causa della caduta del pezzo di cornicione, avvenuta il 3 gennaio del 1996;

in data 9 gennaio 1996, l'interrogante presentava una interrogazione a risposta scritta, mentre il 25 gennaio 1996, come si evince dalla risposta, l'Enel ha provveduto ad inviare alcuni suoi dipendenti che hanno effettuato « i dovuti sondaggi tecnici e spicconata cautelativamente la zona interessata dal distacco; successivamente l'Enel S.p.a. non ha ritenuto necessario attuare, sotto il profilo della sicurezza, ulteriori e più impegnativi interventi di manutenzione straordinaria »;

ciò dimostra, ancora una volta e con una certa disinvoltura, che solo dopo 22 giorni l'Enel ha provveduto ad effettuare i dovuti controlli, nonostante che alcuni conduttori avevano subito, a fronte di quanto sopra, inviato al compartimento dell'Enel di Roma dei fax e delle lettere in cui si illustrava l'accaduto;

inoltre, risulta che il 25 gennaio 1997 alcuni (due per l'esattezza) impiegati dell'Enel non solo hanno dato notizia dell'interrogazione del 9 gennaio 1996, ma hanno addirittura « suggerito » ai conduttori di via del Labaro, 66 di preparare una lettera, da inviare al compartimento dell'Enel, nella quale si dichiarava la totale estraneità e responsabilità da parte dell'Enel su quanto era accaduto;

pertanto, il vero motivo del sopralluogo va ricercato in tale « operazione » che, però, non è andata a buon fine, come tutti i conduttori di via del Labaro, 66 possono testimoniare —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno sollecitare la Corte dei conti ad intervenire al fine di inviare una ispezione per accertare quali siano stati i singoli lavori di manutenzione straordinaria, eseguiti a partire dal 1970, per un ammontare complessivo di 147 milioni di lire, come risulta in sede di risposta e, in caso affermativo, se siano stati assicurati l'economicità di esecuzione dei lavori e se dall'esecuzione dei lavori non sia derivato pregiudizio per il pubblico erario;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione, al fine di accertare delle effettive condizioni di manutenzione dello stabile di via del Labaro, 66 e più in particolare se:

1) la rete fognaria sia stata eseguita a regola d'arte e se sia in perfette condizioni igienico-sanitarie, dato che risulta sia stata realizzata con una forte pendenza tale da impedire il normale decorso delle acque reflue;

2) il muro di recinzione presenti dei cedimenti in alcuni punti;

3) l'impianto di illuminazione presente nel giardino sia funzionante;

4) i terrazzi siano in pessime condizioni manutentive;

5) gli infissi in legno nonché le finestre delle scale siano in pessime condizioni tali da dover essere sostituiti;

per quali motivi il compartimento dell'Enel di Roma abbia ritenuto opportuno effettuare i dovuti sondaggi tecnici solo il 25 gennaio 1996, nonostante sia venuto a conoscenza dell'accaduto sia dagli stessi conduttori che dall'interrogazione presentata il 9 gennaio 1996;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi la direzione della produzione e trasmissione — Rid — di Frosinone solo adesso, a distanza di sette anni, abbia omissso di riscuotere i pagamenti dei consumi arretrati dell'acqua potabile, risalenti al 1990;

se il compartimento dell'Enel di Roma intenda effettuare la manutenzione straordinaria dello stabile di via del Labaro 66, e in caso affermativo, quando inizieranno i lavori. (4-08259)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la risposta all'interrogazione n. 4-00319 del 22 maggio 1996, con atto, n. 112/05/26 del 13 gennaio 1997 riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

si dichiara il fenomeno del « mansionismo » comune in tutto l'impiego di Stato, nel rilevare che, in altre Amministrazioni dello Stato, seppur con molte difficoltà, a tale fenomeno si è tentato di porre rimedio con concorsi interni e provvedimenti legislativi appositi, come accaduto per gli organici della Presidenza del Consiglio (legge n. 400/1988), per quanto concerne il personale della difesa si vuole attendere ancora per portare a soluzione il problema, che risale addirittura all'inizio degli anni settanta, rilasciando all'Aran la soluzione del problema;

la problematica sia comune ad altre amministrazioni dello Stato dovrebbe far pensare alla gravità del problema semmai con maggiore apprensione, richiedendo l'urgenza di un provvedimento legislativo al riguardo;

grosse perplessità vi sono sulla dichiarazione che l'utilizzo di personale al di fuori delle proprie mansioni non abbia portato danni all'erario e quindi, che, non vi siano responsabilità da parte di alcuno, in considerazione che, per ripianare alcuni posti di profili professionali, esempio camerieri, cuochi, addetti alle pulizie, vi è stata la necessità di ricorrere ad appalti di ditte esterne;

appare oltretutto poco coerente l'affermazione che, l'erario ha tratto vantaggio dal fenomeno del mansionismo, poiché se così fosse ciò sarebbe ad esclusivo danno dei dipendenti, i quali, non tutelati, diverrebbero una delle cospicue fonti di risparmio in un'Amministrazione che, negli ultimi anni di sperperi ne ha palesati moltissimi, ciò oltretutto in spregio dei più elementari principi giuridici e costituzionali;

l'asserita sostituzione di personale civile con personale militare, in specie in area amministrativa e delle lavorazioni è evidenziata dall'evoluzione degli organici nelle varie direzioni generali amministrative e negli stabilimenti ed arsenali, tra l'altro neanche è giustificabile, almeno economicamente, che personale militare possa far carriera, come asserito nella risposta, svolgendo compiti non d'istituto;

con ciò non si intende, non riconoscere che, in diversi casi, è difficile immaginare un continuo impiego di personale militare in area operativa, ma ciò appare in contraddizione con lo *status* di tale personale, inoltre, i mezzi giuridici per impiegare personale idoneo in area amministrativa vi sono, vedasi il passaggio all'impiego civile di Stato (articolo 58 della legge 599/1954);

appare poco chiaro è che chi svolge funzioni prettamente d'ufficio e amministrative venga poi pagato ed abbia una progressione di carriera pressoché identica a chi, invece, in area operativa vi trascorre l'intera vita lavorativa, con sperequazioni economiche e di funzione all'interno di tutta l'amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di razionalizzare, in applicazione del decreto legislativo n. 29/93, l'impiego del personale migliorandone la professionalità magari emanando un provvedimento opportuno che restituendo alle varie componenti della difesa il giusto

ruolo, tuteli il personale militare che, per ragioni di età o di salute è impossibilitato ad operare in area operativa con la continuità che il proprio *status* richiederebbe.
(4-08260)

BOCCHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Rimini ha recentemente aperto un'inchiesta sull'acquisto di titoli emessi dalla New Bank Limited di St. Vincent e Grenadine, relativi ad una cava di marmo nero in Perù;

pare che nella vicenda sia coinvolta anche la Banca agricola e commerciale di San Marino che avrebbe acquistato e trasato titoli della predetta cava di marmo nero peruviano per conto di cittadini italiani indagati con l'accusa di riciclaggio —:

se risponda al vero il fatto che la Banca Agricola e Commerciale di San Marino sia partecipata, nella maggioranza delle azioni societarie, dall'Istituto Rolo Banca 1447 e quindi faccia parte del gruppo Credito Italiano;

se risponda al vero il fatto che tutte le operazioni bancarie internazionali della Banca agricola e commerciale di San Marino siano sempre eseguite dal centro informatico della Rolo Banca di Rimini, essendo la struttura sammarinese priva dei necessari mezzi informatici;

se le strutture istituzionali preposte abbiano o meno adeguatamente vigilato sull'attività dell'Istituto Rolo Banca 1447.
(4-08261)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Podenzano (PC), Antonio Maestri convocava per giovedì 27 febbraio 1997, alle ore 21, nella sala « Auditorium », in seduta pubblica, il consiglio Comunale di Podenzano;

il primo punto dell'ordine del giorno prevedeva la « approvazione della relazione pluriennale e programmatica previsionale del bilancio di previsione 1997. Bilancio pluriennale 1997/1998 Esercizio provvisorio »;

l'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, così modificato dal decreto legislativo 31 maggio 1996, recita: « il regolamento di contabilità dell'ente prevede per tali adempimenti (quelli relativi alla predisposizione ed approvazione del bilancio e dei suoi allegati) un congruo termine, nonché i termini entro i quali possono essere presentati da parte dei membri dell'organo consiliare, emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo »;

l'articolo 15, comma 2 del regolamento di contabilità, approvato con delibera n. 13 del 22 marzo 1996 dal consiglio comunale di Podenzano, prevede un termine di 15 giorni entro il quale i membri dell'organo consiliare possono presentare emendamenti agli schemi di bilancio predisposti dall'organo esecutivo;

la richiesta di fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, formulata dal capogruppo della lista « Polo del Buongoverno e della Solidarietà » nel corso della predetta riunione del consiglio comunale, è stata del tutto disattesa dal Sindaco di Podenzano, silente il segretario Comunale, che ha — per contro — posto in votazione il documento contabile —:

se i fatti siano noti al Governo, e quale ne sia la valutazione;

se e quali iniziative siano state assunte dalla prefettura di Piacenza cui l'illegittimo ed illecito comportamento del Sindaco di Podenzano è stato tempestivamente segnalato. (4-08262)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara, pubblicato sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* di venerdì 20

dicembre 1996, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha indetto una gara per l'affidamento temporaneo relativo al periodo gennaio-giugno 1997, del servizio di pubblicità e promozione delle lotterie nazionali, sia tradizionali che ad estrazione istantanea per un importo non superiore a lire 22 miliardi;

l'articolo 5 della legge n. 67 del 1987 stabilisce che le imprese radiofoniche che hanno registrato la testata radiofonica giornalistica trasmessa presso il competente tribunale e che trasmettano quotidianamente propri programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno del 25 per cento delle ore di trasmissione comprese tra le ore 7.00 e le ore 20.00 (e quindi per non meno di 195 minuti al giorno) hanno diritto a decorrere dal 1° gennaio 1991 alle riduzioni tariffarie di cui all'articolo 28 della legge n. 416 del 1981 e successive modifiche (cioè delle utenze telefoniche) applicate con le stesse modalità anche ai consumi di energia elettrica, ai canoni di noleggio e di abbonamento ai servizi di telecomunicazione di qualsiasi tipo, ivi compresi i sistemi via satellite, nonché al rimborso dell'80 per cento delle spese per l'abbonamento ai servizi di tre agenzie di informazione a diffusione nazionale o regionale;

le modalità per la presentazione delle domande per il riconoscimento di dette provvidenze (da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio per l'editoria e la stampa) sono disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 1987 n. 410 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1987 n. 557;

l'articolo 10 della legge n. 250 del 1990 stabilisce inoltre che ai fini dell'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 67 del 1987, le emittenti radiofoniche di cui all'articolo 11, comma 11, della legge n. 67 del 1987 e successive modifiche, sono equiparate alle imprese di giornali quotidiani;

l'articolo 5, comma 1 della legge n. 67 del 1987 stabilisce che le Ammini-

strazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio;

è evidente che le spese per la pubblicità sostenute dalla Amministrazione dei monopoli rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge n. 67 del 1987, con la conseguenza che devono essere destinate per una quota non inferiore al cinquanta per cento non solo alla stampa quotidiana e periodica (come previsto dal bando di gara) bensì anche alle imprese radiofoniche di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 67 del 1987 e successive modifiche;

inoltre, la circolare 15 marzo 1991, prot. 601.A8 del Garante per la radiodiffusione e l'editoria pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 66 del 19 marzo 1991, avente ad oggetto « Obblighi a carico degli enti pubblici in materia di pubblicità da destinare a fini di pubblica utilità —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare i motivi per i quali sia stato emanato tale bando che prevede una unica aggiudicazione per la pubblicazione sulla stampa quotidiana;

se non ritengano necessario accertare se tale bando sia in contrasto con le norme sopra citate;

se non ritengano conoscere i motivi per i quali sia stata destinata a favore delle emittenti televisive locali e radiofoniche nazionali e locali una quota della campagna pubblicitaria nella misura del minimo previsto dalla legge (15 per cento del totale);

per quali motivi tale bando sia stato emanato senza che siano state determinate le percentuali di destinazioni per le emittenti radiofoniche locali, per le emittenti

radiofoniche nazionali e per le emittenti televisive locali all'interno della suddetta percentuale minima del 15 per cento;

per quali ragioni tale bando sia stato emanato senza che siano stati determinati i criteri (come coperture territoriali, indici di ascolto, corrispettivi richiesti) anche con riferimento all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 (vigente nell'attuale formulazione in attesa della emanazione della modifica disposta dalla legge n. 650 del 1996) per la scelta delle singole emittenti televisive locali, delle singole emittenti radiofoniche locali e delle singole emittenti radiotelevisive nazionali sulle quali trasmettere i messaggi pubblicitari;

per quali motivi in tale bando sia stato previsto l'impegno dei *media* (non stabilito da alcuna norma di legge), particolarmente oneroso per gli stessi, a non trasmettere nella stessa fascia oraria messaggi concorrenziali anche se riferiti a prodotti commerciali (senza peraltro prevedere impegno analogo anche per la stampa quotidiana e periodica come ad esempio quello di non pubblicare inserti pubblicitari concorrenziali nella stessa pagina o in quelle adiacenti);

per quali ragioni non si sia ritenuto opportuno determinare e rendere noti i criteri per la composizione della commissione ministeriale prevista dall'articolo 4 del bando di gara;

per quali motivi non siano stati allo stesso tempo determinati e resi noti i parametri di qualità, cui fa riferimento l'articolo 4 del bando di gara in base ai quali la gara stessa dovrà essere aggiudicata;

se intendano modificare e/o integrare il bando di gara e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno:

1) prevedere l'aggiudicazione separate per la pubblicità sulla stampa quotidiana e periodica; per la pubblicità sulle emittenti televisive a diffusione nazionale e per la pubblicità sulle emittenti televisive locali e radiofoniche locali e nazionali;

2) prevedere che la quota destinata alla stampa quotidiana e periodica sia allo stesso tempo, destinata anche alle imprese radiofoniche di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 76 del 1987 e successive modifiche;

3) prevedere la destinazione complessiva a favore delle emittenti televisive locali e radiofoniche nazionali e locali di una quota non inferiore al 18 per cento del costo della campagna pubblicitaria;

4) prevedere una destinazione specifica per ognuno di tali mezzi;

5) prevedere i criteri per la scelta delle singole emittenti;

6) sopprimere l'impegno a non trasmettere nella stessa fascia oraria messaggi concorrenziali anche se riferiti a prodotti commerciali;

7) stabilire nello stesso bando i criteri per la composizione della Commissione esaminatrice e i parametri di qualità in base ai quali la gara deve essere aggiudicata. (4-08263)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della Costituzione stabilisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

lo Stato italiano ha ratificato la convenzione internazionale per la protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione;

la inattività e/o l'assenza dalle trasmissioni radiotelevisive di un artista prolungata nel tempo determina un declino della popolarità e del prestigio e, quindi della notorietà;

il calo della notorietà molte volte causa l'oblio dell'artista con conseguente oscurità della propria personalità artistica;

tale situazione crea riflessi economici considerevoli, a volte con punte di vera drammaticità;

a tutti gli artisti professionalmente validi, anche se non popolari, dovrebbe essere data la pari opportunità di apparizione nelle trasmissioni radiotelevisive;

per tutelare quanto sopra esposto è necessaria una idonea azione politica e legislativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

come intendano concretamente e fattivamente realizzare una politica atta a riconoscere l'arte, la cultura e lo spettacolo come elementi fondamentali della società e dello Stato in quanto espressione del patrimonio artistico popolare e nazionale;

se intendano effettuare una riorganizzazione dei criteri di scelta relativi all'esibizione degli artisti nelle trasmissioni radiotelevisive e, in caso affermativo, se tale riorganizzazione venga attuata mediante la costituzione di appositi uffici di collocamento o liste di accesso siti all'interno delle strutture radiotelevisive, in modo tale da assicurare la corretta applicazione delle norme a tutela degli artisti iscritti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di individuare quegli artisti che, professionalmente ancora validi, sono stati messi in oblio dalle strutture radiotelevisive pubbliche e private e, in caso affermativo se sia allo studio un piano speciale di reinserimento al fine di rivalutarne le qualità professionali in modo tale da rimuoverne il loro stato di oblio;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per valorizzare i molti talenti che, emarginati dal sistema attuale di selezione, non riescono a mettere in evidenza le proprie qualità artistiche.

(4-08264)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Buttiglione ed altri n. 1-00070, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stajano.

La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

La mozione Lembo ed altri n. 1-00111, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Del Barone.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Borghezio n. 2-00251, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bampo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Gramazio n. 3-00809 del 20 febbraio 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pozza Tasca n. 5-01146 del 3 dicembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-00836.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 1997, a pagina 7355, prima colonna, dalla quindicesima alla diciannovesima riga, deve leggersi: « La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Iotti e Basso », e non: « La mozione Colombo ed altri n. 1-00100, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Iotti e Basso », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.